Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 9 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4685 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

L'ARRIVO DEL PREMIER KATANGHESE NELLA CAPITALE SCONVOLTA DALLA BATTAGLIA

INFIAMMATI APPELLI DI TSCHOMBE CONTRO L'«AGGRESSIONE» DELLE NAZIONI UNITE

«Vogliono farci schiavi» grida il Primo Ministro - Un ospedale colpito dai mortai dei «caschi blu» - Sono stati ripresi ieri i voli di rifornimento degli aerei americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 8

Confusione sul piano militare, intransigenza su quello politico: così si può riassumere la situazione nel Katanga al tramonto del quarto giorno di combattimenti fra «elmetti azzurri» e katanghesi. Per di più va considerato che il ritorno di Tschombe nella «sua» capitale non è un avvenimento che possa contribuire e decantare l'atmosfera e a fugare la nebbia che la pervade. Anzi, a giudizio di molti osservatori, la presenza di Tschombe, al punto al quale si è arrivati, rende difficile una soluzione che non sia la sconfitta netta dell'una o dell'altra parte.

Passata la frontiera fra Rhodesia e Katanga a Bancroft il Premier katanghese ha raggiunto la sua capitale in automobile, con la scorta di cinquanta arditi paracadutisti, poco prima di mezzanotte. Questa mattina egli aveva tenuto nella sua residenza ufficiale una conferenza stampa nel corso della quale aveva denunciato la «barbarie» delle Nazioni Unite per i pretesi bombardamenti aerei della capitale katanghese, delle miniere di manganese di Kienge e del centro abitato di Kolwezi provocando morti e feriti fra la popolazione civile. Moise Tschombe ha anche detto che un colpo di mortaio caduto su una villetta di Elisabethville ha ucciso Auguste Marian, un impiegato della Union Minière, padre di due figli, ferendone gravemente la moglie.

Il Premier ha accusato le Nazioni Unite di voler distruggere il potenziale economico del Katanga e di essere diventate uno strumento docile del comunismo internazionale. Egli ha quindi denunziato la «vigliaccheria» degli Stati Uniti che si contentano di fornire dollari e materiali alle Nazioni Unite «ma si guardano bene dall'inviare reparti di truppa».

La estrema violenza del Primo Ministro peraltro non ha stupito i giornalisti presenti nel suo studio. Quotidianamente dall'inizio dei combattimenti un Ministro katanghese va lanciando dai microfoni di Radio Katanga roventi appelli alla popolazione perchè scateni la guerra totale. Ieri sera il Ministro degli Interni, Godefroi Munongo, sostituendosi al collega Albert Nyembo, Ministro delle Informazioni, ha detto fra l'altro alla radio: «Ci siamo appena liberati dalla colonizzazione europea e i gurkha del signor Nehru vogliono rigettarci in condizione servile e fare di noi, delle nostre donne e dei nostri figli, gli schiavi di un nuovo imperialismo. Per aiutarli in questa impresa essi hanno trovato chi, invece, avrebbe dovuto sostenere la nostra causa che è quella del diritto e della giustizia. Infatti gli americani stimano preferibile distruggere il Katanga piuttosto che aiutarlo a vivere, perchè, così agendo, essi non avranno poi concorrenti sul mercato mondiale delle materie prime "strategiche"».

Intanto questa mattina è cessato il pressochè ininterrotto bombardamento iniziato ieri sera alle 19 contro il «campo Tschombe». Purtroppo questa campo militare si trova a circa 800 metri dall'ospedale «Principe Leopoldo» sul quale è caduta la pioggia delle bombe a «grande capacità» dei mortai degli elmetti azzurri. Verso le 11 i giornalisti sono stati invitati a recarsi all'ospedale per rendersi conto dei danni da esso subiti; lì ha ricevuti il dott. Roger Frairtin, un medico interno che era di guardia all'inizio del bombardamento e che è rimasto nell'ospedale bombardato per tutta la notte. Il dottore ha detto che nell'ospedale erano ricoverati settecento ammalati africani e ha aggiunto che per vero miracolo non si lamentano feriti gravi. Qualche infermo e due suore della carità sono state ferite da schegge di vetro.

I rappresentanti della stampa internazionale hanno potuto vedere il reparto maternità e la sala parto che sono stati i settori più gravemente danneggiati. Al momento dell'inizio del bombardamento si trovava in sala parto una giovane africana che terrorizzata è balzata giù dal letto ginecologico-ostetrico ed è fuggita nonostante che il parto avesse avuto inizio. Nessuno l'ha più vista e si teme che essa sia morta dissanguata in qualche via adiacente all'ospedale.

Sfidando il fuoco che non è stato interrotto nemmeno quando, secondo le autorità katanghesi, le Nazioni Unite sono state avvertite che i colpi cadevano sull'ospedale i medici, le suore e gli infermieri provvedevano ad evacuare l'ospedale trasferendo gli ammalati, spesso a braccia in località vicina non soggetta al bombardamento.

Commentando l'accaduto il dott. Josef Szeles, direttore dell'ospedale e medico personale di Tschombe, ha detto con indignazione: «Si è trattato di un bombardamento stupido compiuto da gangster senza scrupoli e senza pietà».

Gravemente danneggiata da proietti di artigleiria è stata anche la chiesa cattolica che domina il quartiere africano nei cui confini le granate hanno causato la morte di sette persone fra cui due bambine.

Spostando solo di duecento metri il loro tiro le batterie dell'ONU hanno ripreso il bombardamento alle 12.30. Secondo un portavoce del quartier generale del giovane generale di brigata S. Raja, dell'esercito indiano, comandante delle forze dell'ONU nel Katanga, si è rivelato estremamente efficace specie perchè va provocando il rapido «abbassamento del morale» degli uomini della gendarmeria katanghese. Inoltre esso fu deciso per stroncare sul nascere «una grande offensiva delle forze katanghesi contro gli elmetti azzurri».

Era da poco ricominciato il bombardamento quando Moise Tschombe, in abito grigio a doppio petto, è giunto all'ospedale Principe Leopoldo ed ha voluto constatare quali danni le bombe avessero fatto. Bisogna dire che i danni sono ingenti: tutte le condutture dell'acqua sono state spezzate provocando allagamenti di numerosi locali, il tetto del reparto maternità è stato sfondato, tutte le finestre hanno avuto i vetri infranti, nella cucina centrale una bomba ha sventrato la cucina economica e squarciato una caldaia.

Si è combattuto praticamente per tutta la giornata nei pressi del sottopassaggio della strada che passa sotto la linea ferroviaria Elisabethville-Jadotville con scambio di raffiche di mitragliatrice. Scontri a fuoco sono avvenuti anche in altri punti come il rondò stradale nei pressi dell'aeroporto della città.

Il fuoco era particolarmente intenso quando è giunto in aereo ad Elisabethville il generale Sean McKeown, comandante in capo delle forze dell'ONU nel Congo, giunto per rendersi personalmente conto della situazione.

Intanto a Manono, nel Katanga settentrionale le forze katanghesi costretet ad abbandonare quella città hanno contrattaccato oggi il forte reparto etiopico che la presidia uccidendo un sottufficiale amhara e ferendo un soldato etiopico ed uno indiano.

Poco dopo due aerei da caccia svedesi hanno attaccato con rapidi passaggi due autocarri militari katanghesi a sei chilometri da Manono distruggendoli.

Senso di sollievo ha suscitato al quartier generale delle Nazioni Unite (che è stato trasferito vicino all'aeroporto avendo come è noto i katanghesi conquistato quello «vecchio») la ripresa dei voli dei Globemasters americani impegnati nel ponte aereo da e per Elisabethville. I voli sono ripresi per ordine giunto da Washington e subito il comando generale dell'ONU a Leopoldville ne ha approfittato per ordinare il trasferimento di duecento etiopici da Kindu alla capitale katanghese unitamente a duecento indandesi giunti ieri l'altro a Kindu.

Il portavoce delle Nazioni Unite ha detto che gli aerei a reazione di base a Kamina saranno soprattutto impiegati come scorta protettiva per i globemasters americani.

Questa sera circa cento studenti congolesi della Università di Lovanio (essa ha preso il nome dalla omonima Università cattolica del Belgio) hanno dimostrato davanti alla Ambasciata britannica di Leopoldville ed hanno appiccato il fuoco ad una decina di automobili appartenenti alla rappresentanza diplomatica del Governo di Londra.

Subito dopo gli stessi dimostranti hanno lanciato sassate contro l'Ambasciata del Portogallo. Invece, passando davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti hanno gridato «Viva Kennedy» ed hanno plaudito per l'aiuto che l'America sta dando alle operazioni contro il Katanga.

Davanti alla residenza del Primo Ministro Cirillo Adula gli studenti si sono fermati ed il Premier, affacciatosi, ha ricordato loro che democrazia isgnifica anche disciplina e legalità e li ha invitati a sciogliersi.

In serata un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che la situazione «vera» ad Elisabethville è la seguente: Perdite dell'ONU: due svedesi e tre indiani morti, sei svedesi, cinque indiani ed un irlandese feriti; gli elmetti azzurri tengono saldamente i caposaldi a suo tempo occupati e tra essi il palazzo di Tschombe e l'hotel Lido; forze dell'ONU impegnate in operazioni di rastrellamento stanno «ripulendo» varie parti della città; «Le forze katanghesi avevano sistemato una forte batteria di mortai nei pressi di un ospedale (il principe Leopoldo) ma il fuoco delle batterie dell'ONU l'ha ridotta al silenzio»; attività aerea: distrutti un deposito di munizioni a Nord di Elisabethville, due autocarri vicino a Manono, una locomotiva.

In serata il Ministro degli Interni del Governo centrale congolese, Joseph Ileo, ha dichiarato ai giornalisti che le Nazioni Unite devono usare tutta la loro forza per «neutralizzare» i gendarmi katanghesi e ottenere la espulsione dei «mercenari bianchi».

«Se le Nazioni Unite non pongono fine alla secessione del Katanga — ha detto Ileo — il Governo centrale congolese dovrà cercare aiuto altrove per riportare la legalità nel Katanga. Sappiamo che una iniziativa del genere creerebbe pericoli nel mondo, ma la secessione del Katanga deve finire. Per il Congo è questione di vita o di morte».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Soldati katanghesi in agguato tra l'erba alta e i cespugli che circondano l'aeroporto di Leopoldville, attendono il momento propizio per sferrare un attacco contro le truppe dell'ONU

L'indignazione del Belgio

Spaak protesta all'ONU contro l'azione dei «caschi blu»

Bruxelles, 8

Il Ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, in un telegramma indirizzato oggi al Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, prega «questo ultimo di dare immediatamente le istruzioni necessarie affinchè le truppe dell'ONU nel Katanga rispettino scrupolosamente gli obblighi della convenzione di Ginevra e prendano tutte le misure necessarie perchè siano salvaguardati la vita ed i beni delle popolazioni civili,

E' stato in seguito ad una richiesta formulata unanimemente dal corpo consolare di Elisabethville ai Governi rappresentati nel Katanga — ha dichiarato Spaak — che il Governo belga ha indirizzato questo telegramma al Segretario generale dell'ONU».

«E' con viva emozione — ha proseguito Spaak — che il Belgio segue da 48 ore i tragici avvenimenti del Congo: l'annuncio della morte di diversi cittadini civili belgi, uccisi dalle forze dell'ONU, nel corso delle operazioni, provoca ora una vera indignazione».

UNA GRAVE PERDITA PER L'ITALIA

È morto Francesco Severi matematico di fama mondiale

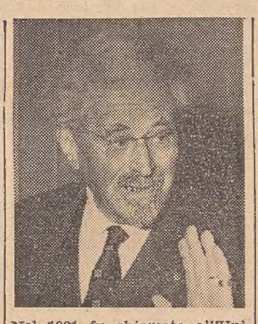
Accademico pontificio e dei Lincei, era presidente dei «40» - Da molti anni era costretto a letto

Roma, 8

Alle ore 14, nella sua abitazione in via dei Gandolfi 6, si è spento il professor Francesco Severi, accademico pontificio, presidente a vita dell'Istituto nazionale di alta matematica, presidente dell'Accademia nazionale dei 40 e accademico nazionale dei Lincei.

Francesco Severi era da molti anni costretto a letto dalle conseguenze di una osteoporosi a un'anca. Ieri sera ha avuto un collasso cardiaco. Durante la notte gli sono stati rinnovati i conforti religiosi; questa mattina sembrava migliorato ma poco dopo le ore 14 è spirato. Aveva ricevuto più volte la benedizione del Papa, che gli aveva anche inviato una sua fotografia con autografo. I funerali probabilmente avranno luogo lunedì mattina, nella cappella dell'Università.

Francesco Severi era nato ad Arezzo il 13 aprile 1879 da famiglia di patrioti che avevano combattuto da volontari sotto Garibaldi. Si laureò in scienze matematiche nel 1900 ed ebbe una carriera accademica eccezionalmente rapida: libero docente nel 1903, a soli 25 anni conquistò l'ordinariato nell'Università di Parma. Nel 1905 era a Padova, dove restò fino al 1921 insegnando contemporaneamente in quella Università e a Ferrara. Nella prima guerra mondiale fu volontario, riportando distinzioni al valore e contribuendo al migliore impiego tecnico della artiglieria.



Nel 1921 fu chiamato all'Università di Roma per «alta e meritata fama». Nel 1939 fondò l'Istituto nazionale di alta matematica in Roma, del quale è stato presidente fin dalla fondazione. In virtù di una legge speciale fu nominato presidente a vita «ad hominem».

Sin dall'epoca della sua laurea iniziò l'eccezionale attività scientifica, continuata ininterrottamente per tutta la sua esistenza conquistando uno dei primissimi posti nel campo matematico mondiale. Le sue memorie originali, circa 400, su argomenti svariatissimi, bastano a riempire una ventina di volumi. Anche nel travagliatissimo periodo dovuto al male che dal 2 giugno 1957 lo costrinse a letto e a ben cinque interventi chirurgici, pubblicò due volumi di 900 pagine complessive sintetizzanti ricerche elevate di geometria algebrica, ramo di cui egli è stato uno dei più poderosi costruttori.

La geometria algebrica, infatti, nata in Germania verso la metà del secolo scorso, ebbe impulso decisivo in Italia e si fuse con la corrente che faceva capo alla geometria proiettiva e a quella spaziale. Sorse così un ramo di scienza genuinamente italiana con spiccati caratteri originali nota oggi nel mondo col nome di «Scuola italiana di geometria algebrica». La produzione matematica di Severi non riguarda soltanto la geometria algebrica. Essa ha toccato altri notevoli campi della matematica quali la geometria differenziale, la teoria delle equazioni differenziali, il calcolo integrale, la teoria della relatività, la topologia, la teoria delle funzioni analitiche di più variabili.

La sua nuova teoria sui sistemi di equivalenza, ha avuto amplissimi riflessi in tutto il mondo matematico e specialmente nei domini dell'algebra astratta.

Oggi Adenauer sarà a Parigi

Bonn, 8

«Duri colloqui» si svolgeranno domani a Parigi tra De Gaulle e Adenauer, scrive stasera l'agenzia di stampa federale. Riuscirà il Cancelliere a convincere il Presidente francese circa l'utilità di nuovi sondaggi esplorativi, per un accordo con l'Unione Sovietica su Berlino? Adenauer ha assunto presso Kennedy l'impegno di esercitare in tal senso amichevoli pressioni su De Gaulle, ma è difficile dire fino a qual punto isa egli stesso convinto dell'opportunità di una ripresa del dialogo con la Russia, limitata al problema berlinese.

Sono note le posizioni assunte dai partiti tedeschi della maggioranza nel recente dibattito svoltosi al Bundestag sulle dichiarazioni programmatiche del Governo. ristiano democratici e liberali hanno affermato concordemente che è da respingere l'ipotesi di una «soluzione isolata» del problema berlinese, pur ammettendo la validità di negoziati che servano a dissipare l'attuale stato di tensione. Le parole del capogruppo parlamentare della CDU, von Brentano suonarono in palese contrasto con le stesse dichiarazioni programmatiche del Governo in cui si faceva intravvedere la possibilità di uno «sganciamento» della questione di Berlino dal problema della sicurezza ueropea.

Adenauer tradì le aspettative degli ambienti politici di Bonn rinunciando ad un intervento personale a chiusura del dibattito parlamentare, che sarebbe certamente servito a dissipare molti equivoci. Il quotidiano amburghese «Die Welt» pubblica oggi una vignetta che fa eco alle perplessità dei socialdemocratici sull'atteggiamento del Cancelliere: Willy Brandt vi appare dipinto come un medico nell'atto di ascoltare il convalescente Cancelliere: «All'esterno tutto bene», egli dice, «sentiamo cosa c'è dentro».

Non è certo privo di significato il fatto che proprio oggi l'ex Ministro degli Esteri federale, von Brentano, recatosi a Berlino nella sua nuova qualità di capogruppo della CDU, abbia dichiarato nel corso di una conferenza stampa: «Le esitazioni di De Gaulle sono perfettamente comprensibili, ma bisogna anche rispettare le decisioni degli Stati Uniti e della Granbretagna». Von Brentano ha ripetuto ancora una volta che una soluzione isolata per Berlino avrebbe il solo effetto di dividere la Germania in tre separati tronconi, e come tale e da scartare. Egli ha convenuto tuttavia che le insistenze dell'Unione Sovietica potranno dar luogo a trattative «preliminarmente concentrate su Berlino».

Riferendosi al muro che divide la città, l'ex Ministro ha esclamato: «E' perverso, è incredibile, non può rimanere così». Von Brentano si è quindi pronunciato contro la proposta di Brandt per una conferenza di pace aperta alle cinquantadue Nazioni che combatterono contro il nazismo: «Nessuno finora ha spiegato che dovrebbe rappresentare la Germania in una siffatta conferenza», oncludendo le sue dichiarazioni, von Brentano ha sottolineato l'opportunità di frequenti raduni delle commissioni parlamentari del Bundestag a Berlino. Una convocazione berlinese dell'intera assemblea dovrebbe essere concordata con le potenze occidentali occupanti, ma egli l'ha implicitamente esclusa, osservando che da parte tedesca non saranno prese iniziative che possano inasprire l'attuale tensione internazionale.

Il Governo federale ha oggi approvato, a richiesta del Ministro della Difesa Strauss, un disegno di legge che porta a diciotto mesi la ferma militare, precedentemente fissata in dodici mesi; il progetto dovrebbe essere approvato dal Parlamento prima di Natale. Strauss ha spiegato ai giornalisti, al termine della seduta di Governo, che la misura adottata è stata resa indispensabile dai compiti che la Repubblica federale deve assolvere nell'ambito della NATO.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Rusk conferma l'appoggio di Washington ai «caschi blu»

Se il Katanga non verrà integrato nell'ambito della Repubblica congolese la nazione sarà aperta all'anarchia - Le minacce rosse al Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Rusk partirà domenica per Parigi per partecipare alla conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali. Prima di lasciare Washington ha voluto tenere una conferenza stampa in cui ha sottolineato due punti che, evidentemente, stanno molto a cuore alla politica americana: 1) il Congo e l'azione che vi conducono le Nazioni Unite; 2) la crisi del Sud Est asiatico e il pericolo di una guerra nel ViVetnam.

«Le Nazioni Unite non vogliono impossessarsi del Katanga, come qualcuno sostiene, ma vogliono soltanto creare una situazione nel Congo che renda possibile alla popolazione di quel paese africano di decidere del proprio destino da sè, ma nell'ordine, nella disciplina e nell'unità», ha detto il Segretario di Stato.

Egli è dell'idea che se il Katanga non sarà integrato nella Repubblica congolese, il «Congo sarà aperto all'anarchia e alla conquista comunista». Ecco perchè — egli ha concluso con questo argomento — «gli Stati Uniti sono determinati a dare il massimo appoggio alle Nazioni Unite nel loro tentativo di rendere stabile l'ordine nella turbolenta terra africana».

Poco prima della conferenza stampa, il Dipartimento di Stato aveva distribuito un «libro bianco» sul problema del Vietnam. Rusk ha commentato quel «libro», composto di 155 pagine di cui 120 sono di documenti comunisti caduti in mani americane e che testimoniano dei piani sovversivi preparati al fine di trasformare il Vietnam in una preda del comunismo. Perciò Dean Rusk ha invitato i paesi alleati e i paesi non comunisti — cioè i neutrali — a unirsi agli Stati Uniti nel rinforzare il Sud Vietnam economicamente e militarmente per renderlo capace di resistere all'assalto comunista.

Secondo i documenti pubblicati nel «libro bianco», il comunismo avrebbe intenzione di conquistare il Vietnam nella prossima estate. Ora, ciò è in contrasto con gli accordi raggiunti alla conferenza di Ginevra, cosicchè Rusk, rinnovando il suo appello al mondo libero, in realtà sostiene la tesi che le democrazie hanno il pieno diritto di riprendere la loro libertà d'azione.

Il Segretario di Stato ha toccato altri due punti dei problemi internazionali, rispondendo alle domande dei giornalisti.

Il primo punto riguarda Cuba. La questione cubana è tanto più attuale in quanto si è appreso che Kennedy è stato minacciato di morte probabilmente con lettere minatorie e telefonate, da un cubano di fede castrista. La polizia segreta è molto discreta su questo fatto, ma si è saputo che un particolare servizio di controllo e di sorveglianza è stato adottato da qualche tempo e che quando Kennedy fu a New York, questa settimana, e ora a Miami, dove egli trascorre vacanza, il contingente degli uomini dell'FBI che protegge il Presidente americano è stato aumentato.

Tutte le strade e tutti i punti «critici» in cui egli passa sono attentamente ispezionati e, prima della sua macchina, è la macchina del capo del servizio segreto della Casa Bianca, Gerald Behn, che percorre gli itinerari prestabiliti. La polizia segreta possiede la fotografia di colui che minaccia la vita di Kennedy e in tutto il Paese è in corso una caccia su grande scala per catturare il pericoloso castrista.

Dunque, Rusk ha parlato di Castro dicendo che gli Stati Uniti sono soddisfatti della sua dichiarazione di fede comunista in quanto, così, le tendenze marxiste del capo del Governo di uba non sono più da dimostrare. E tuttavia — ha aggiunto Rusk — «Castro ha creato un problema per i comunisti come dimostrano le risposte dei paesi di questo regime alla sua dichiarazione».

Il secondo punto, concerne la ammissione della Cina di Pechino all'ONU. «La politica americana resta quella definita da Stevenson alle Nazioni Unite: non ci possono essere due Cine nell'Organizzazione internazionale, tanto più che nessuna delle due è disposta ad accettare una simile soluzione». E, infine, il problema numero uno della politica mondiale: Berlino. «Benchè vi siano alcune differenze tra gli alleati — ha detto Rusk —, bisogna chiarire subito che la sostanza del problema trova tutti d'accordo: e la sostanza è che i paesi democratici non tendono rinunciare ai loro diritti in Berlino sanciti dalla fine della guerra. Se esistono differenze, esse riguardano il modo di procedere nelle trattative per l'ex capitale tedesca, ma esse contano poco, poichè la differenza che realmente conta è quella esistente fra Mosca e le potenze occidentali. La chiave di tutto per raggiungere un'intesa è di sapere se i sovietici rispetteranno i diritti alleati nella Germania».

Stelio Tomei

Londra fornirà bombe agli aerei dell'ONU

Londra, 8

Il Governo inglese si trova a causa della situazione nel Congo fra l'incudine e il martello: fra una richiesta di bombe per aeroplani avanzata dall'ONU in ordine all'azione intrapresa contro il Katanga, richiesta già accolta, e la protesta di un forte nucleo di conservatori che a quell'azione si oppongono. Si è già avuta tempesta ai Cimuni per una mozione di censura presentata dal visconte Hinchinbrooke con 28 firme di suoi colleghi dell'estrema destra, dove si prendono apertamente le parti di Tschanmbe e si deplora l'«ulteriore appoggio alla presenza di forze militari dell'ONU nel Katanga», dato con la fornitura di bombe.

E' pur vero che il Foreign Office, prevedendo la burrasca, ha cercato di indorare la pillola meglio che ha potuto. Un suo portavoce ha precisato che le bombe, un paio di dozzine da 1000 libbre ciascuna, adatte all'armamento di tre aviogetti Camberra usati dall'aviazione indiana, che opera agli ordini dell'ONU, sono state promesse sotto la tassativa condizione che non siano impiegate contro le persone, ma solo a scopo di rappresaglia, previo debito avvertimento, contro le basi di partenza e contro le rotte degli aerei pirati, per lo più «Fouga» e «Dornier» che sono spesso intervenuti contro i reparti dell'ONU.

Il portavoce ha ribadito che lo scopo dell'Inghilterra è sempre di ottenere un pacifico inserimento del Katanga nel mondo e che l'invio delle bombe non significa in alcun modo che Londra approvi una sistemazione politica da raggiungere con misure militari. Al Foreign Office tocca insomma arrampicarsi sugli specchi.

Tutto sommato era meglio affrontare le ire di una parte del suo schieramento. E così le 24 bombe partiranno.

Un caloroso messaggio di Kennedy a Luthuli

Oslo, 8

Il Presidente degli Stati Uniti Kennedy, unico finora fra i capi dei maggiori Paesi del mondo, ha inviato al sudafricano John Albert Luthuli un messaggio di calorose congratulazioni per il conferimento del Premio Nobel della Pace per il 1960.

E' stato lo stesso Luthuli a leggere stasera, ad una conferenza stampa tenuta ad Oslo, il testo del messaggio di Kennedy, che è del seguente tenore: «Sono commosso per il conferimento a voi del Premio Nobel per la Pase per il 1960 e mi unisco a tutti coloro che da ogni parte del mondo vi inviano sincere congratulazioni. Questo alto riconoscimento del vostro passato e dei continui sforzi da voi compiuti per la causa della giustizia e per il progresso, mediante mezzi pacifici, della fratellanza dell'uomo è applaudito dagli uomini liberi di ogni località. Vi prego di accettare i miei migliori auguri per la vostra salute e per il vostro benessere. Sinceramente: Kennedy».

La situazione

Tra poche ore Adenauer si incontrerà a Parigi con De Gaulle. Tenterà di convincere il Presidente francese di non opporsi a Kennedy e Macmillan che intendono avviare il negoziato con Kruscev per la questione berlinese. Adenauer ha scritto giorni fa al Presidente americano rivelandosi, pare, poco incline ad appoggiare il progetto anglo-americano per i negoziati su Berlino. Tuttavia Adenauer finirebbe per non opporsi. Resta da vedere che cosa deciderà De Gaulle.

Con i colloqui tra i due statisti si apre la settimana internazionale di Parigi che vedrà una serie di riunioni atlantiche ed europeistiche, nelle quali soprattutto i quattro Ministri degli Esteri Rusk, Couve De Murville, Lord Home e Schröder metteranno a punto la tattica occidentale di fronte alla Russia. In altre parole, nelle riunioni parigine si deciderà se gli alleati affronteranno compatti i negoziati con Kruscev o in ordine sparsi e disuniti. Le decision idefinitive saranna prese da Kennedy e Macmillan nel loro incontro alle Bermude verso Natale, e c'è chi pensa che Kennedy per superare le difficoltà s'incontrerà con De Gaulle per convincerlo a recedere dalla sua intransigenza.

Nel Katanga le forze dell'ONU hanno ripreso la loro azione a fondo per eliminare le forze di Tschombe. Gli Stati Uniti, per mezzo del Segretario di Stato Rusk, hanno ribadito il loro pieno appoggio ai «caschi blu». Ingresi, francesi e belgi sono invece contrari o comunque non favorevoli. La Granbretagna ha concesso all'ONU munizioni per gli aerei impiegati nel Katanga, ma solo per «uso difensivo».

La situazione militare resta confusa. I katanghesi avrebbero rioccupato alcune zone. Ma il dominio dell'aria è però delle forze dell'ONU. Tschombe ha mosso violenti attacchi agli americani accusandoli di voler fare del Katanga una «nuova Ungheria». Non mancano le voci secondo cui gli inglesi favorirebbero un compromesso tra il Governo centrale del Congo e l'Union Miniere che è la società interessata alle ingenti ricchezze minerarie della zona. A Leopoldville si sono svolte dimostrazioni contro le Ambasciate inglese e francese.

In Francia è stata varata la legge che vieta l'OAS e condanna i suoi aderenti. Tra Germania Occidentale e Danimarca è stato istituito un comando unico militare. Alla frontiera tra la colonia portoghese di Goa e l'India sono avvenute sparatorie. In Africa è nato un nuovo Stato indipendentemente: il Tanganika.

SARAGAT TEME UN CONDIZIONAMENTO DELLA SVOLTA A SINISTRA

Nella D. C. si delinea un accordo fra Moro e i dorotei per il congresso

Una serie di discorsi pro e contro l'intesa con il partito di Nenni Anche Tambroni nella polemica - L'opposizione della Confagricoltura

Roma, 8

La giornata festiva e la fine settimana hanno portato a una relativa pausa nell'attività politica ver ae propria. Ad ogni modo si registrano discorsi e prese di posizione che hanno attinenza con la fase precongressuale democristiana; questa a partire dalla prossima settimana entrerà nella sua fase culminante; infatti dal 15 dicembre cominceranno le assemblee sezionali e provinciali per la scelta dei delegati al congresso e per la discussione sulle mozioni delle varie correnti.

Gli osservatori politici hanno dato rilievo ad alcuni punti del discorso che Salizzoni ha pronunciato a Bari in occasione del congresso delle ACLI e della relazione presentata dal presidente Piazzi allo setsso congresso. Il vicesegretario della DC, dopo aver ribadito che 'l partito si sente impegnato a rappresentare il proprio elettorato che è largamente cattolico, ha specificato che tale rappresentanz aimpone alla DC prudenza e senso di responsabilità, ma consente, nello stesso tempo, la libertà d'azione e di decisione necessaria per conseguire un rapporto con altre forze politiche giudicate idonee al raggiungimento degli obiettivi sostanziali per il Paese. Per quest aragione Salizzoni ha tenuto ad assicurare che la DC dimostrerà con il suo congresso di Napoli di saper fare le sue scelte, gli atti utili e necessari nell'interesse della collettività. Salizzoni ha cioè, si dice, sottolineato l'autnomia della DC. Ed è significativo che l'abbia fatto in una sede determinata, quella delle ACLI.

D'altra parte si è notato che il presidente aclista Piazzi nella sua relazione al congresso ha dato rilievo al fatto che la «destalinizzazione» ha provocato qualche fermento positivo nel PSI, e ha voluto ribadire che «il movimento operaio cristiano rifiuta sia una sterile posizione negativa di lotta al comunismo, sia una politica di sostanziale immobilizzo che non riesce a raccogliere la solidarietà di tute tle forze sinceramente edmocratiche». In altre parole, Piazzi si è schierato sulle posizioni attuali della segreteria democristiana.

A Livorno, l'ex Ministro Togni ha ribadito che in materia sociale i cattolici non hanno nulla da imparare e ha sostenuto che la DC «non può non auspicare tutti quei serii e onesti tentativi che possono essere fruttuosamente compiuti per allargare le basi democratiche del nostr oPaese, assicurando il rispetto della nostra politica estera di solidarietà democratica, il taglio netto con ogni forma di unità d'azione con i comunisti e l'eliminazione, infine, di qualsiasi tentazione frontistica». Il discorso è stato interpretato come un allineamento sulle posizioni della corrente «dorotea».

A sua volta Gullotti, membro della direzione centrale, in un articolo sul settimanale «Domani» ha voluto porre in rilievo come la segreteria Moro ha attuato una positiva azione intesa a «percepire, registrare e mediare opinioni ed esigenze politiche di tutto il partito». Lo stesso Gullotti parlando dello «incontro» con il PSI, ha poi scritto che non dovrà essere un discorso di formule ma, invece, «un discorso di contenuti».

Parlando a Caserta in una assemblea democristiana il Ministro Bosco, che è un fanfaniano, dopo aver detto che sono prive di fondamento le preoccupazioni di coloro che intravvedono nel centro-sinistra

(Continua in 2.a pagina)

APERTO A BARI IL CONGRESSO DELLE ACLI

Il comunismo va affrontato con un'approfondita azione sociale

Nessuna migliore prospettiva dalla crisi del P.C.I. Criticata la formazione dei «Sindacati cristiani»

Bari, 8

L'8.o congresso nazionale delle ACLI si è aperto stamane al teatri Piccinni di Bari, presenti mille delegati che rappresentano oltre un milione di iscritti.

La seduta inaugurale è stata assorbita, dopo le operazioni preliminari, dall'ampia relazione del presidente centrale uscente, Ugo Piazzi, che ha tracciato un quadro della situazione politica, economica, sociale e sindacale. Egli ha sottolineato che il movimento dei lavoratori non si può ridurre ed esaurire soltanto in rivendicazioni di miglioramenti economici perchè «non basta un po' di paga in più, l'elettrodomestico e l'utilitaria, ma occorre porsi il problema del prezzo di questo benessere, del sacrificio che comporta in termini di valori spirituali». E l'esame si pone a vari livelli, a cominciare da quello mondiale perchè gli eventi internazionali oggi influenzano e condizionano tutti gli altri fino al livello di fabbrica.

Così il processo incominciato quattro anni fa con il congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica e proseguito al 22.o congresso ha messo in moto tutto il campo comunista: ma la crisi del PCI non è promessa di migliori prospettive. Se mai qualche fermento politico si può riscontrare nel crescente disagio che i sussulti hanno provocato nel settore socialista nel quale sempre più vivo è il pentimento per l'avallo dato in passato, di fronte ai lavoratori, ai programmi e ai metodi comunisti. Per contro una delle numerose valutazioni positive da fare nel blocco occidentale è che, malgrado taluni condizionamenti, esiste un ampio margine di manovra per la libera iniziativa dei lavoratori, iniziativa che è soppressa negli Stati totalitari; che in esso esiste quel sistema democratico nel quale soltanto si può parlare di movimento operaio. Se l'impegno del movimento dei lavoratori per il rafforzamento della democrazia è sostanzialmente positivo, esso rifiuta di esaurirsi in una sterile posizione negativa di lotta al comunismo ma si concretizza in sede politica in un tipo di politica sociale che attacchi a fondo i motivi che concorrono ad alimentare il comunismo.

Il dott. Piazzi ha posto l'accento sul fatto che le ACLI guardano con particolare attenzione alla evoluzione che va sviluppandosi all'interno del mondo socialista. «Siamo in presenza di uno sforzo di ricerca e di revisione — ha soggiunto il relatore — che sarebbe dannoso ostacolare non solo, ma davanti al quale non si può rimanere indifferenti: occorre invece aiutare questo distacco, questo processo di differenziazione. E la strada maestra è proprio rappresentata da una valida politica sociale che attacchi a fondo e risolva le situazioni di ingiustizia e di miseria ancora esistenti in larghe zone e strati nel nostro Paese».

Dopo la relazione di Piazzi sono cominciati gli interventi. Imberciadori di Grosseto ha affermato che le ACLI devono aumentare la loro rappresentanza parlamentare, nell'ambito della DC, per agevolare l'affermazione dei diritti dei lavoratori cattolici. Sercheretto di Venezia, espressa la sua adesione alla relazione Piazzi, ha criticato la creazione del movimento dei «Sindacati cristiani» definendolo un attentato alla democrazia ed all'unità dei lavoratori che militano nella CISL. Peretto, presidente dei circoli ACLI nel Belgio, ha recato il saluto dei lavoratori emigrati, organizzati in 45 circoli ed ha espresso, a loro nome, l'impegno a proseguire nel lavoro organizzativo intrapreso. Ciccardini di Roma, ha dichiarato che il problema del comunismo va affrontato con una approfondita azione sociale saldamente ispirata ai principi cristiani.

Stupazzoni di Bologna ha ricordato l'evoluzione in atto nel mondo contadino e la necessità di aiutare i contadini stessi ad essere capi di una impresa familiare con coscienza di imprenditori preparati alla comprensione dei fenomeni economici. Egli ha anche sottolineato la funzione della cooperazione come strumento radicale per una riforma delle strutture. Olini, amministratore centrale delle ACLI, ha detto che le ACLI sono forti nella loro autonomia derivante dall'accettazione della morale cristiana e della dottrina sociale della Chiesa. Egli ha soggiunto che la DC deve innanzitutto ritrovare se stessa, cioè divenire un partito di larghe aspettative sociali. Clerici di Milano ha rilevato che nelle ACLI esiste il pericolo di una infiltrazione di elementi intellettuali che ne snaturino il suo profilo e significato di movimento operaio. Egli ha concluso dichiarando che un movimento di lavoratori cristiani deve continuare sempre ad essere se stesso e non deve rinunciare alla sua funzione di orientamento.

Nuove opere in Umbria inaugurate da Fanfani

Spoleto, 8

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani è intervenuto alla cerimonia per l'apertura al transito della variante alla statale n. 3 «Flaminia» in corrispondenza della città di Spoleto. La nuova strada si sviluppa per 4 km. e 700 metri. La spesa richiesta è stata di 277 milioni di lire per chilometro, e quindi per il complesso dell'opera di circa un miliardo 300 milioni. La nuova arteria si inserisce senza stridore nel paesaggio, è di utilità al traffico e al turismo e sottrae l'alta Spoleto al disturbo del movimento pesante. L'on. Fanfani ha espresso l'augurio che il rinnovamento della statale n. 3 non rechi a Spoleto solo nuovi traffici e nuovi turisti, ma simbolicamente inauguri una nuova epoca di attività nel campo agricolo e in quello industriale.

Nel pomeriggio l'on. Fanfani ha inaugurato in frazione di Moiano, nel Comune di Città della Pieve, i canali per il risanamento del lago Trasimeno, alzando le paratoie che sbarravano le acque del torrente stesso. Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo di Perugia, il provveditore alle opere pubbliche di Perugia ha illustrato i dati tecnici dell'opera inaugurata. Essi comprendono quattro bacini, il costo complessivo della realizzazione è stato di 960 milioni di lire. Sono stati costruiti 16.180 chilometri di canali. L'ultimo canale, quello di Anguillara, ha una portata di mezzo milione di metri cubi di acqua ogni ora.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Pontefice è uscito ieri dal Vaticano per recarsi in piazza di Spagna a venerare la statua dell'Immacolata eretta più di cento anni fa da Pio IX. La piazza è stata meta del pellegrinaggio dei romani che hanno rinnovato l'«infiorata»

Si delinea un accordo fra Moro e i dorotei

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

un pericolo per la democrazia, ha sostenuto che la scelta di tale formula non si presenta però come uno stato di necessità, ma come una «naturale strumentazione della essenza programmatica della DC». In altre parole, Bosco non è d'accordo con la segreteria del partito che finora ha inquadrato la scelta de lcentro-sinistra come una necessità derivante dall'atteggiameno preso da altri partiti.

Vanno registrati però anche orientamenti diversi e molto polemici contro la politica di Moro. Così una posizione nettamente contraria al centro-sinistra è stata presa da Tambroni in un discorso a San Benedetto del Tronto, la maggioranza di Firenze, ha dichiarato tra l'altro, sostenne che la DC deve rispettare soprattutto se stessa. Ma oggi la stessa maggioranza vorrebbe presentare come possibile soltanto una coalizione della DC con i partiti della sinistra democratica e con il PSI. Ciò costituisce, ha aggiunto, un radicale mutamento rispetto al congresso fiorentino. Per Tambroni il PSI non è affatto distaccato dal PCI; anzi contribuisce a inserirlo nell'area democratica.

Non si può avere, a suo parere, alcuna garanzia dal partito socialista, che ha nel suo seno molti filocomunisti ed è legato al PCI in varie organizzazioni, amministrazioni e posizioni di potere. L'accordo col PSI porterebbe all'inserimento dei comunisti nell'area democratica, non darebbe alcuna garanzia e sarebbe varata dai socialisti in funzione puramente strumentale e tattica, tendente al raggiungimento di obiettivi politici che non portano al rafforzamento democratico.

In un discorso a Crema, Premoli, vicesegretario dei liberali, ha polemizzato con Moro e con i dorotei; ha affermato che la DC «naviga senza bussola» e ha accusato Moro di «bizantinismo verbale». Quanto ai dorotei, ha detto che «stanno rovesciando ogni domenica sugli italiani una grandinata di discorsi pieni di frasi cifrate, di cui la sola cosa chiara è la volontà di tenere nell'ovatta dell'equivoco l'operazione di centro-sinistra» per «placare le inquietudini di Saragat e secondare i capricci di La Malfa».

Infine c'è, contraria al centro-sinistra, anche una presa di posizione della Confagricoltura, il cui comitato esecutivo ha espresso la preoccupazione dei propri associati «nei riguardi delle azioni politiche che sono rivolte, forzando innaturalmente situazioni ed evoluzioni, ad alterare l'equilibrio del Paese, quale è stato determinato dal volere popolare espresso attraverso le consultazioni elettorali». Gli agricoltori, aggiunge il comunicato della Confagricoltura, non rimarranno «indifferenti nei riguardi delle azioni minacciate» e perciò «il comitato federale straordinario ha deciso di accentuare l'azione confederale nel campo politico per preparare le categorie rappresentate ad esprimere nei prevedibili prossimi eventi politici, una volontà concorde e possente, rivolta a difendere, in collaborazione con altre forze del Paese, gli equilibri che sono fondamentali per la vita e lo sviluppo della società nazionale». E' evidente che l'Associazione degli agricoltori ha preso una posizione puramente polemica, non solo in riferimento al momento attuale, ma anche e soprattutto nelle prospettive.

Iersera alla direzione del P.S.D.I. Saragat ha detto che vi sono «stacoli insidiosi» contro l'operazione di centro-sinistra. Ciò ha dato luogo a interpretazioni contrastanti. Saragat al riguardo ha spiegato come sono andate le cose: «I lavori della direzione PSDI si sono imperniati su argomenti che hanno trovato poi la loro formulazione nell'ordine del giorno approvato all'unanimità. Incidentalmente ho fatto notare, senz ache la cosa desse argomento per una discussione, che gli ostacoli per lo sviluppo positivo di una politica per la formazione di un Governo di centro-sinistra sono più insidiosi di quanto molti non pensino. Tuttavia resto fermo nella convinzione che la nostra politica sarà coronata da successo e che subito dopo il congresso della DC ci sarà un Governo di centro-sinistra».

In sostanza, Saragat ha voluto smentire le illazioni di coloro secondo i quali egli avrebbe dei dubbi sulla realizzazione del Governo di centro-sinistra. Bisogna però dire che Saragat sta valutando con preoccupazione il rinnovato accordo che si delinea tra Moro e i dorotei, a proposito del quale sarebbe stato decisivo il colloquio avutosi ieri tra il segretario della DC e Segni. In altre parole, si teme che il rifluire sulle posizioni di Moro dei dorotei e anche di qualche altro esponente della DC finisca per condizionare» l'effettiva portata della operazione di centro-sinistra. La cosa avrebbe relazione anche con la candidatura di Saragat alla Presidenza della Repubblica; un giornale fiorentino ha attribuito scarse probabilità all'elezione di Saragat al Quirinale dopo l'accordo tra Moro e Segni. Ciò ha provocato una vivace reazione della «Giustizia».

Domani, con la partecipazione di Riccardo Lombardi, si riunirà la commissione economica del PSI incaricata di predisporre un documento programmatico nel quale siano delineate le posizioni del partito di fronte alla formazione di un Governo di centro-sinistra. Lombardi ha spiegato che la commissione preciserà le condizioni che il PSI ritiene necessarie, nel campo economico, per «qualificare la svolta a sinistra». Il documento sarà poi sottoposto all'approvazione della direzione e del comitato centrale. Gli orientamenti che emergeranno dalla riunione di domani preciseranno, in sostanza, i limiti e gli obiettivi del PSI nella formula del centro-sinistra.

Si apprende infine che per il 20 dicembre è stato ufficialmente convocato il comitato centrale del PC per discutere della «destalinizzazione».

PREVISIONI DEL TEMPO

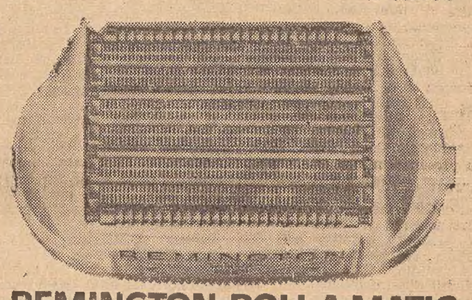
Sulle regioni centro settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso ma con tendenza dell'aumento della nuvolosità sulle regioni Nord occidentali e sulla Sardegna. Nevicate isolate sulle Alpi occidentali; foschie in Val Padana. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare residua con qualche pioggia locale. Temperatura senza ulteriori variazioni al centro e al Sud. In lieve aumento al Nord. Venti: su regioni centro meridionali moderati o forti settentrionali in graduale attenuazione; al Nord deboli o localmente moderati settentrionali. Mari: bacini meridionali agitati con moto ondoso in attenuazione, altri mari poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 6; Verona —3, 7; Trieste 2, 6; Venezia —2 8; Milano 4, 9; Torino —5, 6; Genova 5, 13; Bologna —2, 7; Firenze 3, 9; Pisa —1, 11; Ancona 7, 8; Perugia 1, 5; Pescara 3, 8; Roma 1, 10; Campobasso —2, 2; Bari 6, 11; Napoli 3, 11; Potenza 0, 2; Reggio Calabria 6, 14; Messina 8, 13; Palermo 7, 12; Catania 7, 15; Alghero 6, 12; Cagliari 4, 12.

MENTO GUANCIA COLLO

Remington Roll.A.Matic Deluxe risolve qualunque problema di rasatura. Ecco cosa vi dà questo nuovo meraviglioso rasoio: **la più ampia superficie radente** (tre doppie testine), una velocità e un comfort veramente straordinari e in più la **regolabilità.** Barba dura sul mento, pelle del collo delicata, barba difficile sulle guance... basta regolare i "rulli a pettine", esclusività Remington, per il tipo di rasatura di cui la vostra barba e la vostra pelle hanno bisogno: spostando il pannello di regolazione verso destra, i "rulli a pettine" si sollevano e si dispongono nella posizione adatta per barbe morbide e pelli delicate; spostando il pannello verso sinistra, i "rulli a pettine" si abbassano nella posizione adatta per barbe dure e per le zone del viso più difficili da radere. Tra le molte posizioni intermedie troverete anche, voi la regolazione ideale per la vostra barba e la vostra pelle. Scegliete la rasatura più completa, più confortevole, più veloce! Scegliete il nuovo Remington Roll.A.Matic Deluxe regolabile!

L. 15.900



REMINGTON ROLL·A·MATIC DELUXE

IL PRIMO RASOIO ELETTRICO REGOLABILE CON TRE DOPPIE TESTINE RADENTI

ALLARMANTE RAPPORTO TRASMESSO AL MINISTERO DEGLI INTERNI

Un settimo delle monete da 500 risultano falsificate con grande abilità

Le zecche clandestine sarebbero 5 - A Roma il terreno più favorevole per l'inserimento nella circolazione - Una centrale anche a Milano?

Roma, 8

La Zecca di Stato ha fatto pervenire al Ministero degli Interni una relazione su una indagine condotta da specialisti nel campo monetario a partire dal 1.o gennaio 1960. Dal documento si rileva che per un settimo le monete da cinquecento lire circolanti nel territorio nazionale sarebbero false e coniate da cinque diverse organizzazioni criminali, diciamo pure da cinque «zecche private». Su 1515 esemplari esaminati dagli esperti, 212 sono risultati composti di stagno e di antimonio, anzichè d'argento. Le monete false pesano da due a quattro grammi meno di quelle a corso legale, ma la loro lucentezza è analoga e talora superiore a quella dei pezzi autentici.

Guardie di finanza, polizia e carabinieri sono stati messi al corrente della sconcertante situazione e lavorano da tempo nel massimo riserbo per individuare i «centri di emissione».

Il questore Arturo Musco, considerato uno degli specialisti nella guerra che, in nome della legge, vien condotta da tempo immemorabile contro i falsari, ha affermato: «I fabbricatori e gli spacciatori di monete false lavorano suddivisi in compartimenti stagni. Un gruppo si occupa della fabbricazione, un secondo fornisce i "corrieri", un terzo cura la immissione delle monete nel territorio metropolitano. Secondo la prassi della malavita specializzata in tale tipo di reato, i falsari non si incontrano mai fra di loro. Se si avvicinano qualche volta lo fanno con mille precauzioni nelle località più disparate, e usano segni di riconoscimento particolari».

Roma sembra che sia la città in cui le monete da 500 lire, così bene fabbricate dalle zecche clandestine, trovano un terreno maggiormente favorevole per il loro inserimento nella circolazione. E' quasi certo che le zecche clandestine sono cinque, perchè le monete false presentano cinque differenti difetti. Non si esclude che una delle zecche clandestine possa essere a Milano.

Per il reato di atti osceni

L'auto è «un luogo esposto al pubblico»

Roma, 8

E' stata pubblicata una decisione della II Sezione della Corte di cassazione la quale, in contrasto con sentenze dei giudici di merito, ha puntualizzato il concetto di «luogo esposto al pubblico» da prendersi in considerazione al fine della esistenza o meno del reato di atti osceni in luogo pubblico. Secondo la predetta sentenza, «è luogo esposto al pubblico, agli effetti del reato di atti osceni, anche quelle in cui la visibilità degli atti sia del tutto eventuale e remota, giacchè siffatta eventualità lascia un margine alla possibilità di percezione e determina quindi la concreta insorgenza della situazione di pericolo in cui si sostanzia lo evento».

Nella fattispecie si trattava di atti commessi in ore notturne, in una automobile avente i vetri appannati per la bassa temperatura, in sosta su una strada pubblica, circondata da aperta campagna. La Cassazione, nello stabilire il concetto di luogo esposto al pubblico, ha accolto il ricorso del P.M. avverso una sentenza assolutoria del giudice di merito. Secondo la decisione della Cassazione, l'automobile dovrà in ogni caso essere considerata luogo esposto al pubblico.

La giurisprudenza si era invece orientata nel senso che l'automobile non potesse essere considerata «luogo esposto al pubblico» al fine del reato di atti osceni, qualora l'appannatura dei vetri o l'isolamento della località di sosta fossero tali da rendere praticamente impossibile la visibilità di quanto avveniva all'interno. E' probabile che la nuova decisione della Cassazione susciti non poche polemiche e qualora i giudici di merito dovessero insistere nella loro interpretazione diversa, ed altre sezioni della Cassazione giudicare in conformità, la questione potrebbe essere portata all'esame delle sezioni unite.

Le sciagure della strada

Due morti in Friuli per uno scontro notturno

Udine, 8

Una sciagura stradale che ha causato due morti è avvenuta all'1.45 della scorsa notte sul rettilineo di Tricesimo. Un autotreno di Klagenfurt era in sosta forzata, causa la rottura dell'asse posteriore della motrice, e il primo autista, in attesa che il secondo ritornasse con i pezzi di ricambio occorrenti, si era coricato nella cabina. Il camionista, Klaus Zaruski, afferma di aver posto sulla strada il triangolo rosso, obbligatorio avvertimento per gli automezzi in sosta. I fanalini posteriori sarebbero stati pure accesi. Ambedue le affermazioni sono però contestate dagli inquirenti (in particolare, lo Zaruski non avrebbe messo sulla strada il triangolo, bensì un grosso sasso). Fatto sta che è sopraggiunta in piena velocità un'utilitaria guidata da Sergio Stefanutti, di 22 anni, con a bordo Tarcisio Culino, di 31, che è andata a cozzare con violenza contro lo autotreno, dopo un estremo tentativo di frenata. Lo Stefanutti che era stato proiettato fuori dell'utilitaria, è stato trasportato in fin di vita, a bordo di un'autoambulanza, all'ospedale, dove è giunto cadavere. Il Culino invece è rimasto ucciso sul colpo dentro la vettura sfasciata, e soltanto dopo quasi un'ora di sforzi si è riusciti a estrarre il corpo dai rottami contorti.

UN' ORGANIZZAZIONE COLOSSALE

IL P. C. I. SPENDE 13 MILIARDI ALL'ANNO

Finanziamenti provengono da Mosca

Roma, 8

«Il Borghese» ha pubblicato un supplemento dedicato a un «secondo rapporto sul comunismo in Italia» i dati, in parte ufficiali, riportati nel fascicolo, ricordano come il partito comunista italiano possieda una organizzazione colossale, dotata di un un grande patrimonio finanziario e immobiliare, articolata scientificamente in forma modernissima per attuare una progressiva conquista del potere. Nella sua organizzazione capillare il PC si giova di 114 federazioni, 11.046 sezioni, 41.100 cellule, che riuniscono un milione e 789.269 di iscritti; di queste sezioni 1809 possiedono un apparecchio televisivo, 1564 una biblioteca, 808 hanno sede propria. Il partito prepara i suoi quadri in due scuole nazionali a Bologna e a Roma che hanno «laureato» in tecnica marxista 2118 attivisti. Gli introiti ufficiali del PC, attraverso le sottoscrizioni e le tessere, sono di due miliardi e centotrentanove milioni all'anno; fin qui i dati ufficiali.

Un esame delle attività porta a valutare sui tredici miliardi e mezzo le spese sostenute ogni anno dal PC per l'apparato burocratico, per organizzazioni parallele (che sono trentadue) per il suo «parco macchine» (la cui consistenza avrebbe raggiunto gli ottocento automezzi), per le innumerevoli «testate» che concorrono a formare la stampa di partito e quella fiancheggiante. Nell'indagare con quali mezzi il PC colmi il divario fra le sue entrate ufficiali e le sue spese reali, il «rapporto» si sofferma sull'attività di funzionari di partito che coprirebbero il ruolo di prestanomi e alla testa di società immobiliari che sarebbero in realtà di proprietà del PC stesso. Ad esempio della larghezza di mezzi immobiliari del PC, viene citato il caso della costruzione della nuova sede federale romana per la quale è già stata preventivata una spesa di duecentocinquanta milioni, che in fase esecutiva salirebbe però a quattrocento milioni. Di altrettanta larghezza di mezzi il PC gode nel settore editoriale: l'indagine documenta la modernità delle attrezzature di cui usufruiscono i giornali comunisti e la fitta intelaiatura che assicura al partito il controllo dei vari organi.

In continuo sviluppo nella rete organizzativa del PC appare poi la sezione centrale esteri che funziona da baricentro sul quale gravitano numerosi «partiti fratelli» minori che agiscono soprattutto nella area mediterranea. Il rapporto analizza la fittissima trama «diplomatica» intessuta dal PC nella sua funzione di centro regionale e le notevoli spese che devono venire sostenute per tenere in piedi questa impalcatura che tende a minare la sicurezza antisovversiva di numerosi paesi amici dell'Italia. Il rapporto trae, tra le altre, queste conclusioni: 1) che il bilancio del PC è falso e che il partito spende molti più miliardi di quanti ne incassi; 2) che buona parte della differenza fra entrate e spese viene colmata con finanziamenti provenienti dall'URSS.

Gli scolari erano usciti

CROLLA IL SOFFITTO di una scuola elementare

Bologna, 8

Il soffitto di un'aula al pianterreno della scuola elementare di Lorenzatico, una frazione di San Giovanni Persiceto sulla strada per Castello d'Argile, è crollato ieri pochi minuti dopo l'uscita degli scolari. Sul fatto, di cui solo oggi si è avuta notizia, si apprendono i seguenti particolari. Alle 12.50 di ieri la maestra Lina Montori, usciti tutti gli scolari e attardatasi al primo piano dell'edificio dove sono sistemate due aule, ha udito uno schianto. Mentre, assieme al bidello, si precipitava giù dalle scale verso l'uscita, è crollato parte del soffitto di un'aula dirimpetto alla sua.

Secondo gli accertamenti dell'Ufficio tecnico del Comune, il crollo è stato provocato per il cedimento improvviso di due travi di ferro. Complessivamente hanno ceduto tre metri quadrati di soffitto ma fortunatamente la campanella aveva dato, venti minuti prima, il segnale della fine delle lezioni, cosicchè al momento del crollo l'aula era vuota. Il direttore didattico ha ordinato la sospensione delle lezioni e la chiusura dell'edificio scolastico.

L' ONDATA DI MALTEMPO SI E' SPOSTATA NEL SUD

NEVE SULL'IRPINIA E SUI MONTI DELLA SICILIA

Due lupi trovati morti per assideramento

Avellino, 8

Quasi tutti i monti dell'Irpinia sono ammantati di bianco per le nevicate che sono continuate a cadere la notte scorsa. Su Montevergine, al campo di sci, la neve ha raggiunto l'altezza di 50 centimetri. Sul massiccio del Terminillo lo strato bianco è alto invece 80 centimetri. Ammantato di bianco è anche il villaggio alpestre del Laceno con i suoi cento chalet. Molte strade dell'Alta Irpinia sono transitabili soltanto con catene.

Nella valle del Cervialto alcuni montanari hanno trovato due lupi morti per assideramento. E' stato poi avvistato un branco di cinghiali dalla strada che da Montella porta ad Acerno. I cacciatori del luogo hanno organizzato una battuta.

A *Bari* violente raffiche di vento. Nessun natante della flottiglia peschereccia ha potuto lasciare l'approdo per le pessime condizioni del mare.

A *Palermo* una massa d'aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale ha provocato brusche precipitazioni atmosferiche e l'improvviso abbassarsi della temperatura. Sui rilievi è caduta abbondante la neve: sull'Etna, sui Peloritani e sulle Madonie. Anche i monti dell'Ennese sono ricoperti di neve, caduta durante la notte frammista a pioggia e accompagnata da raffiche di vento. Nella tarda mattinata a Enna è comparso il sole. La temperatura è di poco più di quattro gradi.

Una bufera di vento e grandine imperversa sulla costa trapanese e sul capoluogo. La flotta peschereccia è rimasta agli ormeggi. Il piroscafo «Mazara» che collega la Sicilia a Pantelleria e alle Pelage, ha rinviato la partenza. Alcune unità sorprese in navigazione hanno cercato rifugio nel porto di Trapani. Sulla costa agrigentina la pioggia è cessata, ma il mare è sempre agitato e il piroscafo «Egadi» che da Porto Empedocle raggiunge Lampedusa e Linosa è rimasto in porto.

Ondata di maltempo anche nella provincia di Messina. A Floresta, il Comune abitato più alto della Sicilia (1260 metri sul livello del mare), la neve ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri; a Santa Domenica Vittoria, a Favoscuro, a Pulvirello e a Passo Mandrazzi la neve ha raggiunto i 25 centimetri. Da stamane gli spazzaneve sono entrati in funzione sulla statale da Capo D'Orlando a Catania, per assicurare la regolarità del traffico carrabile. A Patti stamane è caduta una violenta grandinata; su tutta la zona dei Peloritani la temperatura è scesa a quattro gradi sotto zero.

In *Sardegna* continua il maltempo. Anche la notte scorsa ha nevicato nel Nuorese, mentre la pianura del Campidano è stata investita da raffiche di vento che hanno raggiunto la velocità di 85 km. orari. Violenti acquazzoni si sono registrati un po' dovunque. Le condizioni del mare sono proibitive: è stato calcolato infatti un movimento di forza 8. Le motonavi di linea, che uniscono la Sardegna alla Penisola, sono giunte a Cagliari tutte con gravi ritardi. Otto cavalli, che si trovavano a bordo della motonave «Calabria», giunta in porto ieri, hanno dovuto essere uccisi avendo riportato gravi ferite durante la traversata, a causa del forte becheggio della nave. Due animali erano morti durante il viaggio.

Tralicci distrutti

NUOVI ATTENTATI in Alto Adige

Bolzano, 8

Soldati di guardia ad impianti militari sono dovuti intervenire nel corso della notte nei pressi di Appiano, sulla statale della Mendola, con colpi di avvertimento contro alcune ombre che si aggiravano presso la caserma dell'autoreparto del IV Corpo d'Armata. La battuta immediatamente organizzata non ha però dato alcun risultato, non riscontrando alcunchè di anormale.

Frattanto, i carabinieri di Brunico, richiesti di un loro intervento da parte di una società per un'inspiegabile interruzione di corrente sull'elettrodotto della Indel in Valle Aurina, hanno riscontrato il cedimento di un traliccio. L'elettrodotto era stato interessato la scorsa estate da alcuni attentati dinamitardi, che avevano provocato la caduta di alcuni tralicci e il danneggiamento di altri. Fra questi ultimi figurava anche il pilone che, contrariamente al parere dei tecnici, non ha resistito all'azione degli elementi atmosferici e, inclinandosi, ha determinato l'interruzione della linea ad alta tensione.

PER UN VALORE DI QUASI 300 MILIONI DI LIRE

Quadri d'autore rubati in una villa periferica di Como

Como, 8

Un furto di 26 quadri d'autore, per un valore dai 200 ai 300 milioni di lire, è stato compiuto durante la scorsa notte nella Villa Grassi, a Laro di Como, di proprietà della signora Nedda Mieli vedova del cavalier di gran croce Carlo Grassi. Circa 200 quadri sono ospitati in una galleria della villa che sorge in una zona della periferia di Como accanto ad una casa di cura.

Raggiunta la strada secondaria che porta alla villa, i ladri dopo essere penetrati nel giardino, si sono avvicinati alla finestra della galleria; alzando silenziosamente la tapparella con un piede di porco, hanno tagliato in un vetro della finestra un rettangolo di 25 cm. per 45 e quindi sono penetrati all'interno.

I malviventi che hanno attuato il rocambolesco furto debbono essere di corporatura mingherlina data la facilità con cui sono passati attraverso lo stretto varco aperto nel vetro. Giunti nella galleria hanno staccato i 26 quadri di maggiore valore, togliendoli con un cacciavite dalla cornice, hanno poi tagliato alcuni cuscini svuotandoli del loro contenuto ottenendo così dei sacchi dove hanno infilato le tele.

I ladri hanno smontato anche alcuni candelabri d'argento per farli passare attraverso il foro, ma probabilmente disturbati dai rumori provenienti dalla vicina azienda agricola annessa alla casa di cura, li hanno abbandonati sul pavimento portando via solo le tele. Nella villa il cane pastore tedesco, che nella serata di ieri era stato colto da un misterioso malessere, non ha dato l'allarme.

La signora Nedda Mieli ha fornito il seguente elenco di massima dei dipinti rubati: due Corot, uno Jacques, due Fontanesi, quattro Fattori, quattro Signorini, un Gignous, quattro Sorbi, un Constable, uno Henner, due Canaletto, un anonimo che rappresenta la Chiesa della Salute a Venezia; tre altri quadri sono in via di identificazione.

In vendita presso le Rivendite Generi di Monopolio autorizzazione Monital No. 04-13990

UN EDITORE GENIALE

A. F. Formiggini

ANDARE a proporre a un editore di classe, anche quando non si è alle prime armi, la pubblicazione di un libro è sempre un'incognita e l'autore è nervoso e preoccupato di un rifiuto. In fondo, è una specie di esame che torna a galla, anche se la vita scolastica è ormai un ricordo lontano nel tempo. E' un esame, come quello che effettivamente sostiene, di fronte al pubblico, terribile giudice, di volta in volta l'oratore, ad ogni ritorno sul podio, sin da quando inizia la sua orazione, con le sacramentali parole: «Signore e signori!». E l'attesa, in anticamera, dell'incontro, o dell'«inizio» è una tortura sottile «che intendere non può chi non la prova».

Ora, eccomi qui, in procinto di dare il mio esame, sul Campidoglio. Esattamente in via del Campidoglio n. 5, di fronte ad una porta chiusa, dove sotto una piccola targhetta d'ottone, con la scritta: «A. F. Formìggini - Editore», c'è un pulsante d'osso bianco, che può sollecitare il battaglio di un campanello elettrico. Basta spingere! «Suono?». Suono. Appare dallo spiraglio una bellissima figliuola, dolce in volto, che mi dice con affabilità: «Si accomodi». Mi guarda sprigionando un sorrisetto malizioso, alla mia busta di pelle rigonfia, come per dire: «Ecco un altro illuso». Però, ripete, invece, cortesemente: «S'accomodi, chi devo annunciare?». Dico il mio nome. Sembra che cada nel vuoto, con un tonfo sordo che mi fa palpitare d'ambascia. Vorrei tornare indietro. Ma la bellissima figliuola ricompare, spalancando la porta dietro la quale era dianzi scomparsa e mi dice ancora: «S'accomodi, Formìggini l'attende».

Era passato un secolo? No, era trascorso un attimo! Sognavo? Ma no, ma no! Formìggini era là, seduto su di un piccolo divano: bell'uomo, dalla fronte ampia, dallo sguardo vivido e penetrante, dal sorriso furbo e bonario insieme, acceso fra la barbetta faunesca e i baffi folti, un po' arruffati. Formìggini era là che giocherellava con gli occhiali a stanghetta, sereno e noncurante della mia presenza, ma gentile e premuroso: «Siediti qui, vicino a me. Scusami un attimo, finisco di dettare una lettera, l'ultima, per questa mattina, poi sono subito da te». E incominciò a dettare alla sua splendida dattilografa che, a quando a quando, mandava un bagliore dei suoi occhi lucenti anche su di me, che, povero tapinello, non sapevo rendermi ragione di tante cose: «Perchè Formìggini non si era alzato in piedi a salutarmi quando io ero entrato nel suo studio? Perchè mi dava del "tu"? Forse, anzi certo, perchè non dava nessun peso alla mia, (stavo per pensare) "personalità"! Ma poteva esser quella anche un'abitudine di familiarità simpatica, fra autore ed editore». Mettiamola così.

Formìggini aveva terminato di dettare. Aveva dettato, in ultimo, due o tre parole in modenese, dialetto a me assolutamente incomprensibile, e aveva chiuso con un «Ciao. Formèc». E queste due parole erano risuonate chiare, anche alla mia ottusa mente antidialettale.

Poi «Formèc» s'era rivolto a me dicendomi disinvoltamente: «Allora, cosa mi proponi di stampare? Avanti, apri la valigetta delle... vipere! Vediamo: "Luigi Barzini"? Bene. E' un "profilo" che m'interessa. Signorina, metta questo dattiloscritto nella mia borsa. Parto ora per Modena. Leggero il tuo "Barzini" in treno. Poi te ne scriverò. Sta tranquillo: subito. Vedi, ogni mattina, io e questa "ragazzola" provvediamo a smaltire tutta la corrispondenza; rapidamente: dalle nove alle dieci. Non devono accumularsi arretrati. Fin che posso scrivo da me. Rispondo a tutti a mano. Poi interviene il "tic-tac" della "ragazzola" che provvede ai contratti... Ma di dove sei?».

Finalmente dicevo una parola anch'io. Ma fu una sola. «Ah, di Orvieto», intervenne subito Formìggini, «del paese del tuo biografato. Bene, bene. Se combiniamo, fatti vedere. Ciao». E mi riaccompagnò alla porta la bella sorridente dattilografa, che mi sembrò, ormai, addirittura adorabile! perchè m'era nata una certa speranziella in cuore!

* * *

«Posta!». «Ah grazie». Di già Formìggini da Bologna? l'intestazione della busta parlava chiaro. Il cuore mi tremava. La lacerai con violenza. Scriveva l'editore: «Bravo! Se la seconda parte è spassosa e interessante come la prima che ho finito di leggere, or ora, andiamo bene. Molto bene. Fatti vedere a Roma dopodomani. Ciao. Formèc». Rimasi come folgorato! Immobile. Poi esplosi! Orvieto mi parve piccola, troppo piccola per contenere la mia gioia; e partii per Roma subito. Ma anche a Roma come fu lunga tutta una giornata di attesa!

La mattina dopo, alle nove, spingevo il pulsante d'osso bianco sotto la targhetta d'ottone che mi sembrò d'oro. Formìggini, mi disse che non ero nè accorto, nè troppo intelligente. Prima avrebbe dovuto sbrigare tutta la corrispondenza, non me lo aveva detto l'altra volta? «Cosa fai qui? Guardi la "ragazzola"? Frutto proibito. Va, va a fare una bella passeggiata per i Fori Imperiali, sotto l'occhio vigile di Castore e Polluce. Torna fra un'ora».

Anche questa volta non m'era riuscito di dire se non «buon giorno». E la tortura proseguì a rodermi per una eterna ora, fra i ruderi gloriosi dell'antica Roma. Ma io, dei ruderi non vidi nulla. Guardavo ogni attimo in su, verso la piccola finestra dell'editore, che sembrava ed era, un occhio vigile su tanto splendore di arte e di storia.

Quando tornai, Formìggini mi disse: «La seconda parte del tuo "Barzini" non è così brillante come la prima; ma interessa per le notizie. Avresti fatto meglio a mescolare le due parti, portando avanti, di pari passo, la vita e le opere, avresti fatto un "profilo" ottimo. Comunque, il lavoro te lo stampo. Conto, si capisce, più sul biografato che su te, per la... cassetta». Rise faunescamente, mi sottopose il contratto da firmare e quando mi accinsi a ringraziarlo, troncò di netto il mio «abbrivo» al discorso e aggiunse: «Non ti farò aspettare molto. Correggi attentamente le bozze. Fortuna a te e a me!». Così dicendo mi sospinse sino alla uscita, col contratto in mano, muto, ma felice.

* * *

Poi venne fra noi una consuetudine amicale sincera e franca; molto spesso arguta. Collaborai all'«Italia che scrive», e stampai presso di lui un altro mio libro «A braccetto con Marte», dopo l'autentico successo del mio «Barzini».

Ma un giorno, inaspettatamente, mi giunse, in busta chiusa, l'annuncio della tragica morte. Eppoi ancora, in busta chiusa, il volumetto postumo di lui: «Parole in libertà». Perchè in busta chiusa? Perchè eravamo nel 1945!

L'editore dei «Classici del ridere», dei «Profili», delle «Apologie», delle «Lettere d'amore», dell'«Aneddotica», delle «Medaglie», dell'«Enciclopedia delle enciclopedie», dell'«Italia che scrive»; il più attento, il più raffinato, il più elegante editore italiano, il mio editore, s'era tolta la vita lanciandosi da oltre cinquanta metri, dall'alto della Ghirlandina. L'aveva spinto al gesto la persecuzione antiebraica. «Formèc», il caro amico Formèc, se n'era andato, forse munito dei due suoi biglietti da visita, per scegliere secondo il caso, il più valido, sulle soglie dell'eternità: con quello semplice, come mi aveva confidato un giorno lui, dove c'era stampato soltanto il suo nome, per le persone intelligenti e con quello tempestato da titoli e onorificenze, per gli imbecilli?

No. Ai piedi della Ghirlandina, vicino al suo feretro, fu trovato soltanto quello carico di titoli e di onorificenze. Segno evidente che lo gettò dall'alto con disprezzo, da buon filosofo, per tornare ad essere, nel regno eterno, mondo di vanità, soltanto l'ottimo cittadino «Formèc»!

Angelo Della Massèa

Sono già in corso in vari cantoni elvetici i festeggiamenti natalizi: ecco alcuni giovani impegnati nel lancio dei «dischi infuocati», un'usanza che deriva da antichissimi riti medievali

WALTER BONATTI OVVERO L'ALPINISMO CHE FA NOTIZIA

Racconta le sue avventure il grande deluso del «K 2»

Con «Le mie montagne» la celebre guida è entrato di prepotenza e con molta abilità a far parte del gruppo dei suoi colleghi scrittori

Walter Bonatti. C'è chi lo giudica un timido, chi un tremendo presuntuoso; chi un semplice alpinista, chi un abilissimo «p. r. m.» (public relations man) di se stesso. Certo è una complessa personalità, uno degli uomini che grazie alle sue spericolate imprese ha rivalutato l'alpinismo portandolo sulle pagine dei rotocalchi: e non è cosa da poco quando si sa che per i rotocalchi l'imperativo categorico risponde a due concetti base: donne e scandali.

C'è anche chi accusa Walter Bonatti di aver maliziosamente punteggiato di scandali o presunti tali la sua carriera di scalatore, appunto perchè se ne occupassero i rotocalchi, i quali, più di tutte le carte stampate, fanno la fama di un personaggio. E sono accuse gravi: come erano gravi ai tempi dei tempi le accuse contro Comici, fatte dai suoi rivali, a proposito di certe pareti scalate a tempo di primato. Qui non si tratta di pareti non scalate, o di imprese compiute per il solo gusto di umiliare il prossimo; nel caso di Bonatti gli accusatori vedono soltanto un alpinista smanioso di pubblicità e appena un poco meritevole di tanta pubblicità. E' il discorso di sempre, quello che si ode spesso nei rifugi, sia al «Torino», sia al «Longéres»; dicono: «Ci sono tanti più bravi di lui che se ne stanno zitti e non fanno conferenze stampa al loro ritorno a casa, anche perchè i giornalisti non verrebbero a queste conferenze: lui no. Ma in questa maniera l'etica dell'alpinismo va a farsi friggere».

Si sa, l'invidia non è di casa soltanto al livello del mare.

Ma perchè i giornalisti accorrono alle conferenze stampa di Bonatti?

Anzitutto lui non fa conferenze stampa e le interviste le concede malvolentieri, anche perchè, siccome sa tenere la penna in mano, preferisce scrivere e guadagnare quattrini anche in questo modo: la professione di guida alpina non è una sinecura e bisogna giustificarlo. E poi quando ci sono le conferenze stampa, assai spesso molto scomode, a tremila quattromila metri d'altezza, con metri di neve, dieci sottozero e atmosfera da tragedia intorno, si scopre che Bonatti è stato il protagonista di uno dei tanti «fatti» che fanno «notizia», sia pure dolorosa, sia pure eccezionalmente grave.

Facciamo un esempio: il caso di Cesare Maestri. Questi è un alpinista che, forse, nella scala dei valori relativi, conta più di tutti gli alpinisti del mondo. Eppure se, poniamo il caso, Maestri decidesse di compiere la salita della Nord di Lavaredo, di notte e con una mano sola, e riuscisse nell'impresa (che sarebbe pazzesca), la notizia meriterebbe non più di un titolo a due colonne e, al massimo, una foto su qualche settimanale. Bonatti che torna dal Dru, dopo la sua salita che fu eccezionale ma che non è stata l'unica del genere, provoca la notizia; Bonatti che torna dal Pilone Centrale dopo aver salvato il suo cliente lungo una strada seminata di morti, provoca la notizia; Bonatti che scrive un libro accusando, «en passant», Compagnoni e Lacedelli, di non averlo soccorso, pur potendolo fare, sul «K 2», provoca la notizia.

Sono appunto queste le considerazioni che ogni lettore un poco esperto di alpinismo e di alpinisti può fare dopo aver scorso il libro di Walter Bonatti «Le mie montagne», uscito in questi giorni e che, a differenza di altri libri dedicati all'alpinismo, ha «fatto notizia» tanto da suscitare l'interesse della TV che, al primo suo apparire, ha dedicato al volume (e alla polemica che il volume apre) un ampio servizio. E' un libro molto bello, ma che non dev'essere costato al suo autore eccessiva fatica: abbiamo già detto che Bonatti sa tenere la penna in mano e che preferisce scrivere da solo le sue imprese, piuttosto che raccontarle alla stampa. Il libro è insomma una raccolta di diari, assai limpidi e assai avvincenti, delle imprese dell'alpinista: dalla scalata alla parete Nord delle Grandes Jorasses, al Gran Capucin, all'invernale di Lavaredo e via via lungo tutto l'arco di una serie di grandi salite che comprendono oltre alla partecipazione alla spedizione del «K 2», il pilastro Sud-Ovest del Dru, il Grand Pilier d'Angle, la «Poire», la spedizione del Cerro Torre, quella del Gasherbrum IV, il pilastro Rosso di Brouillard, l'ascensione al Rondoy e il tragico tentativo al Pilone del Bianco.

Predomina in tutti i racconti una sincerità e una pacatezza di esposizione che raramente si riscontrano nelle prose degli alpinisti; non solo, ma Bonatti rifugge dai tentativi, talvolta riusciti e talvolta no, di umorismo, che pure infiorano le opere dei suoi colleghi. Per lui lo alpinismo è una cosa seria, «impegnata» come si dice adesso, e rappresenta non solo la sua possibilità di vita materiale, ma anche una soddisfazione spirituale: e chi non lo invidierebbe? Tutti, più o meno, abbiamo la nostra professione e un «hobby», ma raramente professione e «hobby» si identificano come nel caso di Bonatti.

Abbiamo detto sincerità. In effetti Walter Bonatti è sincero, anche quando potrebbe essere accusato di ipocrisia: ne è lo esempio la frase con cui conclude il resoconto della sua partecipazione al «K 2», dopo l'accusa, non tanto velata, di mancato soccorso lanciata a Compagnoni e Lacedelli: «Cinque cuori esultano per la stessa conquista nella stessa tenda. Sono Erich Abram, Pino Gallotti, Achille Compagnoni, Lino Lacedelli ed io. In questo momento mi impongo di dimenticare ogni altra realtà». In effetti Bonatti se l'era dimenticata la «realtà» che gli bruciava? Forse no, tant'è vero che non ha esitato a scriverla. Ma non è ipocrisia la sua, quanto l'assoluto bisogno di rivelare i motivi per cui il «K 2» gli era sfuggito nel momento in cui sperava, ardentemente, d'iniziare da lassù, con un prestigio infinito, il suo arco di vittorie alpine.

Da qui è nata la nuova polemica, che forse è la più amara di tutte le polemiche che costellano la vita di questo «primo della classe» dell'alpinismo moderno. Ma a quei tempi Bonatti era un «bocia» (così ha detto, con una certa umanità, Lacedelli, a proposito dell'accusa); oggi è un uomo fatto, completo, di cui si può criticare soggettivamente certe ambizioni, ma di cui non si può disconoscere il ruolo che egli ha assunto oggi nell'alpinismo moderno.

La completezza di Bonatti non deriva soltanto dalla sua visione etica della scalata (è uno dei tanti, per esempio, che rifugge dai troppi tecnicismi in montagna), quanto dalla soddisfazione diremmo quasi fisica che egli prova dal «lavoro» compiuto, che per lui è lotta, evasione, avventura e perfezionamento spirituale. E' una completezza che troviamo spesso negli uomini della sua generazione, sviluppatasi nella fanciullezza durante una guerra atroce, uscita dalla crisalide in un dopoguerra non meno duro in cui soltanto gli uomini forti e capaci e onesti potevano emergere senza cedere nulla di sè stessi. E' la stessa completezza che si riscontra in scrittori, artisti, scienziati degli «anni sessanta», come si dice adesso, che nulla hanno assorbito della «dolce vita» o degli sbandamenti del 1945, ma che lavorano seriamente e appassionatamente, con la perfetta sicurezza della propria capacità.

Dal libro di Bonatti abbiamo tratto queste impressioni, oltre a quella che l'alpinista fra l'altro è un ottimo fotografo (immagini stupende sono racchiuse nel volume). Che sia un ottimo scrittore lo abbiamo già ripetuto: ma vorremmo accentuare questo elogio soprattutto ricordando il resoconto minuzioso di una traversata sci-alpinistica di tutto l'arco alpino, con partenza dal Canin (e sarà una soddisfazione per i nostri conterranei sapere che Bonatti trovò nella modesta Carnia il terreno più duro e più aspro), e quello, già apparso in «Epoca», della tragica vicenda del Pilone Centrale. Difficilmente il dramma di quella lunga settimana in mezzo alle bufere di neve, di sfinimento, di pazzia e di morte, avrebbe potuto essere reso così crudamente, ma insieme, con tanta sensibilità, se non dal protagonista. Non è un'autodifesa — come dissero alcuni — bensì il diario di bordo di un capitano sopravvissuto. Conrad avrebbe potuto sottoscriverlo.

Luciano Cossetto

Walter Bonatti: «Le mie montagne», ed. Nicola Zanichelli, impaginato da Albe Steiner, lire 5600.

SI SPARA A ZERO CONTRO «LE REPOS DU GUERRIER»

RAF VALLONE PRESO DI MIRA DAI CRITICI TEATRALI PARIGINI

La commedia che egli ha tratto da un romanzo di Christiane Rochefort non è un capolavoro: ma non persuade l'unanimità feroce delle stroncature

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

Si spara a zero su Raf Vallone. Erano anni, forse, che i critici teatrali parigini non si buttavano nell'impresa di demolire un'opera con la stessa pervicacia con cui si sono accaniti contro «Le repos du guerrier», la commedia che Vallone ha ricavato dal romanzo di Christiane Rochefort e interpreta al «Théâtre de Paris» diretto da Elvira Popescu.

Si spara a zero e su un bersaglio facile, perchè Vallone (che è anche produttore) ha dichiarato onestamente nella presentazione della commedia: «La responsabilità dello spettacolo ricade interamente sulle mie spalle». Per una volta tanto, invece di schiene in fuga c'è un petto che si offre al nemico. Dunque, fuoco a volontà.

Duri giudizi

Abbiamo sul tavolo un mucchietto di ritagli. Quando non è arsenico si tratta di vetriolo. Max Favalelli, su «Paris Press»: «Raf Vallone si è completamente sbagliato». Jean Paget, dalle colonne di «Combat»: «Impossibile credere un solo istante al personaggio del signor Vallone. Non è nè disperato nè feroce, nè debole nè violento. Non si innalza mai al di sopra di una simpatica faciloneria mediterranea». Georges Lerminier, su «Le Parisien»: «Come autore, Vallone fa del Dostoievsky da romanzo di appendice. La sua scrittura, prima di essere audace, è grigia. Come attore, l'interprete di Arthur Miller sembra muoversi a disagio: gli mancano un linguaggio, una azione scenica, un personaggio». Poirot-Delpech, dalla tribuna di «Le monde»: «Non basta innamorarsi di un romanzo e del suo protagonista per ricavarne una buona commedia, o anche soltanto un buon ruolo. Raf Vallone si è lasciato sedurre dal «Guerriero» della Rochefort e ha preso una grossa cantonata». Paul Morelle, su «Liberation»: «Un fallimento. L'azione non riesce mai a scavalcare la monotonia di un ritmo a tre tempi: letto, alcool e soliloqui erotico-filosofici». Per essere più mordace, Jean-Jacques Gautier («Le Figaro») ricorre addirittura ai giochi di parole: «Una cosa è certa: che "Il riposo del guerriero" non ci ha permesso, ahinoi, di abbandonarci al riposo del critico».

A questo punto, dopo avere sgranato questo rosario di stroncature, il compito di informare il lettore sull'esito della nuova avventura teatrale di Raf Vallone sembrerebbe terminato.

E invece no. Invece, sono proprio la virulenza degli attacchi e la concordanza delle stroncature a ingenerare il sospetto che non tutto sia chiaro, che non tutto sia giusto. Non è strano, ad esempio, che da questa specie di «bombardamento a tappeto» non si salvi nessuno, tranne il regista Jean Mercure (del quale il Gautier scrive che «ha fatto quanto era umanamente possibile per realizzare una messinscena precisa») e l'attrice Françoise Prevost, interprete del personaggio di Geneviève, al quale i critici hanno destinato il poco incenso dei loro turiboli? Come si spiega che un'altra commedia di questa stagione teatrale decisamente inferiore al «Repos du guerrier» (alludiamo a «Louisiane», di Marcel Aimé) non ha ricevuto accoglienze altrettanto ostili? E il fatto che il pubblico continua a frequentare numeroso il «Théâtre de Paris» si spiega proprio soltanto con la curiosità di rivedere il superbo interprete di «Uno sguardo dal ponte»? In breve: l'unanimità dei critici nel decretare il «pollice verso» non si spiega per caso con le pressioni (più o meno avvertibili e avvertite) di certi ambienti e di certi personaggi?

La commedia non è un capolavoro, ma non lo è neppure il romanzo. Ciò detto si deve aggiungere, però, che può reggere benissimo il confronto con altri lavori che tengono il cartellone a Parigi, a cominciare da «La coquine» che André Roussin ha ricavato, con molti «tradimenti», da «La bugiarda» di Diego Fabbri, e per la quale i critici sono stati fin troppo indulgenti.

Si vuol sostenere che «Le repos du guerrier» non è, sulla scena, opera abbastanza autonoma? Possiamo essere d'accordo. Si intende dire che è avvertibile, e dà fastidio, la derivazione letteraria di certe situazioni? Nessuna difficoltà ad ammetterlo. Si pretende affermare che l'aver spostato il centro di equilibrio dal personaggio femminile (che nel romanzo è il meglio riuscito) a quello maschile è stato un errore di calcolo? Possiamo consentire. Ma queste critiche — qui sta il punto — ancorchè tocchino il fondo della commedia non bastano ancora per emettere un verdetto così duro e inappellabile.

Quando abbiamo assistito, durante le prove, al «montaggio» della commedia, non abbiamo nascosto talune oneste perplessità. Era il «ritmo» del lavoro, soprattutto, che avremmo voluto più rapido, incalzante, drammatico. Ma il problema del «ritmo» — ecco un altro punto da chiarire — non andava riferito soltanto agli indugi e alle dispersioni del testo (che è stato sfrondato in «extremis») ma anche, e soprattutto, all'impianto scenico voluto (contro il parere di Raf Vallone e di Pier Luigi Pizzi, autore dei bozzetti) dal regista Jean Mercure.

Mercure, a Parigi, è un'autorità. Ha realizzato Eliot, è introdotto in tutti gli ambienti teatrali. Ed è intoccabile. Ciò non toglie che la responsabilità della pesante e inutile macchina scenica del «Riposo del guerriero» sia sua; che sia stato lui a volere l'infelice riesumazione della piattaforma girevole (dalla quale l'azione, già lenta, risulta spezzata come in un frantoio) quando si sarebbe potuto puntare sugli effetti più rapidi e «illuminanti» della scena multipla.

Paga per tutti

Questo discorso sulle responsabilità è moralmente necessario perchè spiace constatare che Raf Vallone è chiamato, adesso, a pagare per tutti, e perchè è irritante assistere al salvataggio di tanti personaggi che, imbarcatisi volontariamente sulla navicella di Vallone, vorrebbero far credere che sono rimasti a terra. Ci si lamenta che Raf Vallone non sia «in forma», ma si trascura di aggiungere che dall'altra parte della scena c'è una Françoise Prevost gelida e compassata, che l'aiuta assai poco a «trovare la presa». Si afferma che i personaggi di contorno sono banali, ma non si dice che gli attori che li impersonano puntano troppo (ed è la regia, ancora una volta, ad essere chiamata in causa) sulla caricatura e sulla macchietta. E poi? Perchè giudicare la commedia soltanto col metro del romanzo della Rochefort? Perchè negare a Raf Vallone il diritto (e il rischio) di prendersi determinate libertà rispetto all'originale? Vallone, ad esempio, ha cercato di fare di Ribaud, che nel romanzo è soltanto un caso-limite, poco più di un pretesto per la «discesa all'inferno» di Geneviève, un uomo vero nella sua sofferenza, un testimone delle contraddizioni del nostro tempo. Ma la critica non se n'è accorta, o non ha voluto accorgersene.

Perchè, allora? Le risposte non sono difficili, anche se sono sgradevoli. Anzitutto, col ritorno di Vallone sulle scene parigine è riaffiorata una vecchia tendenza che considera con sufficienza ogni prodotto del teatro italiano. Non si dimentichi che i critici parigini hanno paragonato il «recital» di Gassman al «Vieux Colombier» ad un numero da circo, e non hanno esitato a demolire una commedia solida come «Anima nera» di Patroni Griffi, portata dalla «Compagnia dei giovani» al Festival delle Nazioni.

In secondo luogo, occorre tener conto delle conseguenze provocate dalla defezione della Rochefort la quale — come si sa — ha fatto sapere ai quattro venti che declinava ogni responsabilità per la riduzione teatrale di Raf Vallone. La Rochefort è una scrittrice di successo e poche cose, nell'ambiente teatrale parigino, contano come il successo. Il suo «colpo di testa» (che è l'epilogo di una lunga storia in cui hanno giocato l'incompatibilità dei caratteri, i pettegolezzi dei falsi amici e, dal momento in cui Vadim ha deciso di portare sullo schermo «Le repos du guerrier», anche dei contrasti di interessi) ha finito per influenzare la critica. Infine, la preoccupazione di salvare la «gente di casa» ha fatto il resto: del tutto innocente il regista Mercure, sacrificata dal personaggio la Prevost e responsabile di tutto lui, il «mattatore», Raf Vallone.

Nessuno — si badi bene — ha sentito l'elementare dovere di ammettere che l'avventura di un uomo che sacrifica il suo tempo e il suo denaro all'amore per il teatro, e che nel teatro impegna un prestigio che potrebbe consolidare facilmente nel cinema, merita simpatia e rispetto. Per critici pronti a salutare con gioia gli acerbi debutti teatrali di un Alain Delon e di una Romy Schneider è una omissione grave.

Ugo Ronfani

Accompagnata dal marito Mel Ferrer, Audrey Hepburn ha fatto acquisti in un negozio romano

Nel 25.o della scomparsa

OGGI AD AGRIGENTO le celebrazioni pirandelliane

Agrigento, 8

Domani pomeriggio avrà inizio ad Agrigento la fase conclusiva delle celebrazioni in onore di Pirandello, nel 25.o anniversario della morte. La commemorazione ufficiale sarà tenuta dallo scrittore Bonaventura Tecchi, alla presenza di rappresentanti dei Governi nazionale e regionale, di esponenti della cultura ed altre autorità.

Interverrà inoltre una delegazione della città di Bonn, dove lo scrittore si laureò e visse a lungo. La capitale della Germania occidentale è rappresentata dal Sindaco, Kraemer, e dal prof. Willemsen, di quella Università. Si trova pure ad Agrigento l'Ambasciatore Peiser, segretario generale del centro culturale siculo-tedesco di Palermo.

Alla commemorazione assisteranno, fra gli altri, il Sottosegretario alla Pubblica istruzione, on. Elkan, il giudice costituzionale Ambrosini, il premio «Nobel» Quasimodo e gli addetti culturali presso le Ambasciate inglese e sovietica.

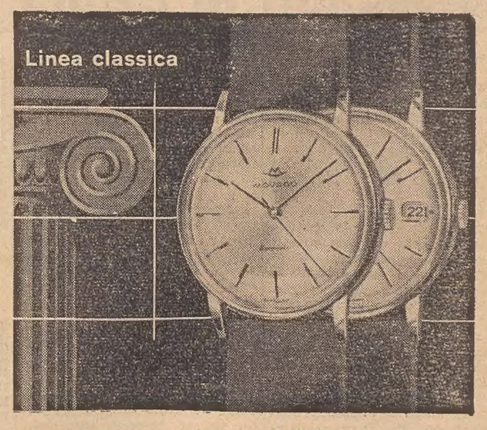
E' a Venezia la scuola di Toti Dal Monte

In seguito alla pubblicazione di una foto sul «Piccolo», la signora Toti Dal Monte ci ha scritto questa lettera che ben volentieri pubblichiamo, scusandoci col celebre soprano per l'involontaria inesattezza.

Ho visto nel vostro giornale dell'8 novembre la mia fotografia, con l'annuncio di un saggio della mia scuola al Centro di Porta Vicentina. Desidero chiarire e comunicarvi, che in quella scuola io non dò lezioni: sono stata pregata, per appoggiare lo sviluppo della scuola, di accollarmi il titolo di sovrintendente (che viene sfruttato erroneamente!). Perchè io ho solo promesso di andare, magari ogni sei mesi, a sentire e dare il mio giudizio su qualche allievo. Così come ho fatto, per la prima volta, nell'ottobre scorso.

Ma la mia scuola, ed è anche privata, è solo a Venezia.

Conoscendo la vostra cortesia, vi prego di rettificare pubblicando quanto ho scritto, anche perchè non desidero che venga così sfruttato il mio nome. Vi ringrazio e spero sulla vostra comprensione. Toti Dal Monte.



Guardate questi due nuovi orologi Kingmatic Movado!

Movado Kingmatic
Réf. 5121 nella famosa cassa impermeabile «Sub-Sea» in oro 18 K.
Lit. 102 500.—

Movado Kingmatic Calendar
Réf. 5221 «Sub-Sea» in oro 18 K.
Lit. 111 000.—
in cassa acciaio
Réf. 15251 Lit. 51 500.—

MOVADO Kingmatic

CRONACA DELLA CITTA'

RIDOTTO IL COSTO DELLA FORZA MOTRICE

Favorite le piccole imprese dalle nuove tariffe elettriche

Saranno avvantaggiate circa dodicimila aziende in particolare tutto l'artigianato - Le innovazioni

Le nuove tariffe elettriche continuano ad essere all'ordine del giorno per i riflessi che la loro applicazione pratica avrà sui bilanci delle centomila famiglie triestine, e per l'ampio dibattito atteso su questo scottante argomento nella seduta del Consiglio comunale di lunedì. La fissazione della misura delle nuove tariffe secondo le disposizioni date dal comitato interministeriale prezzi è infatti il primo argomento iscritto all'ordine del giorno che il Consiglio dovrà affrontare. Nei giorni scorsi a più riprese abbiamo cercato di illustrare in forma semplice e piana la portata delle nuove tariffe, perchè ogni utente ne potesse trarre le conclusioni del caso.

Dopo aver parlato delle utenze domestiche in genere resta però da affrontare un tema non meno importante, e cioè la situazione che il provvedimento CIP viene a determinare per le utenze di forza motrice. A Trieste gli utenti legati con contratto alla Acegat per l'utilizzazione di energia elettrica al fine di ricavare forza motrice sono circa 12 mila: in gran parte si tratta di artigiani e di piccole industrie.

Va subito segnalato che in pratica le nuove tariffe favoriscono questo tipo di consumi, in quanto vengono portati dei ritocchi in diminuzione. Attualmente le tariffe per la forza motrice sono tutte applicate al prezzo base di 14.40 lire al kilowattora (che diventano 15.398 con le tasse). Il provvedimento CIP introduce anche in questo settore una modifica strutturale, introducendo le tariffe binomie. Le tariffe a consumo libero sono mantenute per le sole potenze fino a 5 kilowatt: ma esse saranno convenienti soltanto in pochi casi. Per le tariffe binomie invece gli utenti dovranno un po' considerare attentamente i propri consumi, soprattutto per quanto concerne la potenza impegnata. Con il tipo di conratto a tariffa binomia potranno infatti realizzare dei risparmi proprio valutando esattamente la quantità di potenza usata in un mese. Infatti il provvedimento CIP istituisce una quota fissa mensile che varia a seconda delle categorie di potenza, ed in questo senso è bene fare i propri calcoli tenendo presente la tabella che pubblichiamo a parte.

Presso ogni utente l'Acegat installerà un apparecchio indicatore di potenza massima, fermando ovviamente l'indice sulla potenza prevista dal contratto e scelta liberamente dall'utente. Quando alla fine del mese il letturista dell'Acegat constaterà che la potenza impiegata è stata inferiore o uguale a quella fissata, l'utente verserà la corrispondente quota fissa mensile, oltre naturalmente a pagare i consumi segnati dal contatore. Se invece l'apparecchio di massima potenza segnerà un supero di quella impegnata preventivamente, l'utente, per i mesi in cui si è verificato il supero, pagherà la corrispondente quota fissa mensile (ovviamente maggiore).

Circa le tariffe vere e proprie, va segnalato che per i consumi a contratto libero, le tariffe attualmente a quota 14.90 al kilowattora verranno portate per tutto il '61 a quota 17.50 al kilowattora, nel '62 a quota 21, nel '63 al traguardo finale di lire 25 al kilowattora. Questo, naturalmente, oltre al versamento di una quota fissa mensile di lire duecento.

Con il contratto a tariffa binomia invece le tariffe, attualmente tutte a quota 14.90, variano anche per quanto concerne la quota fissa mensile secondo la tabella che pubblichiamo.

CONSUMI	1961		1962		1963		1964	
	Quota fissa mensile	Tariffa per Kw/h	Quota fissa mensile	Tariffa per Kw/h	Quota fissa mensile	Tariffa per Kw/h	Quota fissa mensile	Tariffa per Kw/h
fino a 5 Kw		14.30		14.30		14.30		14.30
da 5 a 10 Kw . . .		12.30		12.30		12.30		12.30
da 10 a 20 Kw . . .	6.80	10.50	8.20	10.50	9.90	10.50	11.40	10.50
da 20 a 100 Kw . . .		9.80		9.80		9.80		9.80
da 100 a 500 Kw . . .		9.50		9.50		9.50		9.50

Assemblea annuale dell'Azione cattolica

Domani l'Azione cattolica italiana celebrerà la sua assemblea annuale diocesana. L'importante avvenimento, che vede tutti i cattolici organizzati stretti attorno al Vescovo a relazionargli quanto fatto durante l'anno sociale trascorso e a sentire la sua parola programmatica per l'anno nuovo, avrà luogo alle ore 16 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (via San Carlo 2).

I lavori dell'assemblea saranno aperti dalla relazione del presidente diocesano avv. Lino Sardos Albertini. Tutti gli iscritti all'Azione cattolica sono vivamente invitati a intervenire.

Conferenza Guicciardi sugli oleodotti

DOMANI L'INAUGURAZIONE AL «CENACOLO TRIESTINO»

Come già preannunciato, domani avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1961-62 del «Cenacolo Triestino», che compie 15 anni di attività. Sorta nel 1946 a opera di un ristretto gruppo di studiosi, guidati dal chiarissimo prof. Giorgio Roletto, l'Accademia, in quel turbinoso periodo intenso di incertezze per la nostra città, cercò di salvaguardare le nostre istituzioni economiche e culturali che la pressione straniera cercava di demolire.

All'inaugurazione presenzierà quest'anno il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione nella persona dell'ispettore generale delle Accademie d'Italia essendo altresì previsto anche l'intervento di alcuni presidenti di altre Accademie consorelle. Dopo la relazione del presidente, prof. Giorgio Roletto, prenderà la parola l'accademico del «Cenacolo Triestino» dott. ing. Diego Guicciardi, presidente della «Shell Italiana», per tenere la prolusione sull'argomento «Oleodotti - Mezzo moderno di sviluppo economico e di collaborazione internazionale». La manifestazione avrà inizio alle ore 11 nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio in piazza della Borsa 14.

Gli inviti si possono ritirare sino alle 19 di oggi alla segreteria generale dell'Accademia (piazza della Borsa 14).

L'«infiorata»

(«Giornalfoto»)

La statua della Madonna in piazza Garibaldi è stata ieri la meta di un ininterrotto pellegrinaggio di fedeli, accorsi ai suoi piedi in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, nel giorno della tradizionale «infiorata», iniziativa promossa a suo tempo dal Centro italiano femminile e rinnovantesi ogni anno dal 1954. L'aiuola ai piedi della bianca colonna, dall'alto della quale la Madonna stende le sue braccia benedicenti sulla città, si è riempita di fiori fin dalle prime ore del mattino. I vigili del fuoco, con apposita scala, hanno portato fino ai piedi della Vergine la corona di fiori bianchi e rossi inviati dal Sovrano Militare Ordine di Malta, guidati dal delegato regionale cav. Novi Ussai. Verso mezzogiorno sono convenute ai piedi della statua le maggiori autorità cittadine, per il rito religioso. Erano presenti il Vescovo mons. Santin, il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto dott. Miceli, il comandante dei vigili urbani col. Dolce, rappresentanti di vari enti e associazioni locali. Numerose persone assistevano ai bordi della piazza, ed hanno fatto coro alle preghiere cantate dal Vescovo e dai sacerdoti presenti. Sono stati cantati lo «Angelus Domini», il «Salve Regina» e l'inno dell'Immacolata.

Altri documenti (36 cassoni) a Fiume

Come procede la consegna dei beni artistici

Sono arrivate in questi giorni a Fiume 36 casse contenenti i documenti che l'Archivio di Stato di Trieste ha dovuto «consegnare» in base agli accordi dei beni artistici e culturali. Ne dà notizia la stampa jugoslava, precisando che si tratta di documenti compresi tra i secoli XVI e XX. Parte del materiale — quanto cioè si riferisce alle località istriane — dopo una selezione, verrà inviata a Pola, per essere conservata in quell'archivio, il resto sarà catalogato e conservato a Fiume.

La fonte jugoslava parla di «documenti restituiti in base ai recenti accordi», ma come abbiamo già avuto modo di scrivere tempo fa, i documenti relativi all'Archivio triestino non possono venir compresi tra il materiale da «restituire», perchè esso mai fu rimosso dalle sedi istriane. Si tratta invece di una vera e propria consegna, basata su delle rivendicazioni avanzate dagli jugoslavi, che hanno preso alla lettera l'art. 12 del Trattato di pace. I documenti contenuti nelle 36 casse si riferiscono alle zone attualmente sotto la sovranità jugoslava e nella maggioranza non hanno molta importanza, trattandosi di incartamenti amministrativi al livello delle sottoprefetture. I fascicoli di maggior valore sono quelli contenenti gli atti dei Governi francese ed austriaco delle «provincie illiriche», riguardanti il periodo 1809-1814, e che si riferiscono alla città di Lubiana.

DISAVVENTURA DI UNA DONNA IN VIA BAIAMONTI

Prognosi riservata causa uno scivolone

Soccorsa in casa due ore dopo l'incidente

Un brutto ruzzolone ha mandato ieri sera all'ospedale con prognosi riservata la pensionata Maria Duriava, di 74 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 36. L'anziana signora stava percorrendo verso le 21 di ieri la via Baiamonti quando, giunta all'angolo con la via Salata, ha messo un piede in fallo finendo pesantemente al suolo. Nella caduta la Duriava ha picchiato con la nuca sull'asfalto ed ha preso una storta ad una gamba.

Dolorante la pensionata ha raggiunto la sua abitazione ma circa due ore dopo ha dovuto chiedere l'intervento della CRI per farsi trasportare all'Ospedale maggiore. Il medico astante le ha riscontrato la sospetta frattura del femore e un vasto ematoma alla parte sinistra della nuca. L'infortunata è stata accolta alle 23 nel reparto ortopedico.

Da un improvviso malore è stato colto ieri mattina in via Ghega il pensionato Luigi Kablar, di 64 anni, abitante in via di Scorcola 20. Verso le 9.30, mentre camminava lungo la suddetta via, il pensionato è stramazzato al suolo privo di sensi. Da un vicino telefono qualcuno ha chiesto l'intervento della Croce Rossa, i cui sanitari hanno provveduto a trasportare il Kablar all'Ospedale

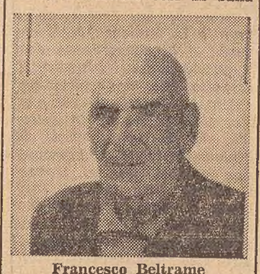
UN ANZIANO PROFUGO DOMICILIATO A CONTOVELLO

Scomparso un pescatore nella burrasca di mercoledì

Aveva lasciato il porticciolo di Grignano con la barca «S. Andrea» poco prima che si scatenasse il maltempo - Le affannose ricerche

Un anziano pescatore, profugo da Isola d'Istria, è scomparso in mare con la sua barca e da mercoledì non si ha alcuna notizia sulla sua sorte. Il protagonista di questa drammatica vicenda è Francesco Beltrame, conosciuto anche con il soprannome di «Matalon», di 68 anni, domiciliato con la famiglia al n. 365 di Contovello, che mercoledì è uscito con la sua barca «Sant'Andrea», iscritta al n. 630 dei registri della nostra Capitaneria di porto, staccandosi dal molo di Grignano — a quanto affermano testi oculari poco prima che si scatenasse la bufera di pioggia e di vento — per raccogliere le reti che aveva precedentemente gettate al largo. Da quel momento nessuno l'ha più visto, nessuno si trova nella possibilità di dare sue notizie.

Francesco Beltrame è la classica figura del pescatore, cotto dal sole e arso dalla salsedine, che è vissuto tutta la vita sul mare e del mare conosce le bellezze e i pericoli, s'accorge del tempo che sta per cambiare e gli sono note le conseguenze che ne possono derivare. Contrariamente a quanto si possa pensare, il vecchio «Matalon», simpaticamente conosciuto in tutta la zona che da Prosecco va a Grignano, deve aver lasciato il porticciolo di quest'ultima località mezz'ora o al massimo un'ora prima che gli elementi si scatenassero in tutta la loro furia, trovandosi così in balia



Francesco Beltrame

dei marosi, su una fragile barchetta di quattro-cinque metri, a vela ed a remi.

Francesco Beltrame aveva lasciato la sua casetta di Contovello — un agglomerato di villini in cui abitano numerose famiglie di profughi istriani — alle 6.50 di mercoledì mattina e, con l'autocorriera di linea, aveva raggiunto la nostra città, portandosi subito alla pescheria centrale per acquistare un cartoccio di esche, che gli sarebbero dovute servire per la pesca. Dopo, deve aver girovagato per la zona, andando a mangiare un boccone in una delle trattorie della costiera, dove tutti lo conoscono, attardandosi quindi nel porticciolo di Grignano

Sono stati gli stessi pescatori amici suoi, che accorgendosi del mancato ritorno di «Matalon», si sono impensieriti ed hanno provveduto ad avvertire la Guardia di Finanza di Grignano, i cui agenti si premuravano di dare comunicazione telefonica alla Capitaneria di Porto della nostra città. Ma era trascorso troppo tempo ormai da quando il pescatore aveva preso il mare, e le pronte, affannose ricerche iniziate subito dal rimorchiatore della Capitaneria di Porto e dalle motovedette della Guardia di Finanza e della Polizia hanno finora dato, purtroppo, esito negativo. E' stato perlustrato tutto il golfo, da San Bartolomeo fino a Monfalcone e Grado, ma non è stato avvistato nè il natante nè il vecchio pescatore. In serata s'era sparsa la voce che Francesco Beltrame con la sua barchetta aveva approdato, sano e salvo, nei pressi di Punta Sdobba, ma tale notizia, almeno finora, non ha trovato conferma.

A casa del pescatore, intanto, si stanno vivendo ore di immaginabile angoscia. Ieri verso mezzogiorno la nuora Annamaria, profuga da Capodistria, sposata con il figlio di Francesco Beltrame, Salvino, di 27 anni, che lavora alle dipendenze dei Magazzini Generali, si è recata alla stazione dei carabinieri di Prosecco per avere notizie del suocero: proprio in quel momento l'ufficiale di servizio era impegnato in un colloquio telefonico con un funzionario della Capitaneria di Porto, che gli stava comunicando la notizia della scomparsa del pescatore.

Potrebbe meravigliare, in un certo senso, il ritardo dei familiari nel denunciare il mancato ritorno a casa del capofamiglia, ma questo interrogativo può trovare una spiegazione logica nelle ultime parole pronunciate dal Beltrame, prima di prendere l'autocorriera con l'intenzione di raggiungere Trieste: «Non state in pensiero per me — aveva detto — se non torno a casa stasera. E' possibile che mi fermi a Grignano». E ciò si era verificato più di qualche volta durante l'estate, per cui i familiari non si sono dati eccessiva preoccupazione, nemmeno il giorno dopo.

L'ELEZIONE DEI DELEGATI PER NAPOLI

Prime indicazioni del precongresso d.c.

In maggioranza i sostenitori della «linea Moro» Una frattura nella corrente «azione di centro»

Sono proseguite nei giorni scorsi a ritmo intensissimo le assemblee sezionali della DC in vista del congresso straordinario provinciale che domenica prossima, 17 dicembre, eleggerà i delegati al congresso nazionale di Napoli. Siamo ormai quasi alla vigilia dell'impegno congressuale, ed ovviamente gli ambienti politici seguono con molta attenzione gli sviluppi della situazione interna del partito di maggioranza relativa anche per trarne possibili previsioni sui riflessi politici che può avere nell'ambito della DC il prevalere di uno o dell'altro indirizzo.

Ormai le operazioni precongressuali sono praticamente concluse: mancano infatti ancora le assemblee delle sezioni di Opicina, Montebello, Valmaura, Maddalena, Ponziana e S. Dorligo, ma fin da ora è possibile tuttavia avere una indicazione abbastanza sicura circa lo schieramento delle varie forze, o correnti, alla luce dei risultati già acquisiti, che le prossime assemblee non dovrebbero modificare, a meno che non si verifichino clamorosi colpi di scena.

A quanto consta, la formazione che regge l'attuale segreteria, formata da morotei e aclisti-sindacalisti, dovrebbe essersi assicurata la maggioranza al prossimo congresso, che dovrà eleggere, come noto, tre delegati al congresso di Napoli (due di maggioranza ed uno di minoranza) ed un consigliere nazionale. Tuttora incerta è invece la situazione per quanto concerne il raggiungimento della posizione di minoranza per la elezione del rispettivo delegato al congresso di Napoli: in base ai risultati delle assemblee sezionali infatti la corrente «azione di centro» (che fa capo al prof. Romano) e quella dei «fanfaniani» avrebbero a disposizione un numero pressochè uguale di voti. Questo perchè il peso della corrente «azione di centro» risulta diminuito rispetto le precedenti elezioni, essendosi manifestata una frattura, con il formarsi di un nuovo gruppo, facente capo allo ass. Degano e ad altri esponenti già di «azione di centro». Quest'ultima corrente quindi non solo non può così concorrere al raggiungimento della maggioranza (come pareva profilarsi dopo il distacco dei «fanfaniani» dai «morotei» e dagli «aclisti») ma addirittura potrà essere battuta dagli stessi «fanfaniani» nell'elezione del delegato di minoranza. Il gruppo resosi autonomo dal prof. Romano ha infatti raccolto un buon numero di adesioni (circa 400 voti) e nel suo indirizzo, fra le varie tendenze democristiane, appare forse più vicino a quello che in sede nazionale è perseguito dai «dorotei».

Venendo ai risultati delle assemblee dei giorni scorsi, va rilevato che nelle sezioni di San Luigi, Santa Croce e Roiano la maggioranza è stata ottenuta da liste «unitarie», comprendente fanfaniani-morotei,aclisti sincacalisti. Il gruppo che regge l'esecutivo della DC (morotei e aclisti-sindacalisti) ha inoltre una netta maggioranza di voti nelle sezioni di Cologna, Prosecco e San Giacomo, mentre la corrente «azione di centro» ha avuto la maggioranza nella sezione di San Giovanni, e ha conquistato maggioranza e minoranza in quella di Città Nuova, dove era a capo di una lista l'on. Fausto Pecorari, tornato alla ribalta politica dopo le note vicende della sua opposizione agli accordi per le rappresentanze negli enti paracomunali (che gli costò una sospensione dalla DC, mitigata più recentemente dagli organi centrali, in semplice richiamo). «Azione di centro» ha inoltre ottenuto i seggi di minoranza nelle sezioni di San Luigi, Cologna (un seggio), Città Vecchia (un seggio), Roiano. I cosiddetti «dorotei» hanno vinto le essemblee nelle sezioni di Città Vecchia e Scorcola, ottenendo i delegati riservati alla minoranza nelle sezioni di Cologna (un seggio) e San Giacomo. Tutti gli altri posti riservati alla minoranza sezionale sono andati ai gruppi che appoggiano la segreteria provinciale.

Manifestazione celebrativa dei «diritti dell'uomo»

Per la prima volta a Trieste la data del 10 dicembre che è dedicata alla celebrazione in tutto il mondo civile della giornata dei «diritti dell'uomo», verrà ricordata con una serie di manifestazioni di alto livello culturale indette a cura della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, sotto il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO.

Lo stesso Ambasciatore Taliani de Marchio presidente dell'UNESCO per il nostro paese ha concesso al gruppo universitario triestino della SIOI l'appoggio e il suggello dell'organizzazione mondiale alle manifestazioni che si svolgeranno dal 9 al 15 dicembre e che comprenderanno una serie di seminari e conferenze sui vari aspetti del problema «I diritti dell'uomo», svolti rispettivamente dai professori Agnelli e Decleva della Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo tergestino e dall'avv. Arrigo Cavalieri. Verranno inoltre organizzate una mostra comprendente opere dei più noti artisti triestini ispirate al tema «Il lavoro umano», un'esposizione comprendente tutti i pannelli filatelici emessi dall'ONU e un vasto materiale fotografico sull'attività dell'UNESCO nel mondo.

Alle manifestazioni per i «diritti dell'uomo», il cui particolare significato in una città di confine come Trieste è superfluo sottolineare, ha dato il valido appoggio un comitato cittadino composto da personalità della scienza, della cultura e dell'arte triestina

In questi giorni il direttivo del gruppo universitario della SIOI, che organizza le manifestazioni, è stato ricevuto dal Commissario generale di Governo dott. Mazza il quale si è interessato cordialmente e vivamente dell'attività finora svolta dal gruppo elogiandola altamente e assicurando la sua adesione alla manifestazione in programma e la sua personale partecipazione alla manifestazione inaugurale della mostra filatelica che avrà luogo questa sera alle 18.30 nella sala convegni della C. d. C. (via s. Nicolò 5).

Assemblea degli ex P.C.

Per domani, alle ore 10, nella sala del cinema Alabarda è stata convocata l'assemblea del personale civile del ruolo speciale (ex P. C. ed ex GMA) assegnato alla Questura ed uffici dipendenti. Verrà data relazione agli interessati del risultato dell'azione promossa da entrambi i Sindacati dipendenti del ruolo speciale.

CANTIERI, EDILIZIA, PETROLIERI E TESSILI

Vasti settori del lavoro impegnati in azioni sindacali

Vasta l'attività, in questi giorni, nel campo sindacale. All'Intersind si è tenuta la riunione per gli impiegati del CRDA, e nell'occasione il Sindacato metalmeccanici della CGdL ha presentato il documento predisposto dal comitato consultivo e approvato dal C.D. del sindacato stesso. Alla delegazione dell'Intersind sono state illustrate le seguenti proposte: formulazione di una classificazione dettagliata delle mansioni di ogni impiegato e corresponsione di un incentivo differenziato secondo gli incarichi di responsabilità; regolamentazione degli aumenti di merito; istituzione di un premio di operosità; regolamentazione della indennità di cancelleria; corresponsione di una indennità di aggiornamento tecnico oppure istituzione di corsi d'aggiornamento gratuiti; maggiore puntualità nella corresponsione dei premi di fedeltà; attribuzione di ferie suppletive in occasione degli esami per gli impiegati che frequentano l'Università; livellamento alla regolamentazione di Monfalcone per le prove di mare; assegnazione di abiti da lavoro e protettivi per gli impiegati tecnici; corresponsione, in caso di mancato funzionamento della mensa, dell'importo di lire 360. I rappresentanti dell'Intersind si sono riservati di studiare quanto prospettato e quindi di convocare con una nuova riunione.

Il segretario del Sindacato, dott. Fabricci, ha fatto presente in una dichiarazione scritta che l'auspicata soluzione del problema sulle basi suaccennate non significa che la CGdL non intenda porre al momento della scadenza contrattuale i problemi di fondo degli impiegati.

Il Sindacato edili della CGdL informa che è stato rinnovato in sede nazionale il contratto di lavoro per gli impiegati addetti all'industria edilizia e affini. Tra i principali miglioramenti del nuovo contratto, che entrerà in vigore il 1.o gennaio 1962 e che avrà la durata di due anni, sono l'aumento del 12 p. c. dei minimi tabellari, il pagamento di una maggiorazione del 60 p. c. oltre le 44 e fino alle 48 ore settimanali, lo aumento del 20 p. c. degli scatti di anzianità precedenti al 1952, la riduzione dell'attuale scarto per l'anzianità in caso di dimissioni nonchè l'impegno dell'ANCE di definire entro il mese il problema della parità salariale.

A Genova, a quanto informa la CGdL, ha avuto luogo un incontro tra la direzione della Esso Standard e le organizzazioni sindacali di categoria, per un esame della situazione relativa alla stesura dei contratti aziendali per gli impiegati e gli operai. I sindacati si sono dichiarati disposti ad accettare una maggior durata del contratto impiegati pari a due anni e mezzo, purchè venga corrisposta una somma «una tantum» di lire 30.000 in aggiunta a quanto già concordato; per il contratto operai sono state chieste diverse innovazioni di carattere normativo ed economico.

Dal canto loro, le commissioni interne dello Jutificio Triestino, del Cotonificio San Giusto, della Pettinatura Triestina e della Fil-Snia, in un comunicato informano che, preso atto della nuova situazione venutasi a creare per il rinnovo del contratto di lavoro, pur mantenendo lo stato d'agitazione hanno deciso di attendere gli sviluppi delle trattative, che verranno poste in discussione lunedì 11 corr. Si aggiunge poi che, nel caso in cui dall'incontro non dovesse scaturire alcun esito positivo, riprenderanno l'agitazione già nella settimana entrante, in data da destinarsi.

Oggi la benedizione della chiesa di Zaule

Una nuova chiesa è sorta nella zona del Porto industriale di Zaule, per divenire il centro di raccolta spirituale dei lavoratori dopo le fatiche, dopo i travagli delle giornate lavorative. E' stata dedicata a Gesù Divino Operaio: un nome che pare la spiegazione stessa del motivo della sua nascita. Essa sorge nel quartiere di Piani Sant'Anna, a monte della «Via Flavia», presso le nuove scuole elementari. Il progetto della chiesa è opera dell'architetto Giacomo Della Mea, di Udine, che aveva vinto il concorso, precedendo l'arch. Nervi. I lavori sono stati iniziati nel febbraio 1959. La erezione in parrocchia è già avvenuta nel dicembre dello scorso anno. La amministrazione parrocchiale è stata affidata a don Furio Gauss.

La consacrazione della chiesa Gesù Divino Operaio avrà luogo in due giornate, questo pomeriggio e domattina. Oggi alle 15.30 il Vescovo inizierà sul sagrato la parte esterna del rito,

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6, minima 2; umidità 45 per cento; pressione mb. 1019,9, in leggero aumento; temperatura del mare 13,9; vento km. 14 da E-NE.

Oggi: San Siro. Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 16.20. La luna nasce alle 8.38, tramonta alle 18.07.

Maree - OGGI: alta alle 9.31, cm. 50 e alle 22.59, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 65 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.28 cm. 15 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: ENAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Verneri, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni . Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

«Dea»
VIA S. SEBASTIANO N. 6
(Piazza Cavana)
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
VASTO ASSORTIMENTO CALZATURE ELEGANTI
Colori moderni
«Dea»

FINALMENTE UN VANTAGGIO SU GENOVA

VERSO IL VERTICE FRA I PORTI DEL CAFFÈ

Nel 1957 eravamo appena al terzo posto negli sbarchi Quest'anno, come volume di traffici, saremo primi

Il traffico dei caffè sta spostandosi dal Tirreno verso l'Adriatico. Questa constatazione è stata scritta da un esperto su «Il Sole» di domenica, in relazione al traffico totale dei porti italiani in materia di caffè. Scrive «Il Sole»: «E' comunque evidente la tendenza del traffico del caffè a diminuire nel porto di Genova a vantaggio, in particolare, del porto di Trieste.

Le statistiche, in merito, sono ben evidenti:

(valori espressi in sacchi da 60 kg.)

SBARCHI	1957	1959	1960	1.o sem. 1961
totale sdoganamenti di caffè: . .	1.295.363	1.400.358	1.653.225	867.226
di cui a Genova .	615.082	676.635	714.948	344.285
in %	47,4	48,2	43,7	39,6
di cui a Trieste .	261.434	416.251	647.763	376.350
in %	20,1	20,7	39,1	43,3
di cui a Napoli . .	312.199	284.482	327.784	159.210
in %	24,1	20,3	19,8	18,3

Il nostro porto che nel 1957 era al terzo posto negli sbarchi di caffè, dopo Genova e Napoli ha visto aumentare progressivamente la sua importanza. Nel 1959 la quota di partecipazione triestina agli sbarchi di caffè in Italia saliva al 29,7 per cento; nel 1960 al 39,1 per cento e nel primo semestre del 1961 al 43,3 per cento. Trieste, quest'anno, diventerà come volume di traffici di caffè, il primo porto nazionale, superando anche Genova.

L'accrescimento degli sbarchi è dovuto in buona parte alla creazione del deposito dell'I.B.C. brasiliano, ma anche al fatto che le classi operatrici triestine hanno saputo ritornare tecnicamente sui mercati internazionali, riacquistando una parte di quella vitalità mercantile che era propria della Trieste prebellica.

Genova fa ora la voce grossa e chiede, attraverso le sue organizzazioni portuali, una maggiore protezione. I genovesi affibbiano la colpa di tutto ciò al Governo italiano che ha permesso al Brasile di costituire a Trieste, a condizioni speciali, un deposito permanente di caffè, il quale viene alimentato esclusivamente con navi brasiliane. Roma non dovrebbe permettere, secondo le tesi genovesi, ai brasiliani di servirsi al cento per cento delle unità battenti la loro bandiera nazionale per portare il caffè a Trieste. Indubbiamente gli esperti genovesi fingono di ignorare che il loro porto ha avuto nell'ultimo quinquennio un'ascesa prodigiosa di traffici, superiore addirittura al tasso di accrescimento di tutti i valori produttivi della Nazione. Trieste, viceversa, ha fatto le spese di varie posizioni negative, con contrazioni talvolta pericolose nella consistenza qualitativa e quantitativa dei traffici d'imbarco e sbarco.

L'articolista de «Il Sole» fa notare ad un dato punto: «E non si vuole neppure che a Trieste vengano revocati i favori già concessi; si desidera solo che il porto di Genova possa rimanere in concorrenza anche con Trieste».

Gli spunti polemici genovesi non tengono conto di una realtà evidentissima: Genova nel 1960 ha avuto fra imbarchi e sbarchi 20,65 milioni di tonnellate di merci, contro 16,63 milioni del '59, con un aumento del 24 per cento, superiore a quello di tutti gli altri porti italiani, che è stato del 22 per cento. Trieste ha pure registrato un incremento portuale fra il '59 ed il '60, ma il volume complessivo del '60 è rimasto inferiore a quello del '57. Questo anno Genova supererà largamente il «plafond» del 1960, mentre Trieste raggiungerà — forse (nelle migliori delle ipotesi) il movimento del '60.

Il tecnico che scrive su «Il Sole», dopo vari spunti velatamente polemici, fa rilevare che si notano spostamenti di Genova a Trieste non solo nei caffè brasiliani, ma anche di altre provenienze, e conclude con il titolo dell'articolo: «Occorre restituire a Genova la sua posizione nel traffico del caffè». Il verbo «restituire» starebbe a significare che Trieste avrebbe strappato con occulte manovre traffici a Genova. Il che è tutt'altro che esatto.

I POMERIGGI DEI SOLITI IGNOTI

Baraonda e razzia nel negozio di tessuti

«Perquisito» anche un appartamento

I ladri che penetrano nei negozi durante la chiusura pomeridiana hanno compiuto ieri l'altro una razzia nel negozio di tessuti sito in via dell'Istria n. 70, di proprietà del cinquantunenne Giusto Viti, abitante in via Baiamonti 51. I malfattori sono entrati nel negozio buttando tutto all'aria ed hanno ripulito la cassa asportando la somma di centomila lire in biglietti di vario taglio.

Il proprietario, scoperto il furto, si è presentato alla caserma dei carabinieri di via dell'Istria ai quali ha denunciato il fatto. I militari dell'Arma hanno avviato pronte indagini.

Pure gli agenti della Squadra mobile stanno dando la caccia a degli sconosciuti ladri che tra le 17.30 e le 19.30 di ieri l'altro sono penetrati nell'appartamento di Pietro Bonucchi, di 66 anni, in via del Bosco 18. Approfittando dell'assenza del padrone di casa gli ignoti hanno forzato la porta d'ingresso effettuando un'accurata «perquisizione» in tutti gli ambienti, rinvenendo infine diversi oggetti d'oro e d'argento nonchè un orologio da donna.

Verso le 20 il Bonucchi si è accorto del furto ed ha fatto intervenire gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile. La denuncia è stata sporta al Commissariato di Barriera.

Gli agenti dello stesso Commissariato di Barriera hanno assunto a verbale la denuncia relativa al furto della motoretta del ventiquattrenne Fedele Sidari, abitante a Chiadino n. 1361, sparita dalla via Piccardi dove egli l'aveva lasciata in sosta.

Iniziativa per la lotta alla distrofia muscolare

L'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (U.I.L.D.M.) organizza un conferenza illustrativa scientifico-divulgativa della distrofia muscolare progressiva, e di presentazione della neocostituita Associazione benefica; prima iniziativa inItalia, sull'esempio di similari organizzazioni estere, soprattutto americane e inglesi. Parlerà il prof. M. Aloisi, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Padova. Presiederà il prof. F. Donini, direttore, dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, e il presidente dell'UILDM, sig. C. Ferrara. L'interessante conferenza si terrà martedì 12 dicembre alle ore 18.30 nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano n. 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Tornato il sole

Trieste si è svegliata ieri in una magnifica giornata di sole dopo la pioggia e il vento di mercoledì e la tempesta di neve sul Carso. Il bel tempo, nonostante il freddo pungente, ha favorito le gite sull'altipiano carsico, nelle cui doline i bambini hanno giocato con la neve che vi era rimasta raccolta.

Massaie

lo sapete che la ditta *Haas-Linoplast* ha sempre borse per acqua calda, guanti di gomma, cerate e tutto quanto è utile per la casa?

La drapperia più pregiata

Redman-Cerruti, Zegna, Perrot's, Giordano e tante altre marche di qualità da *Ricky*, via Battisti 2

Da Bischoff

via Mazzini 21, tel. 37-711; piazza della Borsa 15, tel. 24-330 il più vasto assortimento di vini e liquori nazionali ed esteri in confezioni natalizie di ogni genere ed a prezzi convenienti. Visitate l'esposizione interna dei negozi, senza alcun obbligo di acquisto

Magnadyne-Frassini

Prima di acquistare il televisore dovete osservare da vicino il meraviglioso «Magnadyne-Triluxe», a tre schermi ottici intercambiabili: una novità entusiasmante.

Magnadyne-Frassini

La ditta *Ing. A. Frassini*, viale XX Settembre 13, vi offre la possibilità di acquistare il televisore «Magnadyne-Triluxe» a favorevolissime condizioni. partecipando anche al grande concorso in atto.

Magnadyne-Frassini

Partecipando al grande concorso «Magnadyne» potrete entrare in possesso gratis del vostro televisore. Il vincitore di questa settimana è il signor Giuseppe Lucatello, via Gatteri 7, che aveva prenotato il proprio apparecchio presso la ditta *Ing. A. Frassini*, viale XX Settembre 13.

«Arredarte»

Viale XX Settembre 16 il nuovo negozio di arredamento Salotti - Divaniletti - Librerie svedesi - Carrelli - Lampadari - Ceramiche artistiche - Preventivi di arredamento gratuiti. Esposizione con ingresso libero ogni domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Quello che conta...

...nell'acquisto del televisore, è la qualità e la spesa globale. Confrontando qualsiasi preventivo con quello dell'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi convincerete della vostra convenienza.

Bando alla pigrizia

Decidetevi a visitare subito la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre, alle migliori condizioni, i modelli più recenti della produzione CGE e Philips, le marche di fama mondiale di elettrodomestici, radio e TV. Massime facilitazioni e seria assistenza.

Stufe a cherosene

originali germaniche «Wamsler» e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a fuoco continuo ecc. da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano.

Liquidazione Kostoris

Fate attenzione! Occasione unica! Il negozio *Kostoris* — Drapperie e confezioni — in via Carducci 39, continua la liquidazione di tutte le merci per cessazione di commercio: paletots, impermeabili, veatiti, giacche, pantaloni, a prezzi sottocosto. Ricordate: *Kostoris*, via Carducci 39! *Kostoris*, via Carducci n. 39, la migliore fonte di acquisto del momento.

S. Nicolò dei cantierini

Fra le molteplici attività culturali e sportive perseguite dal Circolo ricreativo aziendale dei CRDA a favore dei dipendenti dei Cantieri stessi, non è mancata la visita di San Nicolò. Alle 16.30 di ieri pomeriggio — presenti l'amministratore delegato ing. Carnevale e il direttore del personale rag. Moretti — la sala di via San Francesco 5 era stipata di bambini dai quattro ai dodici anni, intervenuti per assistere allo spettacolo iniziato con una proiezione cinematografica comprendente due film a colori: una pellicola di spassosi cartoni animati e il film realizzato quest'anno alle colonie estive durante il soggiorno dei figli dei lavoratori del CRDA a Forni di Sopra. La seconda parte dello spettacolo è stata sostenuta dapprima dai tre frugoletti Marino Calcinari, Rosario Galitelli e Fulvio Tamaro, che hanno recitato con grazioso garbo poesie dedicate al barbuto santo, e quindi dal prof. Schaffer.

Trattenimento benefico

Il 18 dicembre, nella nuova sala del Jolly Hôtel, sito in corso Cavour 7, con vivo e cordiale appoggio delle autorità cittadine, avrà luogo, con inizio alle ore 17, un trattenimento benefico a favore dell'Associazione nazionale tra invalidi per esiti da poliomielite, sezione di Trieste. Pertanto, la presidenza dell'ANIEP nutre piena fiducia, ed è certa, che la cittadinanza aderirà alla manifestazione, dimostrando così, ancora una volta, l'affettuosa ed umana simpatia verso questa benemerità attività.

IDENTICO PROTAGONISTA PER UN'ALTRA VICENDA

Una macchina per scrivere acquistata a buon prezzo

Il ventisettenne Luigi Zangrando, già condannato in Assise per rapina (unitamente a due amici aveva sottratto una borsa contenente denaro liquido e libretti di risparmio per complessivi otto milioni di lire a un imprenditore monfalconese), è stato protagonista di un'altra vicenda giudiziaria. Con l'accusa di appropriazione indebita era comparso il 13 giugno scorso dinanzi al Pretore ed era stato condannato a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa.

Lo Zangrando era stato querelato nell'aprile '60 dal signor Giorgio Visintin di anni 32, residente a Gorizia in via Morelli 25, che in quel periodo era titolare dell'agenzia concessionaria delle macchine per scrivere «Everest», con sede a Trieste in via S. Nicolò 22. Nell'esposto del concessionario era specificato che nel novembre 1959 lo Zangrando aveva acquistato a rate una macchina per scrivere, e quindi nè aveva pagato le cambiali nè aveva restituito alla ditta la macchina stessa. Interrogato in polizia, il giovane aveva ammesso il fatto, dichiarando di aver regalato la macchina a una certa «Mirka» residente in Zona B. E in Pretura era stato appunto condannato.

Contro tale verdetto di condanna l'imputato ha interposto appello e la causa è stata ridiscussa dai giudici del Tribunale penale, i quali — essendo nel frattempo intervenuta una remissione di querela da parte del danneggiato — hanno dichiarato non luogo a procedere contro lo Zangrando.

Sestuplicati i soci dell'Automobile Club

AGEVOLAZIONI PER IL 1962

E' entrato in funzione in via del Coroneo, attiguo alla sede sociale, l'ampio, elegante e funzionale nuovo salone dell'Automobile Club, adibito all'Ufficio soci, turismo e sport e alla SARA Assicurazioni. Il Salone entra in funzione in occasione dell'apertura della Campagna sociale 1962 alla quale, questo anno, l'Automobile Club dedicherà particolari cure per diffondere sempre più la convinzione dell'importanza dell'associazione ed i vantaggi da essa derivanti.

Lo sviluppo dell'Automobile Club Trieste in questi ultimi anni, è ben dimostrato dalla continua ascesa del numero degli associati all'Ente stesso: nel 1956 i soci erano 894, e nel 1961 i soci hanno raggiunto la notevole cifra di 4855; una riprova questa del favore di cui gode, presso gli automobilisti, l'Automobile Club per l'attività che questi espleta a favore dei motorizzati e per i vantaggi e i servizi che ad essi riserva.

I principali tra questi vantaggi sono: eccezionali riduzioni sul prezzo dei carburanti, lubrificanti e di tutti i prodotti di consumo corrente negli autoveicoli; soccorso stradale gratuito su tutte le strade di Italia; posteggi custoditi nelle principali città d'Italia; assicurazione gratuita contro il furto dell'auto o contro gli infortuni automobilistici subiti dal socio; abbonamento gratuito a «l'Automobile»; sconto sulle polizze contro i rischi della circolazione; sconti presso gli autostelli ACI e presso le autorimesse, autofficine e alberghi affiliati all'ACI; sconti sulle pratiche di assistenza automobilistica, consulenza burocratica, turistica, sportiva ed, inoltre, utili e pregevoli omaggi offerti dall'Automobile Club e facilitazioni diverse concesse da ditte cittadine. Tutti questi vantaggi e servizi con una quota di associazione modesta che si ripaga abbondantemente con il solo risparmio realizzato sui carburanti.

Tutti gli automobilisti e i motociclisti possono rivolgersi, per conoscere le modalità dell'associazione, agli uffici dell'Automobile Club, dove personale specializzato, con la solita cortesia, fornirà tutte le informazioni richieste. Già moltissimi automobilisti hanno provveduto a rinnovare l'associazione per il 1962 e moltissimi sono i soci di nuova iscrizione.

SPARIRONO CINQUEMILA LIRE

PRIMA OTTO MESI QUINDI ASSOLUZIONE

Con l'imputazione di aver sottratto cinque biglietti da mille lire alla ventottenne Grazia Platania, residente in androna dell'Olio 3, che aveva lasciato la borsa col denaro sul banco di mescita del Bar «Sergio», di via F. Severo 1, il trentenne Pietro Marchesich, abitante al n. 138 di Scala Santa, era comparso nello scorso giugno dinanzi al Pretore e, riconosciuto colpevole, era stato condannato a otto mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

Il fatto in riferimento si era verificato la sera del 4 aprile '60. Intorno alle 22 la Platania aveva constatato l'ammanco, e di conseguenza il titolare dello esercizio aveva provveduto a richiedere telefonicamente l'intervento della polizia. All'arrivo degli agenti, lo stesso esercente aveva loro suggerito di effettuare un sopraluogo nel gabinetto di decenza. Proprio in quel momento ne era uscito il Marchesich e gli agenti, subito dopo, avevano rintracciato le cinque banconote occultate, ma non molto abilmente, tra e sbarre di alcune tubature. Il Marchesich era stato pertanto accusato di essersi disfatto del maltolto non appena aveva udito l'esercente telefonare alla polizia.

Avendo il Marchesich interposto appello, la difesa ha ora sostenuto dinanzi ai giudici del Tribunale che egli non poteva venir ritenuto colpevole di furto solo per il fatto che era stato visto uscire dal locale dove erano state ritrovate le banconote rubate. E il Tribunale ha mandato assolto il Marchesich per insufficienza di prove.

Presidente, Boschini; P. M. Maltese; canc. Chiarelli; Difesa, Padovani.

Un cartello, un gatto e una forma allergica

Di una singolare vicenda giudiziaria si è occupato il Pretore, chiamato a vagliare la colpevolezza o meno del signor Francesco Canciani, di 54 anni, abitante in via Scalinata 8, il quale era imputato di aver offeso l'onore e il decoro di due vicini di casa, Mario Vascotto e sua madre Anna nata Micca.

Ed ecco com'è successo che l'imputato era incorso in tale accusa. Il 17 aprile scorso egli aveva affisso alla porta del gabinetto situato sul pianerottolo, usato in comune da imputato e parti lese, un foglio di carta recante la scritta seguente: «Non entrare! Può farlo solo chi paga l'affitto!». E pare inoltre che nel momento in cui i destinatari di tale ammonizione si mettevano a leggere la scritta, udissero nel contempo delle ingiurie che lo stesso Canciani avrebbe lanciato al loro indirizzo dall'alto del pianerottolo superiore, non più per iscritto quindi, ma a voce.

Quanto meno inedita era risultata, in un secondo tempo, la spiegazione del perchè il Canciani avesse vergato quel cartello. Infatti, in polizia, egli aveva prima di tutto categoricamente negato d'aver pronunciato frasi oltraggiose all'indirizzo di chicchessia, ed aveva solamente ammesso d'essere lo autore dello scritto. «Il biglietto — aveva spiegato — l'aveva scritto per una forma di ripicca, irritato dal fatto che la madre del Vascotto usasse... far passare, o addirittura fermare il gatto dinanzi alla propria moglie, cui il medico aveva da tempo diagnosticato una forma d'asma allergica verso le bestie in genere, e in particolare verso i gatti».

Coloro che in un primo tempo si erano ritenuti offesi per il comportamento dell'imputato, hanno tuttavia ritirato la querela già sporta nei suoi confronti, sicchè il Pretore ha infine dichiarato non doversi procedere contro il Canciani, appunto per remissione di querela.

Pretore, Brenci; P. M. Civello; canc. Cheni; Difesa, Padovani.

Offese il prestigio di un carabiniere

E' stato trattato dalla Corte d'Appello di Trieste il caso di Luigi Florit, di 37 anni, residente a Tricesimo in piazza Garibaldi, che — accusato di aver offeso il prestigio di un carabiniere che gli contestava una contravvenzione, dicendogli: «Lei è un verme e la farò saltar via da Tarcento!» — era stato condannato, nel maggio '59, dal Tribunale di Udine a quattro mesi di reclusione, con la condizionale.

Nell'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale, il Florit era incorso la notte del 10 marzo '59, nella piazza Libertà di Tarcento. I carabinieri erano intervenuti per invitare alla calma un gruppo di cinque o sei persone che discutevano animatamente e si davano energici spintoni; solo due di essi non avevano aderito all'invito: il Florit e certo Lanzi. Siccome i militi li avevano infine divisi, il primo si era infuriato con loro per il fatto che non avevano proceduto contro il Lanzi, asserendo che quest'ultimo gli aveva sferrato un pugno senza che essi intervenissero. Avendo fatto seguire tali rimostranze con la citata frase ingiuriosa, era stato il Florit a venire pertanto accompagnato al comando.

Vagliate le circostanze processuali e udite le argomentazioni della Difesa, i giudici di secondo grado hanno ora totalmente riformato l'impugnata sentenza, assolvendo il Florit per insufficienza di prove.

Presidente, Nardi; P. M. Mayer; canc. Parigi; Difesa, Poillucci e Scafari.

Vizio processuale assolto l'imputato

E' stata trattata in questi giorni in Tribunale la causa relativa al sig. Guido Bassi, titolare della società a r. l. «Bassi & Co.», che dallo stesso Tribunale già era stato condannato nel giugno 1959 a tre anni e sette mesi di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole dei reati di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice.

Contro tale verdetto di condanna il sig. Bassi interpose ricorso e la Corte d'Appello annullò l'impugnata sentenza, per vizio processuale, rinviando la causa ai primi giudici per il rinnovo del giudizio.

Ritornata ora la causa in Tribunale, i giudici hanno concluso con l'assolvere il Bassi da tutti i reati a lui imputati con la formula più ampia, cioè per non aver commesso i fatti a lui ascritti.

Presidente: Boschini; P. M. De Franco; canc. Strippoli; Difesa, avv. Budini (di Roma).

Caccia grossa nel Camerun

Sabato 9 corrente con inizio alle ore 19 verranno proiettati all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura dell'U.T.A.T., tre interessanti documentari a colori sulla «Caccia grossa (safari) e turismo nel Camerun».

Tutti i cacciatori e le persone interessate ai viaggi in Africa sono gentilmente invitati ad intervenire.

Il «Times» su Honoré Bianchi

La traduzione in lingua inglese del romanzo «Notte del diavolo» di Oliviero Honoré Bianchi, pubblicata dagli editori Eyre and Spottiswoode di Londra, ha avuto in Inghilterra un'eco immediata. Tra i primi, l'autorevole «Times» nel suo «Literary Supplement» ha subito dedicato al libro dello scrittore triestino un ottimo articolo dal titolo «Driven by demons» (Spinti da demoni).

Premessa una rapida sintesi della trama, il critico inglese scrive: «Questi gli elementi sui quali s'impernia uno di quei rari romanzi che sono altrettanto veri eccitanti. Honoré Bianchi non cede mai alla tentazione che affligge molti scrittori alle prese con protagonisti tormentati: quella di renderli, per amore dell'intreccio e del dramma, più bizzarri di quanto non siano in realtà. Il risultato di tale integrità è che «Devil's Night» si legge senza interruzioni e senza perplessità, nel costante riconoscimento della giustezza d'azione di ogni personaggio. Un ulteriore risultato di questa intelligente percezione dei caratteri è l'intensità con cui pulsa la vita del romanzo; nulla accade senza la partecipazione attiva dei personaggi, e non c'è via d'uscita dal loro mondo».

Sottolineata l'estrema difficoltà di ritrarre caratteri così ambigui e demoniaci, il recensore rileva come la figura del protagonista principale (l'antiquario Malnardis), ricordi psicologicamente quella del narratore in «Lettere dall'oltretomba» di Dostojevski; ma anche gli altri personaggi — il critico soggiunge — sono disegnati con altrettanta trascinante vigoria. L'articolo si chiude con un elogio della traduttrice, Isabel Quigly, la cui versione «rende giustizia al romanzo di Honoré Bianchi, ch'è da considerare importante e fuori dall'ordinario».

SEGNALAZIONI

«Sono una maestra pensionata e, poichè assunta in ruolo nel 1923, sono finalmente compresa nel gruppo degli ex comunali che hanno riacquistato il diritto all'integrazione comunale di pensione. C'è però un ostacolo: il sindacato mi avverte che non ho rispettato una disposizione che stabilisce di chiedere prima del pensionamento di devolvere i contributi dallo Stato al Comune. Di questa disposizione è la prima volta che sento parlare e penso comunque che gli uffici amministrativi avrebbero dovuto farla conoscere agli interessati invitandoli a presentare la richiesta in essa prescritta in tempo utile. Ritengo pure che i sindacati avrebbero dovuto interessarsi avvertendo tempestivamente i pensionati. Ora mi si avverte che, nonostante il mio indiscutibile diritto, non resta nulla da fare. Rimane comunque la testimonianza dei contributi di pensione da me regolarmente versati prima al Comune e poi allo Stato, senza necessità di una particolare richiesta. Sarei molto curiosa di conoscere la data di pubblicazione e i termini della disposizione che, per la sua particolare riservatezza, priva eccezionalmente me ed altri anziani pensionati dell'integrazione comunale. Una maestra pensionata».

Ancora una volta dobbiamo far notare che le lettere vanno regolarmente firmate. Ciononostante vogliamo rispondere perchè il problema non investe una persona sola, ma una vasta categoria. Rileviamo pertanto che il Comune di Trieste è tenuto per legge a corrispondere agli insegnanti elementari, già alle sue dipendenze, e passati con il 1.o gennaio 1934 allo Stato, l'integrazione della pensione nella misura corrispondente alla differenza fra l'ultimo stipendio percepito in attività di servizio e la pensione corrisposta dallo Stato. Affinchè gli insegnanti possano far valere questo diritto è necessario: a) che siano stati assunti in servizio non di ruolo prima del 1.o luglio 1923, data di abrogazione del regolamento speciale del Comune; b) che, senza interruzione di servizio, abbiano conseguito la nomina in ruolo presso il Comune di Trieste; c) che, avvalendosi, a norma dell'art. 3 del R.D.L. 1-12-1930 n. 1773, convertito in legge dalla legge 9-8-1931 n. 426, della facoltà accordata dagli articoli 161 e 162 del T. U. 5-2-1928 n. 577 sull'istruzione elementare (stato giuridico del maestro) abbiano chiesto, mentre erano in servizio, la devoluzione al Comune di Trieste dei contributi a pensione versati al cessato Monte pensioni, per i servizi resi alle dipendenze del Comune stesso dalla assunzione fino alla data del passaggio della scuola allo Stato. E' da tener presente che con il 1.o luglio 1923 gli insegnanti che non fossero già stati in ruolo presso il Comune erano iscritti al Monte pensioni statale e allo stesso ventivano versate le trattenute di legge. Che fossero note queste disposizioni sull'opzione contenute nello stato giuridico del maestro già nel T. U. del 1928 è dimostrato dal fatto che ancora nel 1940 si erano coalizzati gli insegnanti interessati, e per essi uno aveva prodotto ricorso alla Corte dei Conti. Comunque, ancora prima che il problema divenisse nuovamente attuale e concreto a seguito dell'allineamento degli stipendi dovuto al conglobamento del 1956, il Sindacato della scuola risollevò il problema presso l'Amministrazione locale e rammentò agli insegnanti interessati il diritto che potevano esercitare. Certamente il problema non si poneva negli anni precedenti il conglobamento degli stipendi, per essere allora la pensione liquidata secondo le norme dello Stato superiore a quella prevista dal regolamento comunale.

«La risposta dell'Associazione dei proprietari di farmacia riguardante il servizio durante la notte della farmacia di San Giovanni mi trova perfettamente consenziente. Infatti perchè obbligare il farmacista di San Giovanni a rimanere giorno e notte in farmacia se non lo vuole? Si potrebbe obiettare che, alle volte, anche per una sola chiamata al mese può essere in gioco la vita di una persona, ma queste sono... cose di poco conto di fronte alle argomentazioni di carattere economico illustrate dall'Associazione dei proprietari. Secondo me il problema dovrebbe essere risolto in altro modo. Il rione di San Giovanni non è più quello di una volta; non so esattamente quanti abitanti conti, ma certamente quattro o cinque volte rispetto a prima della guerra. Si aprano dunque alcune nuove farmacie (una nella parte alta del rione e una alla Rotonda del Boschetto come più volte richiesto anche dal vostro giornale, e queste nuove farmacie cooperino con quella esistente a svolgere il gravoso e poco redditizio servizio di notte. Tutto questo mi sembra logico, soprattutto per il fatto che — a quanto mi è stato detto — vi sono numerosi farmacisti che sarebbero ben lieti di aprire una farmacia in quel rione. Ma il problema delle farmacie dovrebbe essere riesaminato nel suo complesso (lo testimoniano le ripetute lamentele attraverso la stampa) in vista anche della libera scelta del medico, recentemente stabilita dall'INAM. Con l'entrata in vigore di questo sistema, infatti, molti medici fisseranno la loro ambulanza nei popolosi rioni periferici ma questo servirà ben poco se, per il prelievo delle medicine, l'ammalato dovrà percorrere alcuni chilometri prima di trovare una farmacia. L. C..

«Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale, autrice una signorina che chiedeva venisse commemorato Umberto Saba dedicando una via al suo nome, sono molto lieta che molti si ricordino di un poeta triestino, ma mi meraviglio che il Comune lo abbia quasi dimenticato, essendosi si interessato per il posto perpetuo al cimitero ma senza alcuna lapide e lasciando ancora la croce di legno con una targa con su scritto il suo nome che quasi nemmeno si vede. Penso che la spesa per il Comune non debba essere tanto notevole, dedicandogli un ricordo imperituro. Una vostra assidua lettrice».

E' da rilevare che ancora l'altro ieri in sede di Consiglio comunale è stata avanzata una proposta di anticipare le onoranze a Saba rispetto al termine previsto di dieci anni. E' pertanto probabile che il Comune voglia aderire ai desideri degli estimatori del poeta concittadino con quelle onoranze che vorrà ritenere più degne ed efficaci per la sua commemorazione.

Il sig. A. G. ci espone il suo caso: «L'inquilino spedisce l'affitto al proprietario dello stabile a mezzo vaglia postale; deve in questo caso sobbarcarsi l'ulteriore spesa delle marche da bollo, in misura del 3 per cento?».

Certamente sì, perchè il proprietario, quando riceve il vaglia, deve staccare la regolare quietanza bollata.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corrente, gita sociale con traversata da Artegna a Tarcento con salita del monte Campeon. Programma dettagliato in sede (piazza dell'Unità d'Italia 3).

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 10 corr., con ritrovo alle ore 6 alla Stazione centrale delle FF. SS., traversata da Artegna a Tarcento con salita del monte Campeon. Programma dettagliato in sede. Sono ancora aperte le iscrizioni al soggiorno natalizio sociale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffer nell'incantevole valle superiore di Ugovizza (metri 1210).

(«Giornalfoto»)

Le bambole costituiscono sempre per i turisti jugoslavi l'acquisto più suggestivo. Ecco un gruppo sonnecchiante nella sala d'attesa della stazione con i voluminosi e variopinti scatoloni

Il Presidente, i Vicepresidenti, i membri del Consiglio federale, le Giunte di categoria e il Collegio dei revisori della FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI annunciano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Aldo Palazzi

Vicepresidente sin dalla fondazione della Federazione stessa alla quale prodigò per lunghi anni le doti della sua viva intelligenza con appassionata e preziosa attività.

Milano, 8 dicembre 1961

Le Direzioni di Roma e di Milano della FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI ed il personale tutto prendono viva parte al lutto della famiglia Palazzi per la morte del

CAVALIERE DEL LAVORO

Aldo Palazzi

Vicepresidente della Federazione.

Milano, 8 dicembre 1961

Le COMMISSIONI PARITETICHE centrale ed interregionali per la disciplina della rivendita dei giornali annunciano con vivo rimpianto l'improvvisa morte del

CAVALIERE DEL LAVORO

Aldo Palazzi

Vicepresidente della Federazione Italiana Editori Giornali e Presidente della Commissione Paritetica centrale per l'Alta Italia.

Milano, 8 dicembre 1961

LODOVICO RICCARDI, con la moglie e i figli, addolorato e commosso per la repentina scomparsa del carissimo amico

Aldo Palazzi

si unisce al dolore dei familiari.

Milano, 8 dicembre 1961

L'«A.N.S.A.», Agenzia Nazionale Stampa Associata, si unisce al cordoglio dell'editoria italiana per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Aldo Palazzi

Vicepresidente della Federazione Italiana Editori Giornali.

Milano, 8 dicembre 1961

L'ADIGI Agenzia distribuzione giornali prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Aldo Palazzi

Trieste, 8 dicembre 1961

† Si è spento serenamente il 7 corr., lontano dalla sua Cittanova

Antonio Crisman

d'anni 84

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA e NORINA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La DITTA LUIGI TACCHINO annuncia con dolore la morte del Titolare

Luigi Tacchino

Gorizia, 8 dicembre 1961

La DITTA LUIGI TACCHINO di MARIO TACCHINO, annuncia con dolore la morte del padre

Luigi Tacchino

Gorizia, 8 dicembre 1961

LE TERME E ACQUE MINERALI LAVAGELLO annunciano con dolore la morte del Titolare

Luigi Tacchino

Castelletto d'Orba (Alessandria), 8 dicembre 1961

Gli IMPIEGATI, i COLLABORATORI e le MAESTRANZE partecipano con dolore al lutto per la scomparsa del loro amato Titolare

Luigi Tacchino

Gorizia, 8 dicembre 1961

† Dopo atroci sofferenze ha cessato di battere il cuore generoso di

Giovanni Marsilli

Cavaliere al Merito della Repubblica

Desolati lo piangono la moglie, i figli LILIANA, SILVANO, GIORGIO, ANNA MARIA, CLAUDIO, FIDES, il fratello GUIDO, i nipotini, i generi, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 10 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Poli per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

† Il giorno 8 corr. improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa (Gina) v. Visintini

Addolorati ne danno l'annuncio i figli RINA e GUIDO, i fratelli, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
VISINTINI - ROSSETTI - COCIANI - RAUTINI - RIVA

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Cunja

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore al cimitero di Cattinara.

Trieste, 9 dicembre 1961

Nel I anniversario della scomparsa di

Alina Cerni in Levi

il marito La ricorda a quanti La stimarono ed apprezzarono.

Nel sesto anniversario della morte di

Giuseppe Gerin

la moglie ROMA lo ricorda con affetto a quanti gli vollero bene.

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA
assume PROPAGANDISTA laureato residente Udine, Trieste. Inviare curriculum specificando età, laurea, referenze. Scrivere: CASELLA 110 D — SPI — MILANO

per PAVIMENTI e RIVESTIMENTI
comuni, artistici, di lusso moderni e convenienti
PIASTRELLE-MARMETTE MAIOLICHE - MOSAICO
visitate
EDILVENETA
Via Gambini 3 - Telefono 50242

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

zamponi e cotechini
tipo Modena *export*
prodotti con carni selezionatissime
secondo l'insuperabile
tradizionale criterio italiano
Richiedeteli nei migliori esercizi e salumerie
Specialità del
Salumificio Triestino Dukcevich

I professionisti e la ricchezza mobile

Nei giorni scorsi, i presidenti degli Ordini dei dottori commercialisti, riunitisi a Roma, hanno rivolto pesanti critiche al progetto di legge, portato all'esame della competente Commissione della Camera per l'approvazione legislativa, con il quale è prevista una ritenuta, a titolo di acconto, sui due terzi dei compensi corrisposti da imprese commerciali a professionisti ed artisti, nella misura dell'8 per cento. A parte la solita invocazione alla reciproca fiducia tra fisco e contribuenti, premessa ed augurio insieme della riforma tributaria, da Vanoni in poi, si è detto che il provvedimento introduce un sistema del tutto nuovo di accertamento e riscossione dell'imposta sui redditi professionali; che si tende a confermare la cattiva abitudine del fisco di addossare ai contribuenti l'obbligo di accertarsi l'uno con l'altro le entrate; che, con il sistema della trattenuta anticipata, si verrebbero a tassare i compensi di professionisti ed artisti in modo analogo a quello usato per i lavoratori subordinati, con due aggravanti: la prima, che il reddito del professionisti ed artisti è colpito dalle maggiori aliquote previste per la cat. C-1; la seconda, che si tasserebbero anche le spese sostenute dal professionista nel prestare la sua opera, ecc., ecc.

Con tutto il rispetto per le opinioni espresse in così alta sede, tali critiche non ci sembrano fondate. Attualmente, le aliquote di imposta erariale sui redditi di ricchezza mobile di cat. C-1 sono del 4 per cento per le prime 720.000 lire di reddito imponibile (già dedotta, cioè, la quota esente di lire 240.000) e dell'8 per cento per il reddito eccedente. Le stesse aliquote sono previste per i redditi di cat. C-2, derivanti dalla prestazione di lavoro subordinato. La differenza in più, lamentata dagli interessati, è dovuta ai tributi locali, e precisamente all'I. C. A. P., che può arrivare, per i redditi di cat. C-1, al 2,40 per cento e alla addizionale provinciale, il cui limite massimo è dell'1,20 per cento. Se vogliamo aggiungere le eventuali eccedenze alle aliquote sopraindicate, consentite, dal 1.o gennaio 1961, dall'art. 20 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, si arriva rispettivamente al 2,80 per cento e all'1,40 per cento (i predetti dati si riferiscono ai redditi di cat. C-1 soggetti alla imposta mobiliare e non a quelli esenti).

I professionisti ricordano certamente che le aliquote previste per i redditi professionali sono state adeguate, per la parte erariale, a quelle previste per i redditi di cat. C-2 soltanto con la legge del 21 maggio 1952, n. 477, superando — in nome del principio che richiede un uniforme trattamento tributario per i redditi provenienti dallo stesso fattore, il lavoro — considerazioni di ordine pratico, quali la maggiore redditività media del lavoro autonomo rispetto al lavoro subordinato; la possibilità, per i professionisti, di pagare l'imposta sui redditi più o meno approssimati a quelli effettivi (invocare tale possibilità è certamente immorale da parte dei dipendenti, ma tant'è: la verita assoluta, in materia, non esiste), possibilità favorita dal fatto che, mentre i redditi di cat. C-2 sono assunti nel loro importo integrale, quale risulta dai pagamenti effettuati dai datori di lavoro, salvi i contributi previdenziali ed assistenziali, quelli di cat. C-1 sono costituiti dall'ammontare dei compensi delle attività svolte nell'anno al netto delle spese inerenti all'esercizio delle attività stesse (ci riferiamo soltanto all'imposta di ricchezza mobile, che è quella di cui si discute). Ma i professionisti dicono che si vogliono tassare anche le spese, e ciò non è esatto. La ritenuta sarebbe eseguita, non già sull'intero compenso, ma soltanto sui due terzi, proprio perchè si presume che il residuo terzo sia costituito dalle spese di produzione, e comunque, poichè la ritenuta è eseguita a titolo di acconto, è fatto salvo il conguaglio tra le somme già pagate e quelle che risulteranno dovute in base alla dichiarazione che ciascun soggetto è tenuto a presentare. Poichè la ritenuta è prevista soltanto per i compensi pagati da imprese commerciali e non anche, per ragioni di ordine pratico, per quelli corrisposti da altri soggetti, è da escludersi, salvo ipotesi scolastiche (non sono certo la maggioranza i professionisti che prestano la loro opera soltanto a favore di imprese commerciali), che il professionista sia costretto a versare nelle casse dello Stato imposte che poi dovranno essergli rimborsate.

La ritenuta di acconto introdurrebbe un nuovo sistema di accertamento e riscossione? Non ci sembra. L'accertamento è sempre effettuato sulla base della dichiarazione del professionista; l'imposta è sempre versata agli esattori. L'unica differenza consiste in ciò: che parte della imposta complessiva è versata direttamente da chi corrisponde i compensi, come avviene attualmente per taluni redditi corrisposti a stranieri o italiani domiciliati all'estero (vedi l'art.128 del T. U. 29 gennaio 1958, n. 645) ed in tale sistema si inquadra perfettamente la ritenuta di acconto prevista per i professionisti.

Non può neanche affermarsi che il provvedimento aggravi le formalità cui sono tenuti i professionisti e le imprese commerciali: i primi continueranno a presentare la loro dichiarazione e le ritenute subite decurteranno l'importo finale dell'imposta dovuta; le seconde, per le quali i compensi pagati costituiscono spese di produzione, sono già tenute, indipendentemente dalla ritenuta che si vuole introdurre, a dimostrare il pagamento dei compensi, per ottenerne la detrazione dal loro reddito lordo. E non va dimenticato che, a parte l'obbligo di esibizione delle scritture contabili per tutti i soggetti iscritti nel registro delle imprese, la società e gli enti tassabili in base a bilancio devono tenere, ai sensi dell'art. 43 del T. U. del 1958, un registro cronologico contenente l'indicazione nominativa dei percipienti, del loro domicilio fiscale e degli importi pagati a ciascuno, di tutte le somme pagate a persone fisiche, iscritte o non in albi professionali, registri di imprese e simili, a titolo, fra l'altro, di compenso per prestazioni d'opera professionale e artistica.

La nostra legislazione, in materia di imposta di ricchezza mobile, conosce già la ritenuta di imposta alla fonte nei confronti dei prestatori di lavoro subordinato, dei possessori di redditi di capitale o di rendite vitalizie corrisposti da società ed enti, degli stranieri e dei cittadini domiciliati all'estero. La nuova ritenuta si inserirebbe nel complesso di tali norme e vorremmo dire che essa agevolerebbe l'assolvimento della imposta da parte dei professionisti, essendo più facile e semplice — anche in nome degli invocati principi di Adamo Smith — pagare al momento stesso in cui il reddito è conseguito piuttosto che a distanza di tempo più o meno notevole.

La reciproca fiducia tra fisco e contribuente è qui male invocata: la determinazione del reddito effettivo conseguito dai professionisti presenta difficoltà talora insormontabili, sia per la mancanza di documentazione idonea, sia per le stesse caratteristiche dell'attività professionale; la ritenuta di acconto faciliterebbe la determinazione del reddito professionale e l'esigibilità dell'imposta. Tratterebbesi, in definitiva, di un passo avanti nel miglioramento della tecnica di accertamento e nella semplificazione e rapidità di riscossione.

Siamo sicuri che un più meditato esame del provvedimento da parte degli interessati porterà alle stesse conclusioni.

Lelio Zappalà

MOSTRE D'ARTE

Porro - Bergesio

Alla Galleria della Piccola Fornace (via della Piccola Fornace 7) è attualmente visibile una «personale» del giovane Vittorio Porro, già allievo del locale Istituto d'arte e uno dei giovani più promettenti tra i soci del «Cenacolo». Porro, che come tutti gli usciti dalla scuola d'arte ha avuto una iniziazione aggiornata in senso astrattista, pratica oggi — per quella normale vicenda di azioni e reazioni che ci impone di fare diversamente da come ci è stato insegnato — una pittura strettamente figurativa e di ispirazione neorealistica in senso sociale. Porro rivela addentellati con gli espressionisti delle varie «famiglie» e, ovviamente, con Guttuso. Ma la sua abolizione del colore (ridotto a contrapposto di bianco e nero) denuncia anche un chiaro rapporto con il verismo «fotografico». E la «composizione» dei suoi gruppi, l'illuminazione «sbattimentata» non meno che certo tratto di realismo analitico mostrano come tale «motivo» fotografico sia stato in realtà ben presente alla mente di Vittorio Porro che tuttavia mostra di aver avuto l'animo bastante ad assumerlo e dominarlo anzichè esserne dominato. In effetti i suoi impasti densi, il modo di stendere il colore e molti altri non indifferenti caratteri tradiscono l'insopprimibile educazione «aggiornata»: e il risultato è degno in ogni modo di attenzione: sarà una fase magari transitoria, polemica, i cui esiti sono imprevedibili. Ma la «stoffa» c'è. E molta.

* * *

Alla Galleria San Giusto (via Foschiatti 3) espone il pittore cuneense Bergesio. Si tratta di un paesista che mostra di genericamente ricollegarsi al nobile ceppo dei pittori ottocenteschi piemontesi e di voler tenere contemporaneamente conto di più recenti esperienze, connesse con certo espressionismo di radice «fauve», quando pure non si tratti di una precisa volontà di riferimento a quadri di Utrillo (certo conosciuti in riproduzione). In ogni modo non mancano, specie in tali composizioni più fresche e sciolte («Chiesa di Neive», «Neve sul campanile», «Case rosse», «Arco antico» ecc.) alcuni pezzi degni di considerazione e di gradevole riuscita. Anche tra le naturemorte si riscontrano alcuni pezzi pregevoli.

Gio.

Domani iniziano le finali della Rassegna concertisti

Domani e lunedì avranno luogo presso il nostro Conservatorio «G. Tartini» le prove finali della Rassegna nazionale giovani concertisti. Parecchi concorrenti sono già arrivati a Trieste, ed in giornata arriverà la commissione nazionale giudicatrice della quale faranno parte anche i maestri Sigon, Bisiani, Micol, Brezigar, Bernini.

Lunedì sera alle ore 21 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo la premiazione ed esibizione dei concertisti vincitori. Gli inviti fino ad esaurimento si possono ritirare presso i seguenti negozi di musica: Casa Musicale Giuliana via Venezian, Stabilimento Musicale G. Verdi di via Imbriani, A-B-C Musica e Dischi di Corso Italia, Stabilimento Musicale Bardelli di via Milano.

L'Aero Club di Trieste ha trasferito la propria sede da via Dante 7 a via Roma 20, II piano, tel. 38-066.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Stasera alle 20.30 L'International Ballet of The Marquise de Cuevas, presenta: «La bella addormentata nel bosco» di Ciaikowsky. Turno d'abbonamento C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21, la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame, presenta: «Chi ruba un piede è fortunato in amore», due tempi di Dario Fo. Prenotazione e vendita dei posti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 35-805. Alle ore 21: «La nemica», di D. Niccodemi.
TEATRO MODERNO. Lunedì 11 e martedì 12, rivista con il comico Memo Marciani, Roberta Romsis e l'attrazione Trio Torman, nello spettacolo: «Spogliarello in Questura».

ARCOBALENO, 16. Il più comico successo dell'anno: «Un generale e ½». Cinemascope in technicolor, con Danny Kaye, Dana Wynters e Diana Dors.
ARCOBALENO, Domani, ore 10 e 11.30, straordinaria grande mattinata con: «I tre caballeros», il capolavoro di Walt Disney. Cinemascope in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Splendore nell'erba». Un capolavoro di Elia Kazan, in technicolor, con Natalie Wood e Warren Beatty. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, a grande richiesta, grande mattinata per grandi e piccini con: «Il circo a tre piste», il più comico e divertente capolavoro di Jerry Lewis, a colori. Ingresso indistintamente lire 100.
FENICE. 15.30: «Giorno per giorno, disperatamente». Un film potente, drammatico e umano, che non vi deluderà, con Tomas Milian Franca Bettoja e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Il diavolo alle 4». Avventura e amore, in un technicolor spettacolare, con Frank Sinatra, Spencer Tracy, Barbara Luna e J. P. Aumont.
NAZIONALE. 14, 17.50 e 21.45. Eccezionale ripresa, a prezzi normali: «Spartacus», in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton e Peter Ustinov. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
«IL DIAVOLO ALLE 4»
Amori e avventure in uno spettacolare Eastmancolor
COLUMBIA

CAPITOL
VI settimana - Ultime repliche
«VENTO CALDO»
Il film fenomeno che ha duplicato il numero di spettatori di «SCANDALO AL SOLE»

AI SUPERCINEMA
«Silvestro contro Gonzales»
I nuovi e divertentissimi cartoni animati a colori
VI ATTENDONO
GRANDE SUCCESSO
Produzione 1962

SUPERCINEMA. 16: «Silvestro contro Gonzales». Quarto programma delle meravigliose avventure di cartoni animati, in technicolor, produzione Warner Bros 1962. E' divertente per grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Il federale». Film di successo mai raggiunto, che ha entusiasmato tutti i pubblici, con U. Tognazzi e G. Wilson.
AURORA. 16.30, 19 e 21.45: «Ritorno a Peyton Place», con E. Parker, J. Chandler e C. Lynley. L'avvincente e sensazionale seguito de «I peccatori di Peyton». Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.
CAPITOL. 15.30. Sesta settimana. Ultimo, definitivo giorno: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Savage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo. Domani: «Pepe».
CRISTALLO. 16.30: «Il giudizio universale». Un film Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali, tra cui: Sordi, Gassman, Mangano, Manfredi, Rascel e Ventura. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16: «Cavalcarono insieme», in technicolor, con James Stewart, Richard Widmark e Shirley Jones.
IMPERO. 16.30: «Il cenerentolo». L'ultima divertentissima interpretazione di Jerry Lewis. In techn.
ITALIA. 16: «L'ultimo tango». Technicolor musicale, tutta grazia ed ardore, con l'affascinante Sarita Montiel, sublime interprete de «La Violetera» e Maurice Ronet.
MASSIMO. 15.30. «Stanlio e Ollio alla riscossa». Uragani di risate e trovate irresistibili con Stan Laurel e Oliver Hardy, l'indimenticabile coppia comica dello schermo. Lo spettacolo più divertente della stagione.
MODERNO. 15.30: «Gli spostati», con Clark Gable, Marilyn Monroe e Montgomery Clift.
VIALE. 16. Glenn Ford e Maria Schell, sono gli interpreti magnifici del capolavoro d'avventure e di amore: «Cimarron», in cinemascope technicolor Metro.
VITT. VENETO. 16: «Ragazza per un'ora», con Anne Francis Lloyd Nolan e John Hen. Questa è l'autentica vicenda intima di una «call girl» americana. Vietato a minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Teseo contro il minotauro». Grandioso e spettacolare technicolor, con R. Schiaffino e B. Mathias.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16. Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello nel più divertente dei film: «A noi piace freddo», 2 ore di risate.
ALDEBARAN. 16: «Le svedesi». Originale, divertente, nuovo, con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Tiberio Murgia, Mario Carotenuto e uno stuolo di «svedesi» in gamba. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Passaggio a Hongkong». Avventura e spettacolo, in un grande cinemascope technicolor con C. Jurgens e S. Syms. Precede uno stupendo cortometraggio di Walt Disney: «Natura selvaggia». Solo oggi.
ASTORIA. 16: «Il letto di spine». Fortemente drammatico, in technicolor, con R. Burton, B. Rush e A. Dickinson.
ASTRA. 16.30: «Il ladro di Bagdad». Spettacolare e divertente cinemascope in technicolor, con Steve Reeves.
IDEALE. 16: «Ercole alla conquista di Atlantide». Mistero e amore in un avventuroso technicolor cinemascope, con Ray Park, Ettore Manni, Fay Spain e Ivo Garrani.
LUMIERE. 17: «Il marchio del rinnegato», technicolor, con Ricardo Montelban e Cyd Charisse.
MARCONI. 16: «Totò truffa 62». Esilarante film, con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.
NOVO CINE .16: «La vendetta dei barbari». Spettacolare technicolor, con Anthony Steel e Daniella Rocca. Grande successo.

ODEON. 16, 19 e 22: «Il grande paese». Eccezionale cinemascope in technicolor, con Gregory Peck, Jean Simmons e Charlton Heston.
RADIO. 16: «Venere in visone». L'ultima grande interpretazione di E. Taylor. Cinemascope a colori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Torna a settembre». Technicolor, con Rock Hudson, Gina Lollobrigida e S. Dee.
ROMA. 17: «Il vento non sa leggere», con Dirk Bogarde e Joko Tani. In technicolor.
VERDI. 17: «Teseo contro il minotauro». Scopecolor, con Rossana Schiaffino e Bob Mathias.
VOLTA. 17: «Viaggio in fondo al mare».

La Compagnia Teatro Stabile partita per Catania

Questa mattina alle 6.15 gli attori della Compagnia del Teatro Stabile ed i tecnici sono partiti alla volta di Catania, invitati dal Teatro Massimo per rappresentare la sera dell'11 corr. «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello, lo spettacolo che ha inaugurato l'ottava stagione con la regia di Sandro Bolchi e le scene di Maurizio Mammì.

Questo spettacolo è stato scelto per l'apertura delle celebrazioni che la città di Catania ha promosso per il venticinquesimo anniversario della morte del grande drammaturgo siciliano.

Dario Fo e Franca Rame ultime repliche

Questa è la quarta volta che Dario Fo e Franca Rame recitano al Teatro Nuovo e l'amicizia che lega i dirigenti del teatro a questa simpaticissima coppia non è inferiore a quella che il pubblico sente e che viene simpaticamente ricambiata. Di ciò il presidente del Teatro Nuovo dott. Paolo Venier ha voluto offrire un segno modesto, ma tangibile e, durante l'intervallo dello spettacolo di giovedì ha offerto a Dario Fo una medaglia d'oro raffigurante S. Giusto con la dedica «A Dario Fo, il Teatro Stabile».

Lo spettacolo «Chi ruba un piede è fortunato in amore» verrà replicato stasera, alle ore 21, e domani domenica alle ore 17.

Premi assegnati C. A.

Il Circolo artistico segnala i seguenti vincitori della mostra collettiva d'autunno che ha avuto luogo nelle sale del D. I. M. M.: primo premio per la pittura, coppa offerta dal Commissario generale del Governo dott. Mazza, al pittore Onofrio Vitiello; secondo premio per la pittura, targa di pietra del Censo con sigillo trecentesco della città, offerto dal Sindaco, ad Aurelio Barbalonga; premio della Camera di commercio per il bianco-nero, a Giorgio Florian; premio per la scultura, della rivista «Adriatico», a Silvia Landi.

PROSEGUONO AL
GRATTACIELO
LE TRIONFALI REPLICHE
di
Spencer Tracy
e
Frank Sinatra
in una produzione
MERVYN LE ROY
FRED KOHLMAR
Un mito delle isole del Pacifico dice:
«L'ISOLA SARA' DISTRUTTA QUANDO APPARIRA' IL DIAVOLO ALLE 4»
IL DIAVOLO ALLE 4
UNO SPETTACOLARE FILM COLUMBIA IN EASTMANCOLOR

ALL'ARCOBALENO
STRAORDINARIO SUCCESSO DEL FILM PIU' COMICO DEI COMICI
1 Generale e 1/2
TECHNICOLOR CINEMASCOPE
con
D. WYNTERS — DANNY KAYE — D. DORS

Oggi al FENICE
UN FILM AVVINCENTE, DRAMMATICO, UMANO

VIETATO AI MINORI DI SEDICI ANNI

ANCHE ALL'ADRIATICO OCCORRONO OLEODOTTI

COME INSERIRE TRIESTE NELLA VIA DEL PETROLIO

La formula auspicabile: una «pipeline» con Vienna che offrirebbe al nostro porto occasioni di lavoro

Mentre sul versante tirreno è, da circa mezzo anno, in corso la costruzione dell'oleodotto che, partendo dal porto di Genova, raggiungerà Ingolstadt, a nord di Monaco, penetrando nel cuore della Baviera, vale a dire del tradizionale retroterra dei porti dell'Alto Adriatico, quali iniziative sono allò studio per evitare che i porti di Trieste e di Venezia rimangano tagliati fuori dalla fitta rete di oleodotti che, in questi ultimi anni, stà avviluppando l'Europa?

Notizie in proposito, sovente contradditorie e confuse, appaiono con una certa frequenza, per cui riteniamo non privo di utilità tracciare una breve cronistoria degli svolgimenti più recenti.

Un'iniziativa tendente a rifornire il Centro Europa attraverso l'Adriatico, di cui si è parlato per anni, è quella riguardante la costruzione di un oleodotto Venezia-Monaco. Secondo il relativo progetto, tale oleodotto, partendo dal porto petroli S. Ilario — la cui costruzione è ora in atto — dovrebbe affiancarsi alla progettata autostrada Venezia-Monaco e, seguendone il percorso, raggiungere la Baviera, con uno sviluppo di circa 400 km. ed una capacità iniziale di trasporto di circa 3 milioni di tonnellate. A metà percorso, dovrebbe, altresì, servire una raffineria che verrebbe costruita da un gruppo finanziario austriaco, nella zona franca di Innsbruck.

Questa iniziativa è stata considerata favorevolmente da vari componenti politici ed economici delle regioni interessate del retroterra estero; favorevole ad essa ebbe a suo tempo a dichiararsi anche il presidente della «Deutsche Shell», Ernst Falkenstein (il quale aggiunse, però, che se Venezia non si affrettava, la Baviera si sarebbe dovuta appoggiare a qualche altro progetto). Nell'ottobre dello scorso anno, infine, anche il Vicegovernatore del Tirolo, Mayr, in una riunione organizzata dalla Associazione degli industriali tirolesi a Innsbruck, ebbe ad auspicare la sollecita costruzione di un oleodotto che da Venezia o da Trieste, raggiungesse la Baviera; ciò, in considerazione del vantaggio che da esso deriverebbe anche all'Austria ed in particolare al Tirolo.

A questo riguardo va osservato come, accanto a Venezia, anche Trieste sia ovviamente interessata — data la sua posizione geografica — al problema del rifornimento petrolifero dell'Europa centro-danubiana. Ed, in effetti, in varie occasioni, si è sentito parlare di iniziative tendenti a realizzare un collegamento — a mezzo di oleodotto — tra il porto di Trieste e la Baviera. In merito ricorderemo la dichiarazione fatta dal Ministro bavarese dell'economia e dei trasporti, Otto Schedl, nel corso di una conferenza stampa da lui tenuta alla Fiera di Trieste, secondo la quale il Governo bavarese considererebbe con favore la realizzazione di un oleodotto fra il porto di Trieste e la Baviera. Ricorderemo, altresì, l'incontro — avvenuto circa un anno fa — tra il presidente della Camera di commercio di Trieste e alcuni esponenti del Governo della Germania federale tedesca, giunti nella nostra città allo scopo di esaminare le possibilità di realizzare la costruzione di un oleodotto tra il porto di Trieste e la Baviera (ciò, in relazione ad alcune difficoltà sorte, in quel tempo, per il prolungamento sino alla Germania meridionale, del tronco Genova-Aigle).

Tralasciamo tuttavia di considerare ulteriormente la direttrice Trieste-Baviera, lungo la quale le possibilità di realizzare un oleodotto appaiono alquanto remote, particolarmente alla luce dei recenti sviluppi assunti dalla rete europea degli oleodotti; e ciò, a prescindere dal fatto che al rifornimento di tale regione ha già dimostrato di essere interessato il porto di Venezia. Ed esaminiamo, invece, un altro territorio, nei confronti del quale più reali si presentano le prospettive di un eventuale collegamento, a mezzo di oleodotto, con il nostro porto. Intendiamo riferirci all'Austria. Di tale problema abbiamo avuto già altre volte occasione, negli ultimi cinque anni, di occuparci su queste colonne, sempre auspicandone una soluzione positiva, che consentisse al porto di Trieste di inserirsi nella «via del petrolio», come abilmente hanno saputo fare Genova e Marsiglia.

Sorvoliamo sul problema generale dei traffici portuali di Trieste, dei quali il petrolio ha rappresentato, nel 1960, il 42 per cento, e ricordiamo come la costruzione di un oleodotto Trieste-Vienna, che consenta la fornitura del grezzo alla vicina Repubblica attraverso il nostro porto, senza gravare il notevole traffico del valico di Tarvisio, sia stata propugnata — presso gli organi responsabili degli ambienti governativi — da qualificati esponenti locali e sia stata inclusa anche nel programma del partito di maggioranza.

Inoltre, ricorderemo come nel giugno dello scorso anno il problema sia stato discusso in seno alla Camera di Commercio di Klagenfurt, e, nell'ottobre del medesimo anno, presso la Camera federale austriaca di Commercio; e come, nel novembre '60, abbia avuto luogo a Milano un incontro di studio fra i tecnici dell'ENI e gli esperti dell'austriaca «Pipeline Studiengesellschaft» — una compagnia costituita dalle grandi banche nazionalizzate e dalla «Oesterreichische Mineraloel Verwaltung», l'ente statale austriaco per il petrolio — la quale ultima avrebbe ricevuto dal Governo austriaco l'incarico di studiare la possibilità di costruire un oleodotto da Trieste a Vienna. Infine, in relazione a tale problema, circa un anno fa il presidente dell'ENI, ing. Mattei, avrebbe presentato al Governo austriaco delle proposte concrete per la costruzione di un oleodotto che, partendo da Trieste, raggiunta la Carnia, nei pressi di Gemona si sarebbe dovuto biforcare in due diramazioni. Uno dei due tronchi (con una capacità iniziale di 3 milioni di tonnellate di greggio) avrebbe dovuto raggiungere Vienna, attraverso Tarvisio ed il Semmering; mentre l'altro (5 milioni di tonn.) si sarebbe diretto verso la zona di Ingolstadt, in Baviera.

E', d'altronde, lecito collegare questo progetto, per quanto concerne in particolare la diramazione verso Ingolstardt, con le difficoltà sorte in quell'epoca per il prolungamento sino alla Baviera dell'oleodotto Genova-Aigle.

Tuttavia, a quanto si apprende e secondo alcune notizie recentemente trapelate negli ambienti interessati, mentre il progetto relativo alla diramazione verso la Baviera è venuto — con il superamento delle difficoltà accennate — a cadere, la idea di realizzare il tronco Trieste-Vienna non sarebbe stata abbandonata. Lo scorso mese, infatti, secondo una notizia apparsa sull'autorevole «Verkher», sarebbero stati ripresi i contatti tra l'ENI ed i componenti organi austriaci, per la realizzazione di tale tronco.

Questa notizia è stata accolta favorevolmente negli ambienti economici triestini, in considerazione degli interessi economici e finanziari e delle occasioni di lavoro che verrebbero a crearsi a seguito della nuova iniziativa, anche per quanto riguarda le attività connesse con l'aumentato movimento delle navi petroliere (riparazione e revisione degli scafi e degli apparati motori, bunkeraggi, rifornimenti di viveri e di scorte varie, ecc.).

Interessante appare, altresì, per quanto concerne uno degli aspetti collaterali del progetto, vale a dire il percorso dell'oleodotto, la proposta — a suo tempo avanzata dal Sindaco di Trieste, dott. Franzil, che è stato uno dei primi assertori di tale iniziativa — di affiancare l'oleodotto all'autostrada Trieste-Udine-Tarvisio, con ovvi vantaggi. A tale riguardo, va tenuta presente anche la recente proposta avanzata dalla Commissione britannica dei trasporti al Comitato speciale delle «British Railways», di prendere in esame un progetto concernente la posa degli oleodotti lungo le strade ferrate.

E', comunque, auspicabile che il progetto abbia a venire realizzato. In tal modo l'ENI concorrerebbe a stabilire quel tanto auspicato equilibrio economico tra i due versanti della Penisola italiana, che rappresenta una premessa indispensabile per un armonico sviluppo economico-sociale del nostro Paese.

Giovanni Palladini

Cronache della televisione

Un atto unico di Turgheniev

Non è certo per le sue commedie che Ivan Turgheniev continua a vivere nel grande raggio della letteratura universale. Bastano pochi titoli: «Le memorie d'un cacciatore», «Nido di nobili», «Padri e figli» a ricordare come la grandezza sua la si debba cercare più propriamente nei romanzi o racconti. Ma se è vero che l'arte di Turgheniev riposa su quel rapporto costante e vitale con le cose, i problemi sociali e i tratti permanenti del carattere russo (i nobili di campagna, i contadini, la servitù della gleba, il paesaggio), non v'è dubbio che un riflesso, sia pure attenuato, vi traspaia anche nei suoi lavori di teatro.

Di Ivan Turgheniev il primo programma ha messo in scena l'atto unico «Una colazione dal maresciallo della nobiltà», che è appunto un bozzetto burlesco e malizioso della nobiltà campagnola russa. Malizioso ma non acre, sia perchè Turgheniev aveva già conosciuto, poco prima, i rigori della censura e la prudenza gli consigliava quindi di aggirare gli ostacoli, sia perchè questo liberale, figlio di nobili possidenti terrieri, mortificato fin oltre ai trent'anni da una madre dispotica e crudele, nè conservatore, nè rivoluzionario, mai aveva saputo compiere il gran salto delle rotture ultimative. Ed era appunto questa inerzia, questa forma di «oblomovismo» che gli aveva scatenato contro il fiero risentimento della gioventù all'uscita di «Padri e figli», il romanzo nel quale alla fin fine lo scrittore non prendeva le parti di nessuno, nè di Arcadio, il giovane destinato a seguire le orme della logora tradizione dei padri, nè di Bazarov, il nichilista intransigente e ribelle all'ordine costituito della società.

Ma torniamo alla commedia, la cui trama è subito detta. Alcuni nobili di campagna, col pretesto e la promessa d'un lauto pranzo, vengono convocati dal maresciallo della nobiltà allo scopo di comporre pacificamente un aspro dissenso sorto per ragioni di eredità fra un fratello e una sorella. Il fratello sembra abbastanza conciliante, ma la sorella si dimostra invece diabolicamente irremovibile e tanto fa e disfa e smania e sommuove le acque che anche i pacieri finiscono per perdere la testa e litigare fra di loro. Chi ha la peggio è proprio il maresciallo dei nobili che aveva organizzato il convegno della conciliazione, e che stremato dall'incredibile diatriba smarrisce la ragione.

Alessandro Brissoni, regista della commedia, ha tirato tutto dalla parte della farsa, affibbiando ad alcuni attori perfino i nasoni di cartone e la truccatura clownesca. Ma egli ha capito assai bene, al di là delle aperte intenzioni comiche di Turgheniev, in quale vortice sinistro e in quale vento di follia venivano risucchiati i protagonisti. Sotto quest'angolo, almeno, ci pare che Brissoni abbia voluto inserire nello spirito della farsa una sua interpolazione critica di notevole efficacia. Franco Sportelli, che era il maresciallo della nobiltà, lo ha assecondato con grande intelligenza, ma tutto il complesso, da Paola Borboni, l'infernale sorella, a Michele Riccardini, a Mauro Barbagli, Cesare Bettarini, Piero Nutti ecc., sono apparsi all'altezza della situazione.

Un cenno merita pure il balletto sovietico Beriotzka che abbiamo veduto sul secondo programma e che si è esibito in un saggio di prestigiosa perfezione tecnica interpretando alcune suggestive danze del folclore russo.

Ber.

L'Istituto d'arte cerca un bidello

Presso l'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni è bandito un concorso per titoli, a termini abbreviati, per un incarico di bidello. Le domande redatte in carta da bollo di lire 100 con la firma autenticata dal segretario comunale o da notaio, devono essere corredate dal titolo di studio (titolo minimo richiesto licenza di quinta elementare) e da eventuali certificati di servizio. Nelle domande dev'essere precisato il possesso della cittadinanza italiana, del godimento dei diritti politici, del casellario giudiziario e la posizione nei riguardi del servizio militare.

Il termine utile per la presentazione dei documenti prescritti scade improrogabilmente il 20 dicembre. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle ore 9 alle ore 11 dei giorni feriali, telefono 41-622.

CONFERENZE

La Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti organizzerà giovedì prossimo una manifestazione di vivo interesse per il nostro pubblico: un libero dibattito sul recente romanzo «Il segreto» di Anonimo triestino. Il lancio di questo fortunato libro e il seguito di commenti e di polemiche hanno costituito uno tra i più grossi avvenimenti letterari dell'annata. Di qui la speciale carica di curiosità che la discussione al Circolo riserba al pubblico dei lettori concittadini. Il dibattito sarà preceduto da una prolusione critica del prof. Aurelio Ciacchi, noto per analoghi interventi di trattazione letteraria al C.C.A. La serata avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

SPETTACOLI

Il concerto del C.U.M.

Il concerto organizzato iersera dal Centro universitario musicale meritava particolare attenzione, vuoi per il programma, vuoi per l'interprete. Infatti, malgrado la indiscutibile tradizione musicale della città raramente vi trovano accoglienza programmi dedicati alla musica vocale da camera che pur ha una splendida letteratura ed è vicina in modo particolare, proprio per il mezzo del quale si serve, alle più autentiche sorgenti della musica. La voce umana è il primo degli strumenti, e ben lo capirono i grandi sinfonisti che, in questo tipo di letteratura musicale, scrissero pagine tra le più ispirate. Iersera abbiamo riascoltato con sommo diletto «Dichterliebe» di Shumann, e non si sa a quale brano della silloge tributare la preferenza per la stupenda vena poetica che anima tutta la raccolta. Poi, sia pur in altro clima, si sono apprezzate le grazie di tre liriche di Debussy e di tre canzoni di Ravel, concludendosi il programma con due nobili composizioni di G. F. Ghedini.

Interessante, come si è accennato anche l'interprete: il giovane Claudio Struthoff che per la consapevolezza dello stile è quasi un'eccezione tra i cantanti italiani i quali poco coltivano questo genere musicale. Ha cantato con alta educazione vocale, con viva penetrazione dei testi, ed è questione di opinioni la preferenza che avremmo avuto per una più fresca spontaneità in qualche pagina schumanniana che ci è sembrata rallentata nei tempi. Una prova dunque assai positiva coronata da un fervidissimo, meritato successo, concretatosi nella richiesta di altri brani fuori programma, cortesemente esaudita. Ha lodevolmente collaborato al pianoforte Ennio Silvestri.

G. d. F.

L'ADESSPI annuncia per martedì all'ALUT una conferenza del dott. Agostino Picot, direttore didattico coordinatore di Udine, sul tema: «La scuola primaria e l'adattamento del fanciullo alle condizioni della vita di oggi e di domani».

Una veduta aerea di Dar es Salaam, capitale e porto principale del Tanganica, l'ex colonia britannica che ha ora acquistato l'indipendenza. Dar es Salaam conta 130 mila abitanti

C'È CHI NON CREDE AI «SISTEMI» FORTUNATI

VALLAURI SFIDATO A UN DIBATTITO ALLA TV

Gli esperti dicono ch'egli gioca più di due milioni la settimana - Spiegazioni del signor «schedina d'oro»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Una singolare sfida è stata lanciata a Pier Giovanni Vallauri, detto anche «Mister Fortuna». Il giornalista Filippo D'Errico e due dei principali esperti di «sistemi» esistenti in Italia, il dott. Lander e il rag. Alfonso Musso, hanno gettato il guanto di sfida al chimico torinese, che dovrebbe affrontare due prove. La prima consiste in un dibattito alla TV, che il Vallauri dovrebbe affrontare con gli sfidanti, davanti agli occhi di almeno 10 milioni di italiani, che si godrebbero lo spettacolo dal video. La seconda, meno spettacolare, ma non per questo più facile per l'uomo dalla «schedina d'oro», impegnerebbe il giornalista Filippo D'Errico a pagare per cinque settimane consecutive al Vallauri un sistema «Enalotto» da 19.200 lire (ma uno solo) lasciandogli le vincite, purchè dimostri che il suo sistema è infallibile.

Il nocciolo della questione sta in ciò: Pier Giovanni Vallauri sostiene di essere «perseguitato» dalla fortuna e presenta il suo «caso» in termini tali da far pensare a qualcosa di eccezionale. Lo scopo di tutto questo è evidente secondo alcuni: pubblicità, che in un secondo momento porta i suoi frutti al «fortunatissimo» con partecipazioni a film, a spettacoli televisivi, con pubblicazioni che il torinese sta già preparando, e con tante altre cosette che fanno brodo. I tre esperti di cui sopra sostengono invece il contrario: che il Vallauri cioè non è un «perseguitato» dalla fortuna. La verità è che investe nei suoi sistemi somme medie di due milioni e rotti la settimana e non le misere 19.200 lire che dice lui, rappresentanti il prezzo di un misterioso e segreto sistema, che soltanto lui conoscerebbe. Insomma, egli «comprerebbe» la pubblicità spendendo nelle giocate assai di più di quanto le vincite gli fruttino.

Calcoli precisi, che i tre esperti si sono presi la briga di fare con pazienza da certosini, hanno portato alla scoperta di somme astronomiche che il Vallauri e il suo gruppo hanno investito per le vincite al «Totocalcio» e all'«Enalotto». La circostanza della fortunata vincita al Salone di Torino di una «500» messa in palio tra i visitatori, ha fatto un gran comodo a Pier Giovanni Vallauri, che ha potuto sfruttarla per i suoi coperti fini pubblicitari.

I calcoli parlano chiaro, secondo gli sfidanti. Ecco un esempio. Sabato notte erano stati comunicati i numeri delle schede, confermati poi dal bollettino ufficiale dell'«Enalotto» che avevano permesso a Vallauri di realizzare dodici «11» e cinquanta «10» per un totale di circa 3 milioni e 800 mila lire. I numeri erano 32429, 32431, 32437, 32448, 32471, 32711. Ogni scheda è da 32 colonne del costo di 1600 lire. Costo totale: 9600 lire. Ma Vallauri dice di giocare 19.200 lire. Il segreto sta nella schedina n. 32711. Il sistema di solito si gioca tutto insieme per evitare diversi inconvenienti. Le schedine del Vallauri partono dal n. 32429 e giungono al n. 32711; in complesso, sono 283 schedine, che al prezzo di 1600 lire ciascuna costano la bella somma di lire 452.800.

Ecco quanto afferma in una intervista il dott. Lander: «Per aspirare a vincite a carattere continuativo con serie probabilità di riuscita, occorre investire nel gioco cifre elevatissime, oscillanti da 5-6 milioni a 10 milioni settimanali. Con tale cifra è possibile darsi, quasi ogni settimana, appuntamento con la fortuna, tranne l'imprevisto che la somma vinta risulti poi inferiore a quella giocata».

Quanto al Vallauri, il «fortunatissimo» ha dichiarato questa sera di essere disposto ad accettare la sfida a un «dibattito» alla TV, ma ha tenuto a far rilevare che un dibattito del genere sarebbe inutile. Egli infatti sostiene di non aver mai affermato di avere un «sistema» infallibile da 19.200 lire: «certo — ha proseguito — ho anche giocato e continuo a giocare personalmente un «sistema» di 19.200 lire, e qualche volta, nelle due ultime settimane, per esempio, ho vinto con esso. Ma questo «sistema» non è mai lo stesso, cambiando di volta in volta le partite cosidette «fisse».

Per spiegare meglio come sono andate le cose, Vallauri ha rifatto un po' la storia della sua vicenda. «Questa è iniziata — ha precisato — quando ho azzeccato un «tredici» e qualche «dodici» in una fortunata domenica. Subito dopo, ho vinto un'automobile al «Salone di Torino»: allora, anche in seguito alla fama di «fortunatissimo» che subito mi ha circondato dopo le due vincite consecutive, mi sono cominciate a piovere offerte di persone che mi proponevano di partecipare a «sistemi»: io dovevo solo individuare le «fisse», che al finanziamento ci avrebbero pensato loro. Naturalmente, io partecipavo alle eventuali vincite».

Vallauri ha quindi affermato che metteva al corrente ogni «socio» del fatto che egli forniva a diversi «sistemisti» altre «fisse», naturalmente mai le stesse: «parte delle mie vincite — ha proseguito Vallauri — provengono proprio da alcuni di questi vari «sistemi», giocati dai miei «soci» occasionali. Questa settimana, per esempio, oltre a giocare il mio solito sistema di 19,200 lire, sono socio di altri tre diversi «gruppi» di sistemisti, ai quali ho fornito alcune «fisse», naturalmente diverse per ogni gruppo, e con i quali sono compartecipe per la metà delle vincite».

C. L.

SGUAZZARDI E PRISCO MEDITAVANO DA TEMPO DI COMPIERE LA RAPINA

Una ragazza aveva rifiutato di fare da esca per l'imboscata

Ancora prima della confessione dei due complici, la polizia olandese sapeva molte cose - La pistola del delitto - Il cadavere nel baule dell'automobile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 8

Il Governo olandese non ha ancora chiesto ufficialmente la estradizione di Sergio Sguazzardi. Della questione si era parlato quattro giorni fa, in un colloquio che l'Ambasciatore olandese a Parigi aveva chiesto e ottenuto al Quai d'Orsay. Ma la pratica deve ancora iniziare la trafila, che si prevede abbastanza lunga. Interrogato dai giornalisti, il cancelliere del Consolato d'Olanda a Parigi ha precisato, infatti, che potrebbero addirittura passare mesi prima che lo Sguazzardi venga spedito in Olanda. Sarà il Ministero della Giustizia francese a pronunciarsi sull'accoglimento della domanda di estradizione, quando verrà presentata, in base alle conclusioni cui giungerà la camera delle accuse del «parquet» della Senna: ma sulle conclusioni della magistratura francese non vi è alcun dubbio dopo la confessione dello Sguazzardi e di Prisco e dopo il ritrovamento del cadavere dello sventurato Bruno Colombo.

L'autopsia rivela che la vittima fu colpita alla nuca. Il proiettile gli ha attraversato il cranio ed è uscito dalla fronte, mentre la vittima, come si può dedurre dalla direzione della ferita rispetto all'asse dell'autovettura, rivolgeva la testa verso destra. Nessuna altra ferita è stata trovata sul corpo, che era completamente nudo e nascosto sotto terra circa un metro di profondità. L'anello e un orologio da polso di Bruno Colombo sono stati ritrovati a Parigi, presso un uomo cui lo Sguazzardi li dette in consegna, insieme a mezzo milione di lire in valute diverse.

Nel corso di una conferenza stampa, il Procuratore generale Van Renesse ha rivelato che i due colpevoli avevano in un primo momento progettato di assalire l'industriale lombardo in un luogo isolato, dove avrebbe dovuto condurlo una ragazza. Senonchè il progetto andò a monte per il deciso rifiuto della donna.

E' ormai accertato che il delitto avvenne a pochi chilometri da Rotterdam, sull'autostrada che conduce a Delft. Si suppone poi che la fossa nel bosco di Amsterdam fu scavata nella notte tra il 13 e il 14 novembre e che nella notte successiva fu sotterrato il cadavere.

Riguardo alla pistola da cui partì il colpo, il Procuratore generale ha detto che il commerciante al quale l'arma fu rivenduta, pochi giorni dopo il delitto, la consegnò di sua iniziativa alla polizia quando ebbe il sospetto che si trattasse dell'arma omicida. La polizia di Amsterdam, quindi, era in possesso della pistola, una «Ljama» di fabbricazione spagnola, già dal 27 novembre, cinque giorni prima che, durante le ricerche nell'auto del Colombo, si rinvenisse il proiettile. La polizia non è ancora in grado di stabilire da chi fu tirato il colpo, perchè è a conoscenza soltanto della confessione dello Sguazzardi: da un confronto con quella del Prisco, si potranno trarre delle conclusioni.

Il Procuratore generale ha espresso il suo compiacimento agli agenti del nucleo investigativo di Amsterdam per la rapidità con la quale sono giunti a far luce sul macabro delitto e nel contempo ha manifestato soddisfazione per l'ottima collaborazione incontrata nei funzionari italiani e francesi. Ha anche osservato che la stampa ha favorito, in diversi casi, il positivo successo delle indagini.

Van Renesse ha anche comunicato che, secondo quanto gli risulta, non sono ancora partite dall'Olanda le pratiche per la richiesta di estradizione dello Sguazzardi. E' possibile — ha aggiunto — che la Giustizia italiana chieda a quella francese la estradizione dello Sguazzardi. In tal caso, si svolgerebbe in Italia il processo a carico di tutti e due i responsabili.

Un altro particolare, confermato dal Procuratore generale, è che l'auto di Bruno Colombo nei due giorni dopo l'assassinio, e cioè il 13 e il 14 novembre, fu lasciata in un posteggio al centro di Amsterdam, con dentro il cadavere. Pare che al momento in cui fu assassinato Bruno Colombo portasse con sè un milione di lire.

In tutta l'Olanda, i giornali, che hanno dedicato al «giallo Colombo» intere colonne ogni giorno, rivolgono le loro lodi alla polizia e in particolare agli uomini che hanno guidato le indagini. Ma non mancano gli elogi anche alle altre polizie che hanno collaborato per la soluzione del difficile caso: quella francese e, in particolare, quella italiana. Il nome del capitano Scelfo, a esempio, è ormai noto a tutti gli olandesi. Negli ambienti della polizia si sottolinea la fermezza con la quale il capitano dei carabinieri ha affrontato l'interrogatorio dello Sguazzardi a Parigi: solo, in una cella della prigione della «Santé» con il maggiore iniziato del delitto, il capitano Scelfo ha saputo strappargli in quattro ore una completa confessione. In qualche caso, ha dovuto scrivere a macchina con una mano sola, tenendo a bada con l'altra l'interrogato che, in preda a una specie di crisi isterica, tentava di battere la testa contro il tavolo e contro la macchina per scrivere.

Alla polizia olandese, sottolineano con un certo orgoglio i giornali di Amsterdam, va il merito di aver visto giusto fin dai primi giorni in cui fu ritrovata la «Giulietta» abbandonata all'Aja. Gli stessi ambienti della polizia hanno ricostruito, per i giornalisti, il mosaico delle indagini. Fin dal 28 novembre, uno degli investigatori riuscì a entrare in possesso dell'arma del delitto, una pistola «Ljama», fabbricata in Spagna. Lo Sguazzardi l'aveva acquistata qualche mese prima e l'aveva poi rivenduta alla stessa persona (che sembra essere un trafficante a nome Wilkings) dopo il delitto. Il trafficante, dopo aver letto sui giornali i particolari del «caso Colombo», si rivolse spontaneamente alla polizia: l'arma, che pare gli sia costata 145 fiorini, gli scottava nelle mani.

Una denuncia per omicidio a carico di Sguazzardi e di Prisco era già stata inoltrata dalla polizia di Amsterdam alla Magistratura assai prima che i due italiani confessassero. La ricostruzione dei fatti — anche in assenza del cadavere — appare perfetta, in tale denuncia. Unico errore — un errore «di luogo» — l'ipotesi che il cadavere di Bruno Colombo fosse stato gettato nel «Nordzee Kanal» invece che sepolto nel bosco di Amsterdam. E' per questo che, prima della confessione dello Sguazzardi, tutte le ricerche del cadavere furono concentrate nel canale e nei suoi affluenti. La polizia era stata tratta in inganno dalle testimonianze di chi aveva visto la «Giulietta» bianca accanto al canale. Ma gli assassini l'avevano portata sulle rive solo per lavarla e cercar di far scomparire le tracce del loro delitto.

Altri elementi che hanno messo la polizia olandese sulla giusta strada sono stati il noleggio — da parte del Prisco e dello Sguazzardi — della «Opel Rekord», con la quale i due erano tornati dall'Aja dopo aver lasciato la «Giulietta» dell'assassinato nei pressi dell'Ambasciata americana (un tentativo alquanto puerile di far perdere le tracce); e il famoso secchio di plastica che servì a lavare la «Giulietta» e che Prisco chiese in prestito all'albergo «Mon Abri».

Tutte queste precisazioni fatte dalla polizia di Amsterdam rappresentano, a quanto si dice, una garbata polemica con il comunicato ufficiale emesso ieri dalla Procura della Repubblica di Milano, che non dedica neppure una parola all'attività svolta dagli investigatori olandesi.

U. P. I.

ASSOLUTO RISERBO SULLE INDAGINI DEI CARABINIERI

Non si sa ancora chi sia stato a sparare

La salma della vittima giunge oggi a Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 8

Questa mattina, a bordo di una camionetta dei carabinieri del nucleo investigativo, Enrico Prisco è stato tradotto a San Vittore. Quando l'auto è giunta al cancello del carcere, ha sostato pochi secondi, poi è sparita nel cortile. Solo per un attimo si è intravvisto il volto dell'assassino di Bruno Colombo, il giovane industriale di Parabiago ucciso a scopo di rapina nei pressi di Amsterdam e sepolto nell'«Amsterdamse Bos».

Domani a mezzogiorno, le spoglie dello sventurato giovane giungeranno in aereo a Linate, accompagnate dal fratello Italo Colombo. Da Linate proseguiranno per Parabiago, ove sarà allestita una camera ardente in casa dei genitori in via Matteotti 46. I funerali saranno celebrati alle 14 di domenica: Bruno Colombo sarà tumulato al Cimitero di Parabiago nella tomba di famiglia.

Enrico Prisco ha passato la sua ultima notte al palazzo di giustizia dormendo. La stanchezza fisica e lo «choc» emotivo subito durante il lunghissimo snervante interrogatorio, protrattosi per circa ventiquattro ore, hanno provocato un vero e proprio colasso nervoso allo studente romano. Ciononostante, Enrico Prisco stanotte è riuscito a dormire, sia pure di un sonno agitatissimo.

La lunga, difficile trafila dell'inchiesta si è così conclusa, almeno nella sua parte preliminare. A Parigi, in una cella della «Santé», Sergio Sguazzardi ha confessato il delitto. A Milano, il suo complice, un complice ventiduenne — che per posizione e per formazione morale si poteva ritenere in un primo tempo assolutamente insospettabile — ha reso anche lui ampia confessione. Restano ora i dettagli. La Magistratura dovrà soprattutto stabilire con esattezza chi dei due sia stato l'ideatore e l'organizzatore del piano mostruoso e chi l'esecutore materiale.

Come era logico attendersi, Sergio Sguazzardi, quando a Parigi è caduto sotto le contestazioni del capitano Antonio Scelfo, ha indicato nel complice lo sparatore: «Enrico Prisco — avrebbe detto — ha preso la pistola. Gliel'avevo data io, mentre correvamo in auto, perchè intimorisse Bruno Colombo. Ma lui ha sparato».

Altrettanto logicamente, il colonnello Mantarro e il capitano Scelfo si attendevano che Enrico Pirsco, al momento della confessione, indicasse nello Sguazzardi l'esecutore materiale dell'omicidio. Data l'impossibilità di un confronto immediato fra i due, era la linea più semplice di difesa. Ma per il momento il dubbio non può essere chiarito. L'inchiesta è ancora nella fase istruttoria ed è quindi vincolata al più assoluto segreto. Bisognerà dunque attendere la conclusione della inchiesta per sapere esattamente i particolari. Può essere che, effettivamente, Enrico Prisco abbia anche confessato di essere lo sparatore. Qualcuno avrebbe asserito di avere ascoltato parte della confessione, urlata dallo studente in preda a una vera crisi di esaltazione come può essere che poi abbia ritrattato. Pensando alle conseguenze. Lo si saprà in seguito.

Certo è che fra i due assassini il «duro» non è il «magliaro» romano, a cui la tradizione attribuisce i peggiori difetti, ma piuttosto lo studente, il «signorino» che frequentava la facoltà di scienze politiche e che ha saputo resistere per quasi una giornata a uno dei più drammatici interrogatori degli ultimi anni: ventiquattro ore di contestazioni, di domande a bruciapelo, di risposte negative, pur sapendo che ormai tutto era perduto, che ormai era in trappola e che non poteva fare altro che rimandare di qualche ora il suo trasferimento al carcere sotto la pesante imputazione di omicidio volontario.

G. M.

Calapso non ebbe mai alcun sospetto

Roma, 8

Renato Calapso è di nuovo a casa. I genitori hanno creduto opportuno tornasse dal paese dove era andato, sconvolto, dopo l'interrogatorio cui fu sottoposto con Enrico Prisco appena tornato dal viaggio in Olanda. E' di nuovo a casa, con i genitori. Ma è ancora allibito. Non riesce a rendersi conto di quello che è successo.

Legge avidamente i giornali, ma ha dovuto far forza su se stesso per raccontare la storia di questo disgraziato viaggio. Con Enrico non c'era un'amicizia profonda; erano compagni di studio e si vedevano spesso. Un giorno Calapso disse all'amico che avrebbe dovuto andare in Olanda per ritirare la propria auto, che era rimasta là in riparazione da un suo precedente viaggio: Enrico propose allora di accompagnarlo, per fare insieme un po' di vacanza. Renato Calapso fu contento di aver trovato compagnia e così si accordarono per fare insieme il viaggio. Nulla di eccezionale. «Fu un viaggio sereno anche al ritorno: Prisco non parlava molto, non pensavo davvero che avesse qualche cosa da nascondere».

Quando, a Roma, vennero a prelevarlo i carabinieri per interrogarlo, Calapso cadde dalle nuvole. Non aveva nemmeno idea di ciò che poteva essere accaduto e del perchè si avesse bisogno di alcune sue dichiarazioni.

Carla Gronchi accende l'albero di Natale di Milano

Milano, 8

La signora Carla Gronchi, Presidente del Comitato nazionale femminile della Croce Rossa Italiana, è intervenuta questa sera alla cerimonia, svoltasi sul sagrato del Duoco, dell'accensione del grande albero di Natale, donato dalla regione Trentino-Alto Adige.

La consorte del Presidente della Repubblica è stata ricevuta in piazza del Duomo dal Prefetto Spasiano, dal Sindaco Cassinis e da altre personalità e autorità civili e militari. Ricevuto il saluto delle autorità, la signora Carla Gronchi, ha azionato un pulsante, accendendo il grande abete, alto 25 metri, illuminato con un migliaio di lampadine, vicino al quale figurano due pannelli recanti scritte che ricordano lo spirito di fraternità tra le popolazioni della Lombardia e del Trentino-Alto Adige e l'unità d'Italia.

Trentacinque operai condannati a Barcellona

Barcellona, 8

Trentacinque operai catalani, accusati di «propaganda illegale, d'attività sovversive e di creazione di cellule comuniste», sono stati condannati oggi da un Tribunale militare di Barcellona a pene varianti da 6 mesi a 17 anni di prigione.

Il principale dirigente del gruppo, Vicente Cascarra, si è visto condannare a 17 anni di prigione. Undici imputati sono stati assolti. Tutti gli accusati facevano parte d'un gruppo di 60 persone arrestate nell'agosto scorso, dopo gli incidenti provocati, alla frontiera franco-spagnola, dall'ex generale repubblicano Valentin Gonzales, detto «el Campesino». Due guardie civili erano rimaste uccise in questi incidenti.

Nel quadro dello stesso caso, 80 persone erano state arrestate a Madrid; 44 di loro sono state condannate il 4 dicembre scorso a pene detentive fino a 18 anni di prigione.

Prosegue il boicottaggio degli spettacoli e dei bar da parte degli operai e dei tecnici di numerose imprese metallurgiche di Beasin (provincia di Guipuzcoa) nei paesi baschi. Il boicottaggio è stato iniziato cinque giorni fa. Tuttavia il lavoro è normale dopo la fine dello sciopero del personale della società di costruzioni ferroviarie CAF intervenuta il 30 novembre in seguito alle concessioni provvisorie della direzione. Tuttavia gli operai di altre imprese metallurgiche della città hanno deciso di manifestare la loro solidarietà associandosi al «boicottaggio dei ritrovi pubblici», manifestazione organizzata già con successo alcuni mesi fa dal personale degli alti forni di Sagunto.

Autorità civili e dirigenti sindacali locali tentano di giungere a una soluzione. Ma la situazione è tale che non si vede come esse potrebbero sostenere un aumento dei salari, aumento di cui le autorità riconoscono implicitamente la fondatezza.

SI E' INIZIATA L'ULTIMA FASE DEL PROCESSO DELL'ARSENICO

Attesa per martedì la sentenza contro la «vedova nera» di Loudun

Marie Besnard impassibile durante l'arringa della parte civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Ultimo atto del processo Besnard: dopo dodici anni di inchieste, due processi sospesi per supplemento di istruttoria e diciotto udienze di questo terzo processo che si celebra davanti alla Corte di Assise di Bordeaux, il caso della «buona signora di Loudun, accusata di avere avvelenato tredici membri della propria famiglia per ereditarne le sostanze, si avvia alla conclusione.

Nella udienza di ieri si era concluso l'esame del testimoniale, e oggi è iniziata la discussione con la prima arringa: quella dell'avvocato De Caunes, patrono di parte civile.

La sentenza si avrà probabilmente nella giornata di martedì: i giurati sono dodici, ma per un verdetto di condanna occorrerà che almeno otto di essi si esprimano in tal senso; per un'assoluzione, invece, saranno sufficienti soltanto cinque voti.

A quattro giorni dalla conclusione, le previsioni sull'esito del processo restano quanto mai incerte. Il dibattito ha infatti avuto due fasi nettamente distinte: la prima, quella dedicata all'escussione dei periti, si è conclusa in modo favorevole alla difesa; la seconda, durante la quale sono stati ascoltati i testimoni «di ambiente» ha fatto segnare all'accusa dei punti di vantaggio.

Al termine della prima fase, lo stesso Pubblico Ministero era stato costretto ad ammettere che «un dubbio» sussisteva, per quanto riguardava la prova scientifica della colpevolezza dell'imputata. Arsenico in grande quantità era stato ritrovato nei resti delle presunte vittime di Marie Besnard, ma i periti della difesa avevano avuto buon gioco nell'insinuare nei giurati il dubbio che questo arsenico provenisse dall'esterno, e non fosse altro che l'arsenico delle zolle del cimitero di Loudun, infiltratosi, con l'acqua piovana, nelle bare.

La partita è vinta per la difesa, aveva detto qualcuno in quel momento. La previsione si è rivelata affrettata, perchè le deposizioni del signor Pintou e del fattore Baraudon hanno rimesso in gioco tutto il processo. L'un e l'altro hanno narrato alla Corte episodi che rappresentavano indizi di estrema gravità nei confronti di Marie Besnard: l'avvelenamento del cane, le dichiarazioni di Leon Besnard sul letto di morte, i rapporti fra Marie Besnard e il giovane prigioniero tedesco che lavorava nella fattoria sono altrettante armi puntate contro l'imputata: armi che l'abilità dialettica della difesa non è riuscita a smantellare.

L'ambiente, a Bordeaux, è ostile all'imputata: lo si è visto chiaramente dai mormorii che accoglievano, in aula, i disperati tentativi di Marie Besnard, quando questa cercava di ribattere alle accuse dei testimoni. Potranno essere influenzati i giurati da questa atmosfera?

L'avvocato De Caunes, che ha aperto oggi la serie delle arringhe, ha ricostruito, per oltre tre ore, la serie di indizi che gravano su Marie Besnard. Parte civile per conto di una lontana parente di Leon Besnard, una cugina che nessuno ha mai visto in aula nelle giornate del processo, l'avvocato De Caunes ha sviluppato uno per uno tutti i temi dell'accusa: movente, esecuzione materiale del delitto, personalità dell'imputata. Su quest'ultimo punto, il patrono di Parte civile ha ricordato la perizia psichiatrica eseguita nel 1949, perizia che definiva la Besnard «mentitrice, mellifua, abile e totalmente sprovvista di emotività e di rimorsi».

Nella perorazione finale, l'avvocato De Caunes si è rivolto direttamente all'imputata: «Marie Besnard — ha detto — la giustizia degli uomini sta ormai per colpirvi. Mi auguro tuttavia che essa non sia eccessivamente crudele nei vostri confronti. Occorrerà tener conto della tortura orale che subite da anni, e io spero che i giurati non lo dimenticheranno. Ma dopo quella degli uomini, signora, voi dovrete affrontare un'altra giustizia: quella di Colui che giudica e che assolve nella misura in cui l'orgoglio lascia il posto, un giorno, al pentimento».

Marie Besnard ha ascoltato tutta l'arringa con le braccia conserte e lo sguardo fisso, quasi senza reazioni.

Domani, sabato, la parola sarà data ai due rappresentanti della Pubblica accusa.

Vice

SEPOLTE A ROMA le ceneri di Belinda Lee

Roma, 8

Le ceneri di Belinda Lee sono da questa mattina nel Cimitero degli inglesi a Porta San Paolo. La tomba è segnata da una semplice stele di travertino bianco sormontata da un frammento di colonna dell'epoca romana. Sulla base, una brevissima scritta: «Belinda 1935 - 1961».

La cerimonia è stata preceduta da un breve rito religioso, che il reverendo Douglas Wanstall, canonico della chiesa episcopale d'Inghilterra, ha officiato nella cappella del Cimitero, dove la piccola urna contenente le ceneri dell'attrice era stata collocata su un catafalco circondato e quasi sommerso da una quantità di corone di fiori.

Sopra l'urna, ricoperta da un drappo nero, c'erano tre boccioli di rosa. Ve li aveva deposti Gualtiero Jacopetti, il quale visibilmente turbato, aveva preso posto su una sedia a poca distanza. Con Jacopetti, assistevano al rito numerosi amici, che volevano portare il loro ultimo saluto all'attrice così tragicamente scomparsa; c'erano Massimo Serato, Indro Montanelli, Stanis Nievo, Vito Biasi, Riz Ortolani, alcuni registi, dirigenti di case cinematografiche con i quali l'attrice ebbe rapporti di lavoro, e molte amiche.

Dopo il rito, l'urna era stata trasportata fin sul declivio antistante l'ingresso del cimitero dove Jacopetti ha fatto erigere la stele, a pochi metri di distanza dalla tomba di Shelley.

A tumulazione avvenuta, il canonico Wanstall aveva recitato le ultime preghiere del rito e deposto sulla tomba una manciata di terra, invitando poi Gualtiero Jacopetti a ripetere il simbolico gesto per tre volte. Il compito gli era stato affidato dalla madre di Belinda, la quale non ha potuto venire a Roma.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Tutto il mondo canta in italiano; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del jazz; 17.50: Musica sinfonica; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di Classe unica; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: Ricordo di Marco Enrico Bossi: Concerto sinfonico; 22.45: «I saponati dell'antiquariato», documentario; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Discorama; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzoni e sentimento; 17.30: «Il Lobbia», rivista; 18.20: Per sola orchestra: I successi dell'anno; 18.30: Giornale; 18.35: Il quarto d'ora discografico; 18.50: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «La favorita», di G. Donizetti. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di A. Scarlatti; 11.05: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di J. S. Bach e Brahms; 14.30: Il Quartetto; 14.45: L'opera lirica in Italia: «Il medico suo malgrado», di S. Allegra» - «L'incantesimo», di I. Montemezzi.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: L'utopia; 18.30: La musica in Israele oggi; 19.30: L'Inghilterra nella Comunità economica europea; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto diretto da M. Pradella; 23.20: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Vallisneri e il suo complesso; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico con la partecipazione del violinista Franco Gulli. Orchestra filarmonica di Trieste (I parte della registrazione dal Teatro Verdi di Trieste il 9-5-1961); 14.50: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 15.10: Amedeo Tommasi Trio; 15.35: Tempo di cantare. Esecuzioni di cori giuliani e friulani; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8(12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici: Schubert, dalle musiche del dramma «Rosamunda»: ouverture; Schumann, «Carnaval op. 9; 11.05 (15.05): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con I. Pizzetti; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Mozart, Shostakovitch; 18 (22): Recital del violinista Z. Francescatti.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Ritratti contemporanei: Mario Del Monaco; 19.20: Uomini e libri; 19.50: La settimana nel mondo; 20.08: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21.15: Studio uno; 22.25: Gli stivali delle sette leghe: La geisha; 22.50: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Concerto da camera. Musiche di L. van Beethoven; 21.55: Telegiornale; 22.15: Città contro luce: «Le pallottole costano troppo», racconto poliziesco.

Il Trio di Trieste (Renato Zanettovich, violino; Dario De Rosa, pianoforte; Libero Lana, violoncello) esegue questa sera alle 21.15 per il «Secondo programma» televisivo, il celebre Trio in si bemolle maggiore n. 6 op. 97 di Beethoven. La composizione, detta dell'«Arciduca» — dalla dedica del musicista all'Arciduca Rodolfo — fu scritta nel 1811 e appartiene alla «seconda maniera» beethoveniana, che dava alla forma «sonata» il massimo del vigore e della drammaticità; essa consta di quattro parti: a) Allegro moderato, b) Scherzo (allegro), c) Andante cantabile ma con moto, d) Allegro moderato. Nella foto, il pianista Dario De Rosa.

... MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

RIM
il dolce purgante

per i BAMBINI
perchè il RIM agisce in modo blando, senza irritare il loro delicato intestino e senza provocare dolori, ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, che i ragazzi prendono con piacere.

RIM
il dolce purgante

per le DONNE
perchè il RIM mantenendo regolato l'intestino, elimina i veleni che intossicano l'organismo, ed evita quindi le eruzioni della pelle (foruncoli), l'ingrassamento (obesità), i mali di testa, l'alito cattivo, e gli altri disturbi conseguenti alla stitichezza. Una cura di RIM contribuisce a conservare la linea snella, la pelle fresca, l'aspetto giovanile.

RIM
il dolce purgante

per chi LAVORA
Il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

VERSO L'UNIFICAZIONE DELLE NORME DI CIRCOLAZIONE

UN CODICE STRADALE UNICO ENTRO IL 1963 IN TUTTA EUROPA

Previste maggiori restrizioni e la più grande severità in modo da togliere all'utente della strada la possibilità d'incertezze o di interpretazioni personali

Roma, 8

Entro il 1963, gli utenti della strada dell'Europa occidentale dovranno uniformarsi, con tutta probabilità, ad un Codice stradale internazionale unico. Questa è la previsione di alcuni tecnici e autorità competenti, a seguito dei lavori svolti dalla commissione internazionale per l'unificazione delle norme di circolazione stradale. La commissione concluderà, infatti, il ciclo delle sue consultazioni con la riunione che terrà a Zurigo dal 9 al 12 gennaio 1962, per approvare il documento definitivo contenente le norme comuni di comportamento, valide per pedoni e automobilisti. Il documento finale sarà poi esaminato ed approvato dal Consiglio dei Ministri dei Trasporti della Comunità economica europea, nella riunione che terrà a Parigi nel marzo del 1962.

Toccherà, poi, ai parlamenti nazionali dei singoli paesi sancire definitivamente le nuove norme e autorizzarne la divulgazione e l'entrata in vigore; per cui, se non vi saranno intralci imprevisti, il Codice stradale europeo potrà divenire operante entro il 1963.

Nella recente riunione tenuta a Monaco, la commissione internazionale, di cui fanno parte 11 paesi dell'Europa occidentale «Italia, Germania, Belgio, Olando, Lussemburgo, Svizzera, Francia, Austria, Danimarca, Svezia e Norvegia), ha redatto un documento provvisorio di norme comuni, ed ha approvato un comunicato con il quale si rendono noti lo stato e la evoluzione dei lavori per l'unificazione delle norme di circolazione.

Facendo un rapido confronto tra l'attuale Codice italiano della strada e il documento provvisorio unificato, si rileva che il Codice italiano è quello tra gli undici paesi che contiene già la maggior parte dei nuovi precetti elaborati, mentre per quelli innovativi si nota una maggiore restrizione e la più grande severità nel comportamento degli utenti della strada. E' da rilevare, in particolare, che le regole del Codice stradale europeo, pur rispecchiando per la maggior parte quelle del Codice italiano, saranno più rigorose, in modo da togliere all'utente della strada la possibilità di incertezze o di interpretazioni personali.

Nella riunione di Monaco di Baviera, la commissione internazionale ha completato la discussione su vari argomenti, con particolare riferimento ai principi generali del nuovo Codice stradale europeo, alla posizione della carreggiata, alle regole di precedenza, ai sorpassi, ai divieti di sorpasso, ai divieti di sosta, ai segni sulla carreggiata ed ai diritti e doveri dei pedoni.

La questione di maggiore importanza ancora in discussione, e che dovrà essere definita nella prossima riunione di Zurigo, riguarda il limite di velocità nei centri abitati che alcuni paesi, tra cui l'Italia, vogliono stabilire in 50 chilometri, altri in 40 km. ed altri ancora in 60 km. orari.

Intanto nel nostro Paese si è concluso nei giorni scorsi il primo turno della revisione delle auto e delle motocarrozzette, disposta dal Ministero dei Trasporti, Ispettorato della motorizzazione civile per gli autoveicoli immatricolati entro il 31 dicembre 1949. Gli Ispettorati della motorizzazione stanno inviando al Ministero i risultati delle visite di controllo effettuate. In base ai dati raccolti in alcune delle maggiori città, risulta che le operazioni di revisione non hanno avuto successo a causa delle condizioni non sempre ideali nelle quali esse si sono svolte. E' comunque da tener presente che trattasi della prima revisione generale predisposta dal Ministero, per cui c'è da prevedere che l'Ispettorato generale della motorizzazione curerà una migliore organizzazione nelle prossime edizioni.

La revisione degli autoveicoli è una delle misure predisposte, a norma del Codice della strada, dai competenti organi ministeriali, per garantire una maggiore sicurezza nella circolazione. Sono noti, infatti, gli inconvenienti che automezzi in precarie condizioni di manutenzione possono provocare sulla strada, specie quando a non essere in regolare sono le parti più vitali dell'automobile: freni, sportelli, dispositivi di segnalazione visiva, ecc. In Italia, in particolare, quando un'automobile diventa «vecchia», nella maggioranza dei casi è vecchia davvero e sgangherata.

Il decreto ministeriale che ha predisposto la revisione, avverte che i proprietari di autoveicoli che alle scadenze prescritte risultassero privi dell'apposito certificato di agibilità, saranno passibili delle misure previste dai comma 5 e 6 dell'art. 55 del Codice della strada, che afferma, tra l'altro: «Chiunque circola con un veicolo che non sia stato presentato alla revisione, è punito con l'ammenda da lire 4000 a lire 10.000».

Un cavo sotto la Manica

Scambio di corrente elettrica fra l'Inghilterra e la Francia

Parigi, 8

Se è ancora lontano il tunnel o il ponte che collegherà l'Inghilterra con l'Europa, un altro collegamento è però entrato in funzione da stamane. Si tratta di un cavo sottomarino, il più lungo del genere nel mondo, 52 chilometri, che servirà ad uno scambio di corrente elettrica fra l'Inghilterra e la Francia. Quaranta milioni di kWh passeranno ogni giorno attraverso il cavo nei due sensi, permettendo ai rispettivi paesi di fare enormi economie grazie alla differenza del ritmo di vita e di lavoro fra i due Stati.

La corrente attraversa la Manica sotto forma di corrente continua, ma alle due estremità dei cavi, delle cabine trasformatrici permettono la conversione in corrente alternata. Sono stati i due Ministri dell'Industria, francese e inglese, che hanno inaugurato stamane il cavo, grazie ad un collegamento diretto televisivo che ha permesso loro di fare il tradizionale discorso inaugurale e rispondere a quello dell'altro, senza abbandonare il proprio paese. La trasmissione è stata seguita nei due Paesi con il più vivo interesse.

UN LUTTO NEL MONDO GIORNALISTICO

E' morto a Milano l'editore Aldo Palazzi

Aldo Palazzi

Milano, 8

Vivo, generale cordoglio ha destato in tutti gli ambienti giornalistici e letterari cittadini, non appena si è diffusa, la notizia dell'improvvisa morte dell'editore Aldo Palazzi, avvenuta in mattinata alle dieci, nella sua abitazione di piazza Clotilde 6; il noto editore, che appariva ancora ieri sera in ottima salute, è stato colto da improvviso malore e a nulla sono valse le cure di un sanitario che era accorso. Aveva 62 anni. Lo piangono la moglie Diomira, i figli Donatella, Paola e Giancarlo.

Il figlio dell'editore Giancarlo Palazzi, ha appreso la luttuosa morte del padre in serata, giungendo a Milano proveniente da Roma dove si era recato per conto dell'Associazione editori. Aveva lasciato il genitore in ottime condizioni di salute, e non si aspettava la ferale notizia, che lo ha affranto.

Il cavaliere del lavoro Aldo Palazzi assurto ad un posto di primo piano nell'editoria italiana, era di origini modestissime. Aldo Palazzi nacque a Venezia il 16 dicembre 1899. A cinque anni perdette i genitori; uno zio lo avviò alle scuole. A tredici anni si aprì per lui l'esperienza del lavoro. A diciassette anni e mezzo, lasciò Venezia per il servizio militare; vi ritornò alla fine della guerra e si impiegò al Comune. Fino al 1929 assolse il suo compito, rinunciando alle ore libere per svolgere incarichi presso amministrazioni private. Invitato ad assumere la direzione amministrativa del quotidiano «L'Arena» di Verona e dell'annesso stabilimento tipografico, in dieci anni moltiplicò la diffusione del giornale, acquistando competenza specifica in campo sindacale e industriale.

Nel 1939 i fratelli Crespi gli affidano l'incarico direttivo di fiducia nell'azienda del «Corriere della Sera». A 39 anni condirettore amministrativo del maggiore organo di informazioni, poco dopo nominato direttore amministrativo, per sette anni dava la sua feconda opera al grande complesso editoriale, superando circostanze difficili e assumendo particolari responsabilità nel travagliato periodo della guerra e del primo dopoguerra.

Lasciato il «Corriere della Sera» nel giugno 1946, dimostrando, con un atto di coraggio, fede nell'editoria a rotocalco, acquistò la testata del settimanale «Tempo», che da allora accelerò la sua ascesa. Nel 1947 presidente dell'Associazione editori Alta Italia, dopo essersi dedicato per un anno alla direzione generale della società editrice che a Milano aveva rilevato il «Corriere Lombardo» e iniziata la pubblicazione del «Corriere di Milano», Aldo Palazzi concentrò il suo dinamismo nell'incremento della propria azienda editoriale. Nel 1948 acquista la rivista mensile di alta moda «Bellezza», nel maggio del 1949 dà vita al settimanale femminile «Marie Claire», e nel novembre del 1952 al nuovo settimanale di attualità «Visto».

Al momento della fusione delle Associazioni editori del Nord e del Centro Sud in organismo nazionale, Aldo Palazzi è chiamato alla vice presidenza, carica ed ufficio che ha conservato con autorevolezza e competenza, fino al concludersi della sua vita operosa. La inaugurazione dello stabilimento e della sede della «Aldo Palazzi Editore» è del maggio 1951. Ultima in ordine di tempo, tra le pubblicazioni periodiche a diffusione nazionale che vi si stampano è «Successo», primo dei mensili di nuova formula a grande tiratura.

Nel dicembre 1952 fu insignito della onorificenza di grande ufficiale all'Ordine al «merito della Repubblica». Nel 1956 Aldo Palazzi fu nominato cavaliere del lavoro.

La famiglia del «Piccolo», dolorosamente colpita per la scomparsa di Aldo Palazzi, esprime ai congiunti la sua viva partecipazione al gravissimo lutto.

TRAGICO ERRORE DI UN CACCIATORE TOSCANO

SCAMBIA UN RAGAZZO PER UNA LEPRE LO IMPALLINA E FUGGE TERRORIZZATO

Caduto in un fosso, il giovinetto è morto dissanguato e per il freddo La drammatica ricerca nel bosco guidata dal padre della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 8

Nella frazione di Sant'Antonio, a due chilometri da Montaione di Castelfiorentino, un ragazzo di otto anni, Remigio Bello, che viveva con i genitori in una casa colonica della fattoria del conte Nardi Dei, è stato colpito, per errore, con una fucilata sparata da un cacciatore: sconvolto, il cacciatore si è allontanato senza prestar soccorso al giovinetto. Il ragazzo è stato trovato quattro ore dopo in fondo a un fosso distante trecento metri dalla propria abitazione, mentre i familiari ed altre persone lo stavano cercando affannosamente da due ore. Quando è stato trovato, Remigio Bello era ancora vivo, ma è spirato poco dopo all'ospedale di Castelfiorentino. Se fosse stato prontamente soccorso, forse, sarebbe stato possibile salvarlo. Il cacciatore che ha esploso per disgrazia la fucilata contro il ragazzo, scambiandolo per una lepre, è chiuso in casa in preda a un gravissimo choc. Si chiama Marcello Tatti, ha 21 anni, e abita a Signa alla «Fattoria San Lorenzo».

Il tragico fatto è avvenuto nel pomeriggio di giovedì. Remigio Bello, che frequentava la terza elementare, aveva appena finito di fare i compiti, quando è venuto a cercarlo a casa un coetaneo: Franco Sanuzzi, figlio del colono del parroco della chiesa di S. Antonio.

I due ragazzi si sono avviati verso la chiesa, che è distante circa mezzo chilometro dalla casa della famiglia Bello, e sono rimasti nella parrocchia fin verso le diciassette. A quell'ora comincia a imbrunire e Remigio Bello ha deciso di tornare a casa, da solo, percorrendo il solito viottolo che rappresenta la via più breve per tornare a casa Bello dalla parrocchia.

A casa, però, non è giunto. Soltanto verso le diciannove i genitori e il nonno del ragazzo hanno cominciato a preoccuparsi. Hanno atteso ancora un po', pensando che il ragazzo fosse andato in paese, a Montaione, ad aspettare la sorella maggiore Rosa, di 14 anni, che uscisse dalla fabbrica dove lavora. Ma la ragazza è tornata a casa da sola. Soltanto a questo punto i familiari si sono messi in allarme, e sono andati a cercarlo prima alla parrocchia, poi alle varie case dei coloni della zona. Nessuno lo aveva visto. Sempre più preoccupati, i genitori hanno sparso la voce e alle loro ricerche si sono uniti vari contadini, i quali con lampade e torce elettriche si sono sparpagliati nella campagna, alla ricerca dello scomparso; il fattore della tenuta del conte Nardi Dei è partito con la propria «jeep» per andare a Castelfiorentino, a controllare se il ragazzo fosse stato ricoverato lì in seguito a un incidente stradale. Ma inutilmente.

Il tempo passava e l'angoscia dei familiari di Remigio Bello aumentava. La campagna era ormai immersa nel buio e la atmosfera era diventata ossessionante. I boschi, i cespugli, i fossi intorno alla casa colonica dei Bello sono stati battuti da decine di persone. Ma il nome di Remigio, gridato nella campagna, rimaneva senza risposta.

Alle 21 circa, Luigi Bello, padre del ragazzo, e lo zio Salvatore, mentre si trovavano a circa trecento metri da casa, sul ciglione di un campo seminato a grano, hanno udito dei lamenti provenire dal folto cespuglio che copre un fosso profondo un metro e mezzo e che divide il campo stesso. Si sono portati sul bordo del fosso e hanno puntato la luce della torcia elettrica nel folto della siepe: il ragazzo era laggiù, supino, con la testa appoggiata sul fondo e le gambe appoggiate alla sponda del fosso rivolte in alto. Era completamente coperto di sangue.

Il padre ha lanciato un grido straziante e si è gettato giù a capofitto, senza che il fratello riuscisse a trattenerlo. E' accorsa gente, qualcuno è sceso nel fosso e ha aiutato Luigi Bello a riportare sul ciglio del campo il ragazzo. Lo stesso padre lo ha portato in braccio fino a casa, dove hanno cercato di rianimarlo. Il suo corpo era freddo, intirizzito. Poco dopo, con un'autoambulanza, è stato trasportato all'ospedale di Castelfiorentino: i sanitari gli hanno riscontrato ferite multiple da pallini da caccia, al torace, al viso e agli arti; ferite forse non mortali se curate immediatamente. Quattro ore in fondo al fosso, il freddo, il sangue perduto, lo avevano finito. Remigio Bello è spirato poco dopo.

Intanto, pochi minuti prima del rinvenimento del ragazzo, a Montaione era giunto Alvaro Tatti, un filatore di Prato, insieme a un sottufficiale dei carabinieri di Signa. Suo figlio, Marcello Tatti, era tornato da una battuta di caccia svoltasi nel pomeriggio nella fattoria del conte Nardi, in preda a un gravissimo choc, vomitava, era in preda ad allucinazioni, e a chi gli chiedeva cosa fosse successo, rispondeva come un automa: «La lepre, il bambino... la lepre... il bambino». Niente di più.

Il padre aveva presagito che fosse successo qualcosa di molto grave ed era corso dal maresciallo dei carabinieri, insieme al quale si erano diretti in auto a Montaione. Quando sono giunti la notizia della morte di Remigio Bello era ormai di dominio pubblico, ed hanno capito.

F. A.

Messaggio di Umberto ai giovani monarchici

Roma, 8

La quinta assemblea nazionale del fronte monarchico giovanile ha iniziato oggi i suoi lavori in un teatro cittadino. Dopo brevi parole di saluto ai partecipanti rivolte dai rappresentanti del comitato romano e della presidenza dell'UMI, Falcone Lucifero ha letto un messaggio inviato da Umberto di Savoia. Nel messaggio, dopo parole di saluto, di approvazione e di conferma per l'opera dei giovani monarchici si afferma: «Voi agite entro l'Unione monarchica, l'associazione che idealmente e politicamente unisce il maggior numero di italiani, più di ogni altro sodalizio di carattere politico, economico o sindacale, giacchè, ad accettare anche i dati enunciati dal Governo dell'epoca, al referendum istituzionale i votanti per la monarchia furono circa undici milioni. E dovete essere orgogliosi di far parte di una associazione che, a somiglianza di quanto avviene in ogni società libera e democratica, pone l'uno accanto all'altro giovani delle più opposte concezioni politiche, uniti solo nell'amore per la patria, nella fede nell'istituto monarchico e nella determinata volontà di difendere la libertà e la democrazia contro ogni attentato totalitario.

La preparazione alla lotta per la vita, che vi attende adulti, potete così farla apprezzando i vantaggi di una società libera e progredita, in cui la verità si ricerca e si afferma attraverso il contrasto delle idee e dei propositi, contrasti talora profondi, come sono quelli fra ideologie opposte, tutte ugualmente rispettabili e apportatrici di progresso se basate sul rispetto assoluto della libertà».

In gravi condizioni l'attore Luigi Cimara

Napoli, 8

L'attore Luigi Cimara, che si trova a Napoli da alcuni giorni, si è improvvisamente e gravemente ammalato, e pertanto ha dovuto interrompere la sua partecipazione alle prove di «Romolo il grande», un lavoro in tre atti di Durenmatt, che avrebbe dovuto inaugurare, il 13 dicembre prossimo al «Mercadante», la stagione del «Teatro Stabile Città di Napoli». Sono in corso accertamenti per stabilire la natura precisa del male.

SI È SPOSATA LA FIGLIA DEL MAESTRO GRAZIOSI

Piangevano tutti alle nozze di Andreina

Ha raggiunto la felicità dopo la lunga e drammatica lotta per disperdere l'atroce accusa rivolta a suo padre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

In una chiesa sul Palatino, si è sposata Andreina Graziosi. Un matrimonio come un altro, a prima vista; un matrimonio con i garofani nella chiesa, con la marcia nuziale, gli invitati nei vestiti di lusso, l'abito bianco, l'«Ave Maria» di Gounod, i parenti, le lacrime, gli auguri. Solo che la diciottenne sposa, che tremava commossa quando si avviava, sotto le arcate barocche della chiesa di S. Sebastiano, verso l'altare, dove era ad attenderla il suo futuro marito — un bravo giovane di 21 anni, Giampiero Seghetti, perito elettrotecnico — aveva alle sue spalle la nonna materna Desolina Cappa, e suo papà, il maestro Graziosi, due personaggi che furono al centro di una vicenda che appassionò e divise l'Italia, per anni ed anni, quando le cronache parlarono del delitto di Fiuggi, a causa del quale Arnaldo Graziosi venne accusato e condannato per aver ucciso la moglie.

E' stato un matrimonio discreto, intimo, familiare. Nella pace della chiesa, nella sicurezza che finalmente per la «piccola» Andreina (così la chiamavano i giornali del tempo del processo) si apriva dopo tante angosce un periodo di serenità e di felicità autentica, molte lacrime sono sgorgate dagli occhi del padre, della donna, di Andreina stessa, silenziose e furtive.

Andreina Graziosi, per quasi tutta la cerimonia, ha nascosto il viso tra le mani. E' rimasta assorta così, per minuti e minuti. Forse ha rivissuto, nella speranza di liberarsene definitivamente, gli attimi tremendi della sua lotta di bimba sconvolta da una tragedia immensamente più grande di lei. Un colpo di pistola in un quieto albergo di Fiuggi, immerso tra l'alta pace dei boschi, e sua madre uccisa in una anonima camera da letto. Poi l'accusa contro suo padre, il processo, il carcere, l'evasione, di nuovo il processo e, infine la «grazia», il perdono. Quel perdono per cui lei, piccola fragile creatura, aveva tanto disperatamente lottato.

Lei credeva in suo padre, con una fede che veniva nutrita dal suo stesso sangue; una fede che a vincere persino la opposizione della nonna materna, comprensibilmente ancorata a negare il suo perdono senza il quale Arnaldo Graziosi non avrebbe potuto ottenere la libertà. Fu un miracolo che solo la fede di quella bimba — aggrappata all'amore verso «suo» padre, ad un rispetto e una fiducia illimitati nella persona che molti consideravano l'assassino di suo madre — poteva e riuscì a compiere.

Stamane, attorno a lei, c'erano il padre e la nonna. Vicino i testimoni, familiari anche essi, e precisamente il cugino del padre, Silvano Rocchetti, e lo zio materno Fernando Vielli.

C. L.

Ferito il torero Ordonez

Malaga, 8

Il torero Antonio Ordonez è stato ferito nel corso di una corrida organizzata a Malaga. Durante l'uccisione del secondo toro, Ordonez, mentre si raddrizzava dopo aver conficcato la spada nel collo dell'animale, è stato bruscamente urtato e gettato a terra dal toro: l'animale ha calpestato il torero, ma non l'ha colpito con le corna. Ordonez ha riportato la frattura di una caviglia.

LA PRIMA A PARIGI DI «LES VIOLONS PARFOIS...»

TIMORI E DUBBI DELLA SAGAN MENTRE OTTIENE UN NUOVO SUCCESSO

Ha guadagnato 300 milioni e dice di essere in miseria - Primo capello bianco e paura della morte - Spera nel grande amore e in «molti figli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

In un'intervista concessa ad una giornalista di «France Soir», Françoise Sagan, che questa sera presenta al «Tout Paris» la sua ultima creazione teatrale «Les violons parfois ...», ha rivelato di non possedere più nulla. Dire che il «monstre sacré» della letteratura francese sia ridotto alla miseria è un po' esagerato e lo smentirebbe, del resto, il recente acquisto di un lussuoso appartamento vicino agli Invalidi e la potente «Jaguar» che l'attende fuori della porta. Quello che ha voluto dire la Sagan, è semplicemente che in sei anni di celebrità si è vista passar fra le mani la non disprezzabile somma di 300 milioni di franchi, che però se ne sono andati con la stessa facilità con cui sono venuti.

Come? «Non lo so neppure io — afferma Françoise — o almeno lo posso indovinare, personalmente non ho il senso della proprietà, per cui non sono un tipo, come ce ne sono tanti, che investono i loro capitali in immobili, terreni ecc. Ora riconosco di essermi lasciata andare un po' troppo facilmente, per cui sono stata messa, come dire, sotto tutela: non mi lasciano più il libretto degli assegni fra le mani, e quando ho bisogno di denaro debbo domandarlo. Grazie a questo sistema, ho potuto quest'anno fare i primi acquisti duraturi: l'appartamento a Parigi e una villa in campagna e un po' di terra in Normandia». Chi sia stato a mettere la giovane scrittrice «sotto tutela», la Sagan non lo dice ma non è difficile immaginare che sono stati i familiari e soprattutto il fratello, che le funge da segretario e da press-agent.

All'intervistatrice la Sagan, che ha ora 26 anni, ha rivelato che ha paura della morte: «Delle volte mi sveglio la notte — ha detto — e penso che un giorno non sarò più là. E' una cosa orribile». La vecchiaia, invece, non sembra spaventarla, come l'ha dimostrato proprio qualche giorno fa, quando il suo parrucchiere le ha trovato il primo capello bianco in testa: ha immediatamente festeggiato, facendo venire dello champagne e brindando all'avvenimento. Benchè sposata e divorziata, la Sagan non sembra aver perduto la speranza di ritrovare in futuro l'amore, che essa afferma deve essere basato anzitutto sulla stima, sulla fiducia, sulla tenerezza: «Desidero avere dei figli, molti...», ha confessato all'intervistatrice.

Per quanto riguarda la sua commedia, la seconda, che viene rappresentata per la prima volta questa sera, la Sagan confessa di avere una paura terribile da otto giorni a questa parte: «La prima di una commedia è come una corrida: il pubblico sta un po' come delle belve che vi attendono, pronte a gettarsi su di voi». Il teatro, comunque, sembra appassionarla di più dei romanzi: «Scrivere una commedia è più facile che scrivere un romanzo. Basta trovare dei personaggi e lasciarli parlare. E' una cosa molto divertente».

Bisogna del resto dire che la Sagan sta trovando nel teatro più fortuna che nei romanzi: è lontano ormai il tempo di «Buongiorno Tristezza»; il suo ultimo romanzo è stato un po' un fallimento ed è ben lontano dalle tirature dei primi. «Castello in Svezia» invece, la sua prima commedia, conosce ancora successo in Francia e all'estero, ed altrettanto la Sagan spera avvenga con «Les violons parfois».

Alla prima il pubblico le ha riservato una calorosa accoglienza. La commedia era interpretata da Marie Bell, nelle vesti di una non più giovane vedova che, spalleggiata dall'amante, è in lotta per l'eredità del marito con un giovane nipote. Costui, Pierre Vaneck, noto per le sue interpretazioni cinematografiche e teatrali fra cui ricordiamo «Gli indemoniati», il successo teatrale di due anni fa, o «Lungo viaggio nella notte», è stato scritturato da Marie Bell, con l'approvazione della Sagan e del regista Gerome Kilty — autore di «Caro bugiardo», la commedia che la Morelli e Stoppa stanno interpretando attualmente con successo in Italia — appena dieci giorni fa, in sostituzione di un altro attore che non si è dimostrato durante le prove all'altezza del ruolo, minacciando il successo della commedia.

Vice

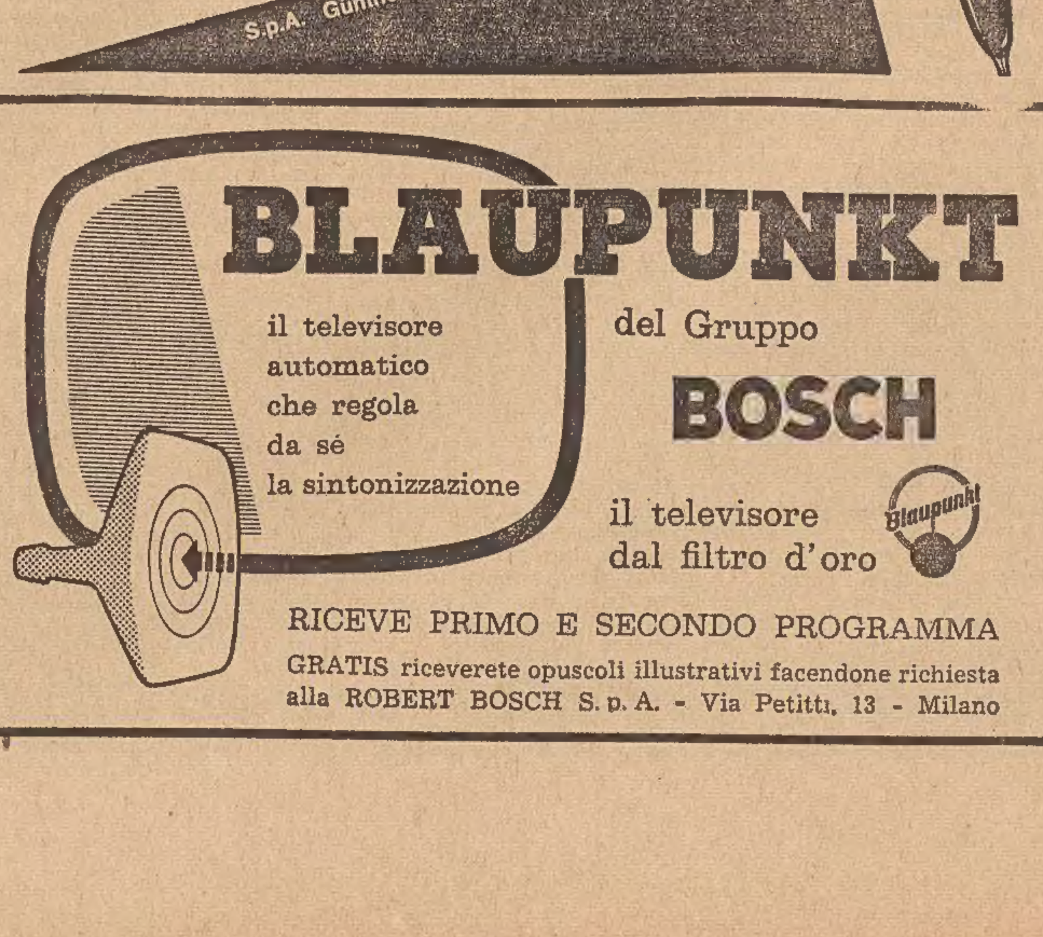
Ristabilito il pianista Benedetti-Michelangeli

Firenze, 8

Le condizioni del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli, costretto l'altra sera ad interrompere il concerto presso il Liceo musicale di Foggia, perchè colpito da malore, sono nettamente migliorate.

Il pianista è giunto oggi a Firenze, dove risiede unitamente alla moglie in una villa dei dintorni della città, per trascorrere un periodo di riposo, così come prescritto dai medici. Da qualche tempo, infatti, il maestro ha stabilito la sua residenza da Brescia a Firenze.

Secondo quanto confermato dai medici curanti, il maestro Benedetti-Michelangeli è stato colpito da malessere conseguente ad una leggera forma di intossicazione.



CRONACHE SPORTIVE

LE CLASSIFICHE PUGILISTICHE DI «RING»

SU OTTO CAMPIONI MONDIALI QUATTRO SONO STATUNITENSI

Gli italiani: Rinaldi è secondo, Caprari terzo Burruni quarto, Loi e Rollo al quinto posto

New York, 8

Il campione mondiale dei massimi, Floyd Patterson, viene giudicato «il pugile del mese» dalla rivista «Ring» per aver messo fuori combattimento alla quarta ripresa, lunedì sera a Toronto, l'imbattuto Tom McNeeley. Questi è uscito dalla graduatoria dei primi dieci, dove era prima dell'incontro.

I più numerosi cambiamenti si sono avuti nella categoria dei piuma, ove la sconfitta del campione europeo Gracieux Lamperti (Francia) da parte del filippino Jet Bally ha provocato la retrocessione di Lamperti dal terzo al sesto posto, mentre l'italiano Sergio Caprari, il gallese Howard Winstone e il nipponico Kazuo Takayama sono risaliti ognuno di un posto. Ecco le classifiche (americani se non indicato).

Massimi. Campione Floyd Patterson; 1) Sonny Liston, 2) Eddie Machen, 3) Alejandro Lavorante (Argentina), 4) Zora Folley, 5) Ingemar Johansson (Svezia), 6) Robert Cleroux (Montreal), 7) Hnery Cooper (Inghilterra), 8) Cleveland Williams, 9) George Chuvalo (Toronto), 10) Cassius Clay.

Mediomassimi. Campione Archie Moore; 1) Harold Johnson (campione NBA), 2) Giulio Rinaldi (Italia), 3) Doug Jones, 4) Eddie Cotton, 5) Von Clay, 6) Chich Calderwood (Scozia) 7) Erich Schopper (Germania), 8) Gustav Scholtz (Germania), 9) Willie Pastrano, 10) Mauro Pina (Perù).

Medi. Campione Terry Bownes (Inghilterra); 1) Gene Fullmer (campione NBA), 2) Paul Pender, 3) Dick Tiger (Nigeria), 4) Ray Robinson, 5) Florentino Fernandez (Cuba), 6) Henry Hank, 7) Yama Bahama (Bahamas), 8) Joey Giardello, 9) Denny Moyer, 10) Jesse Smith.

Welter. Campione Benny (Kid) Paret (Cuba); 1) Emile Griffith, 2) Ralph Dupas, 3) Jorge Fernandez (Argentina), 4) Luis Rodriguez, 5) Duilio Loi (Italia), 6) Brian Curvis (Galles), 7) Federico Thompson (Argentina), 8) Ted Wright 9) Gaspar Ortega (Messico), 10) Curtis Cokes.

Leggeri. Campione Joe Brown 1) Carlo Ortiz, 2) Dave Charnley (Inghilterra), 3) Flash Elorde (Filippine), 4) Eddie Perkins, 5) Doug Vailant (Cuba) 6) Kenny Lane, 7) Carlos Hernandez (Venezuela), 8) Len Matthews, 9) Paolo Rosi (Italia), 10) Bert Somodio (Filippine).

Piuma. Campione Davey Moore 1) Rafiu King Jo (Nigeria), 2) Sugar Ramos (Cuba), 3) Sergio Caprari (Italia), 4) Howard Winstonem (Galles), 5) Kazuo Takayama (Giappone), 6) Gracieux Lamperti (Francia) 7) Danny Valdez, 8) Jet Bally (Filippine), 9) Lalo Guerrero (Messico), 10) Josè Luis Cruz (Messico).

Gallo. Campione Eder Jofre (Brasile); 1) Johnny Caldwell (Irlanda), 2) Joe Medel (Messico), 3) Pierre Cossemyns (Belgio), 4) Alphonse Halimi (Francia), 5) Piero Rollo (Italia), 6) Leo Espinosa (Filippine), 7) Freddie Gilroy (Irlanda), 8) Ismael Laguna (Panama), 9) Ignacio Pina (Messico), 10) Cuervo Salinas (Messico).

Mosca. Campione Pone Kingpetch (Thailandia); 1) Mimun Ben Ali (Spagna), 2) Ramon Arias (Venezuela), 3) Sadao Yaoita (Giappone), 4) Salvatore Burruni (Italia), 5) Pascual Perez (Argentina), 6) Kyo Noguchi (Giappone), 7) Chucho Hernandez (Messico), 8) Jean Guerard (Francia), 9) Chatchai Lamphafa (Thailandia), e 10) Fighting Harada (Giappone).

Una semifinale fra King e Ramos

New York, 8

L'incontro che si svolgerà prossimamente al Palazzo dello Sport di Parigi tra il nigeriano Rafiu King ed il cubano Sugar Ramos sarà una vera e propria semifinale del campionato del mondo dei piuma. Willie Ketchum, procuratore del detentore del titolo Davey Moore, ha infatti indicato a Lew Burston, rappresentante a New York dell'organizzatore parigino Michaelis Charley, di essere pronto a concludere un combattimento a Parigi per il titolo tra Davey Moore e Rafiu King se quest'ultimo riuscirà a battere Sugar Ramos.

Ketchum ha aggiunto che se l'incontro venisse vinto da Ramos egli potrebbe anche concludere un combattimento con quest'ultimo purchè un organizzatore americano offra una borsa interessante. «In caso contrario — ha concluso il procuratore — proseguirei le trattative con l'organizzatore londinese Jack Solomons per un incontro a Londra con Howard Winston che è classificato terzo nella categoria dietro a King e Ramos».

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x x x
2.o arrivato	2 1 x
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

Boxe a Pavia

Campari fulmina il siciliano Pappalardo

Pavia, 8

Ecco i risultati degli incontri tra professionisti della riunione pugilistica svoltasi oggi al Palazzo dello Sport di Pavia: pesi leggeri: Giordano Campari (Pavia, campione italiano) kg. 62.500 batte Giorgio Pappalardo (Palermo) kg. 62.600 per abbandono a 35" della seconda ripresa; pesi medi: Baschieri (Modena) kg. 73.300 batte Terabusi (Pavia) kg. 73 ai punti in sei riprese.

L'incontro tra Campari e Pappalardo non ha avuto agonisticamente storia, data la netta superiorità dimostrata fin dalle prime battute dal campione d'Italia. Campari ha infatti subito attaccato il salernitano scuotendolo con veloci e potenti colpi di destro e sinistro. Pappalardo è riuscito a resistere in piedi una sola ripresa; all'inizio della seconda egli è stato spedito due volte consecutive al tappeto da precisi sinistri al fegato. Rialzatosi la seconda volta, ormai provatissimo, Pappalardo ha preferito evitare una più dura punizione, abbandonando.

Più spettacolare è stato il secondo incontro fra i pesi medi di Baschieri e Terabusi. I due pugili si sono dati battaglia per tutte e sei le riprese scambiandosi con foga violenti colpi. Alla fine ha prevalso la maggiore resistenza di Baschieri.

Regionale juniores

Triestina - Pro Gorizia 1-0

Grazie a una rete messa a segno da Ravalico al 16' della ripresa, la Triestina ha colto la sua seconda vittoria in questo torneo giovanile. La Pro Gorizia, particolarmente forte in difesa, ha tenuto testa all'attacco alabardato con una certa disinvoltura. Infatti, se la Pro Gorizia non avesse potuto vantare una difesa tanto agguerrita, imperniata sul possente Toneatto, ben altro sonante successo avrebbe colto la Triestina. Ispiro e Zago e anche gli altri della prima linea locale hanno trovato nella difesa isontina un baluardo pressochè insormontabile.

Nei due tempi la Triestina ha dettato legge tanto a centro campo quanto nei pressi di Pino. Spesso però il terreno pesante o l'imprecisione degli avanti triestini o ancora la grinta degli avversari non hanno permesso a Ispiro, Zago e compagni di tramutare in rete le numerose azioni da loro impostate. Il gol di Ravalico, colto a seguito di una respinta di Pino su un precedente tiro di Zago, premiava così la compagine più meritevole.

TRIESTINA: Parovel; Corberi, Cattonar; Pellegrini, Flegar, Protti; Ravalico, Zago, Ispiro, Furlani, Palcini. PRO GORIZIA: Pino; Tonet, Bigot; Luchetta, Toneatto, Furlan; Moroso, Morsa, Marson II, Di Giusto, Propatto. ARBITRO: Celotti di Monfalcone.

Battuto Pietrangeli dall'australiano Emerson

Melbourne, 8

In una semifinale del singolare maschile dei campionati di tennis dello Stato di Vittoria l'australiano Emerson ha battuto il numero uno del tennis italiano, Nicola Pietrangeli per 6-4, 6-2, 6-1. All'incontro hanno assistito circa 7.500 spettatori. L'italiano ha avuto un brillante inizio ma dopo essere stato in vantaggio nel primo set per 3-0 si è disunito ed Emerson è riuscito a batterlo in solo tre set durati complessivamente una ora. Nella finale del doppio maschile gli australiani Bob Hewitt e Fred Stolle hanno battuto i connazionali Fraser ed Emerson per 4-6, 6-2, 6-0, 6-3.

Alla regata atlantica quattordici battelli

Buenos Aires, 8

Quattordici imbarcazioni di nove paesi stranieri si sono iscritte alla regata velica oceanica Buenos Aires - Rio de Janeiro che avrà luogo l'11 febbraio. Fra i Paesi partecipanti vi è anche l'Italia. I concorrenti dovranno percorrere circa 1.200 miglia nelle acque dello Oceano Atlantico. L'Argentina parteciperà con una ventina di imbarcazioni.

LE PROBABILI FORMAZIONI DELLE 18 SQUADRE DI SERIE «A»

Immutata la sola Fiorentina

Esordiscono Da Costa nell'Atalanta e Francalancia nel Mantova - I dubbi: Schiaffino, Giuliano Malatrasi; Bolchi, Corso, Masiero, Bearzot, Crippa - Gli esclusi: Calzolari, Buffon, Metin, Negri Andersson, Sivori, Stacchini - I rientranti: Kostic, Bazzoni, Delfino, Capra, Siciliano, Koelbl

Roma, 8

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre.

Atalanta-Roma

Contro la Roma, i neroazzurri bergamaschi allineeranno l'ex giallorosso Da Costa. La probabile formazione: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

La squalifica di Lojacono pesa molto e Carniglia non ha ancora preso una decisione definitiva circa il sostituto. O meglio il suo posto sarà preso da Carpanesi, che avanzerà in prima linea, ma per il ruolo di mediano sono in ballottaggio Schiaffino e Giuliano. La probabile formazione: Cudicini; Fontana, Corsini; Schiaffino (Giuliano), Losi, Pestrin; Orlando, Carpanesi, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

Fiorentina-Lecco

Hidegkuti ha confermato che la formazione da opporre al Lecco sarà quasi sicuramente la stessa che ha battuto il Torino e cioè: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Can Bartù, Petris. Se Malatrasi non dovesse scendere in campo, rientrerà Castelletti a terzino sinistro con il conseguente spostamento di Robotti a destra.

Piccioli ha intenzione di apportare due variazioni all'attacco, riportando Abbadie al centro e sostituendo Calzolari all'estrema sinistra con il mediano Galbiati. Galbiati dovrà badare al capo cannoniere Hamrin. Le condizioni fisiche dei giocatori sono ottime. Ecco la probabile formazione: Bruschini; Sacca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Di Giacomo, Abbadie, Lindskog, Galbiati.

Inter-Catania

L'Inter ha parecchi problemi da risolvere con l'assenza di Buffon e quella meno certa di Corso, mentre Bolchi e Masiero lamentano disturbi ai tendini. Quanto a Zaglio, la sua prova volonterosa di ieri non è apparsa del tutto soddisfacente. In attesa di ospitare il Catania, i neroazzurri sono tuttavia fiduciosi anche perchè si profila la possibilità di utilizzare Suarez con notevole vantaggio per la linea d'attacco.

La formazione dovrebbe essere la seguente: Bugatti; Picchi, Facchetti; Bolchi (Della Giovanna), Guarneri, Balleri; Bicicli, Humberto, Hitchens, Masiero, Morbello.

La probabile formazione del Catania: Vavassori; Alberti, Giavara; Corti, Zannier, Benaglia; Caceffo, Szymaniak, Calvanese, Prenna, Morelli.

Palermo-Vicenza

Il Palermo si appresta ad affrontare il Lanerossi tra le mura amiche della Favorita nell'identica formazione vittoriosa di domenica scorsa ad Udine. Il centravanti svedese Borjesson, che ha dato prova della sua abilità e dell'ottima forma che attraversa durante l'allenamento di mezza settimana, sarà ancora una volta alla guida del quintetto offensivo rosanero, perdurando tra l'altro l'indisposizione del turco Metin

La probabile formazione: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Maestri.

Nel Vicenza molte speranze sono rivolte all'impiego di Kostic, che rientra in squadra dopo lunga assenza per il noto infortunio. Altra novità dovrebbe essere la sostituzione del portiere Bazzoni con Milan. La formazione più probabile è la seguente: Milan; Bernard, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Stenti; Fortunato, Vernazza, Kostic, Campana, Savoini.

Sampdoria-Bologna

Fermo restando l'impiego di Battara in porta (perdurando l'indisponibilità di Rosin), della linea difesa e della mediana, le novità della Samp dovrebbero aversi all'attacco. Particolari cure il D. T. sampdoriano ha dedicato in settimana all'allenamento di Delfino il quale scenderà probabilmente in campo con la maglia n. 7 o con quella numero 8 con conseguente spostamento di Toschi all'ala destra. Ecco pertanto la più probabile formazione: Battara; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Delfino (Toschi), Toschi (Delfino), Brighenti Veselinovic, Cucchiaroni.

Nessuna novità di rilievo è prevista per quanto riguarda la formazione che Bernardini schiererà, all'infuori del rientro di Capra. Scontate le due giornate di squalifica, il forte terzino destro rosoblù tornerà in campo a fianco di capitan Pavinato. Come rincalzi si uniranno alla comitiva, che muoverà da Bologna al completo dei militari provenienti da Roma, Perani e Demarco. La formazione sarà quindi la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

Spal-Mantova

Nell'imminente incontro col Mantova i tecnici e l'allenatore della Spal non avranno che l'imbarazzo della scelta per varare la formazione. Infatti il terzino Riva si è completamente ristabilito ed è in grado di giocare. Tutto ciò lascia prevedere che almeno una variante ci sarà dato che Cappa (l'escluso di Roma) è attualmente in gran forma e sarebbe un errore lasciarlo fuori squadra. Chi sarà l'escluso? Ogni decisione è stata rimessa a domenica mattina. I candidati al turno di riposo si possono cercare fra Micheli, Mialich e Valadè, naturalmente salvo imprevisti. Probabile formazione: Patrignani; Valadè, Riva; Mialich, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Cappa, Mencacci, Massei, Novelli.

Nella trasferta di domenica a Ferrara Fabbri dovrà fare a meno del portiere Negri, infortunatosi peraltro lievemente durante l'allenamento di martedì. Lo sostituirà Francalancia che farà così il suo debutto in serie A. Secondo le intenzioni dell'allenatore, Cancian rimessosi prontamente sostituirà Gerin. La probabile formazione del Mantova: Francalancia; Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

Torino-Milan

Per la «partitissima» di dopodomani con il Milan — che verrà giocata allo Stadio comunale, anzichè al «Filadelfia» per motivi di capienza — il Torino ha effettuato una accurata preparazione. Circa la formazione, non tutto è ancora deciso, giacchè Santos ha due problemi da risolvere: Bearzot e Crippa. Il laterale ha subìto un colpo a Firenze; non si tratta di cosa molto grave e potrebbe giocare, ma il trainer granata teme una recrudescenza del malanno, che menomerebbe il Torino in uno dei suoi pilastri più saldi. Qualora Santos ritenesse opportuno non rischiare, sarebbe Rosato il candidato alla sostituzione di Bearzot. Quanto a Crippa, la sua prestazione di Firenze induce a credere che necessiti di un turno di riposo; sembrerebbe quindi che il tecnico torinese intenda schierare Gualtieri, che si è dimostrato pienamente in forma durante le sedute di preparazione.

La probabile formazione del Torino: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot (Rosato), Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Gualtieri (Crippa).

Il Milan non ha preso particolari decisioni, adottando una sola variante: qualunque sia il numero che porterà sulla maglia, Dino si esibirà praticamente nel ruolo naturale di mediano. La formazione probabile sarà la seguente: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Danova, Sani, Altafini, Pivatelli, Rivera.

Udinese-Juventus

Per l'incontro con la Juventus, l'Udinese si presenterà in campo in formazione nuovamente rimaneggiata per l'assenza dello svedese Andersson, che nell'incontro di ricupero con il Lecco ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro per cui dovrà rimanere a riposo circa due mesi. Faranno però il loro rientro in squadra Canella e Rozzoni. La formazione sarà la seguente: Romano; Burelli, Segato; Manganotto, Tagliavini, Moro; Pentrelli, Del Zotto, Rozzoni, Selmosson, Canella. In qualità di riserva Beretta, che potrebbe sostituire il giovane Del Zotto.

L'indisponibilità di Stacchini e Sivori, colpiti da stiramenti, costringe ancora una volta Parola a rimaneggiare la formazione della Juventus. Per la sostituzione dell'estrema sinistra, la scelta è caduta su Rossano, non nuovo a tale ruolo; per quanto concerne invece il «vice-Omar», due sono i candidati: Mazzia e il giovanissimo Zigoni, che qualora giocasse, farebbe il suo esordio nella massima divisione. Zigoni è un attaccante che ha vivamente brillato in parecchi tornei giovanili e in numerose partite del campionato cadetti; inserendolo nella prima linea, Parola potrebbe contare su un attacco forse più vivace che non con Mazzia, uomo prevalentemente di manovra e non di punta.

L'undici bianco-nero per la trasferta nel Friuli dovrebbe essere quindi composto da Anzolin; Castano, Sarti; Emoli, Garzena, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Mazzia (Zigoni), Rossano.

Venezia-Padova

Nel derby con il Padova a Sant'Elena, il Venezia si schiererà nella formazione tipo. E' previsto infatti il rientro del centravanti Siciliano, mentre per il ruolo di ala sinistra al giovane Azzali, che sembrava dovesse esordire domenica in nero-verde, è stato preferito il più esperto e collaudato Pochissimo.

La formazione sarà la seguente: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

Nemmeno domenica prossima contro il Venezia potrà rientrare nelle file del Padova Kaloperovic, non ancora in condizioni fisiche perfette, ma Bacci lascerà questa volta il posto al rientrante Koelbl. La formazione, quindi, salvo sorprese dell'ultima ora, sarà la seguente: Pin; Lampredi, Cervato; Scagnellato, Azzini, Piquè; Tortul, Arienti, Del Vecchio, Koelbl, Crippa.

Smentita dalla Roma la cessione di Manfredini

Roma, 8

Circa la notizia apparsa sul giornale «La Razon» secondo cui Manfredini tornerebbe alla sua società d'origine, il Racing di Buenos Aires, il presidente della Roma, interrogato dall'«ANSA», ha smentito ufficialmente la notizia stessa definendola «non solo assurda ed inconsistente, ma anche dannosa per il morale del giocatore».

Carpaneda terzo al torneo di Vienna

Vienna, 8

La finale del torneo di fioretto dei campionati internazionali di scherma di Vienna è stata vinta dal polacco Wojda con sette vittorie. Al secondo posto si è classificato l'austriaco Filz con 5 vittorie e 15 stoccate ricevute e al terzo l'italiano Carpaneda con 5 vittorie e 17 stoccate.

Van Looy con Post alla «Sei» di Milano

Bruxelles, 8

Il campione mondiale di ciclismo su strada Rik Van Looy farà coppia con l'olandese Peter Post nella Sei Giorni ciclistica di Milano che sarà corsa dal 2 al 7 febbraio. La coppia ha già vinto due Sei Giorni, in questa stagione: quella di Bruxelles e quella di Gand.

Jugoslavia - Indonesia 5-1

Giacarta, 8

Presenti 40.000 persone, la Jugoslavia ha battuto ieri l'Indonesia per 5-1 (1-1).

Ginnasti russi

Calcutta, 8

La rappresentativa sovietica ha battuto in un confronto di ginnastica l'India per 278 punti a 252,7. Individualmente il migliore è stato il sovietico Aznavurian con p. 56,8.

Cremcaffè-Gonars in campo Ponziana

La partita per il campionato dilettanti di prima categoria, fra le squadre del Cremcaffè e del Gonars, in programma domenica prossima sul campo del San Giovanni, verrà disputata invece sul campo Ponziana. La gara avrà inizio alle ore 14.30.

Calcio del C. S. I. Orari e campi delle gare di domani: Pellicano - Villaggio, campo San Luigi, ore 8.30; Virtus - Don Bosco, campo San Luigi, ore 12.15; N. Sauro - Libertas, campo S. Luigi, ore 9.45.

SPACCATO IN DUE IL CAMPIONATO DI SERIE «C»

In quattro partite di fronte squadre piemontesi e venete

Sul campo-palude di Casale nessuno ancora ha vinto: ci riuscirà la Triestina? - La classifica rischia la propria faccia

Almeno per quanto riguarda il girone settentrionale, il campionato di Serie C è quest'anno la regolarità applicata al calcio: i risultati a sorpresa si possono contare sulle dita di una sola mano, le squadre più qualificate escono quasi sempre avvantaggiate dai confronti con le consorelle meno attrezzate, il lotto delle concorrenti si è frazionato ben presto in due gruppi ben distinti, ciascuno dei quali coltiva finalità diametralmente opposte. Primato e salvezza sono dunque i due unici temi, che formano per il momento gli argomenti di discussione tra le diciotto; manca in altri termini quella terza forza, destinata a rimanere estranea sia alle ambizioni della promozione che alle ansie della retrocessione.

Una situazione del genere nel settore più elevato della graduatoria non trova riscontro in precedenti edizioni del torneo. Ed in realtà qualsiasi ragionamento inteso ad estromettere a priori alcune compagini dalla battaglia per il primo posto contrasta con quanto sta succedendo da tre mesi a questa parte. Del resto, non è forse vero che non solo il Varese, ma anche il Vittorio Veneto hanno perduto un'unica partita? Che il Fanfulla è ancora imbattuto al pari della Biellese? Che, vincendo il ricupero con la Cremonese (fissato per la vigilia di Natale), il Savona si porterebbe a strettissimo contatto con le prime della classe? Ed allora, finchè non sarà il campo a smentirci, dovremo includere nel novero delle «grandi» anche quelle squadre alle quali nessuno badava prima del via.

Le conseguenze di un simile stato di cose sono presto dette: mentre negli altri campionati in corso di svolgimento i complessi che possono vantarsi di procedere secondo la media-scudetto non sono più di uno, nel nostro girone sono almeno sette le unità che hanno regolato la loro marcia su quella velocità (o, nella peggiore delle ipotesi, si trovano in lieve ritardo rispetto ad essa). Ed allora non basta più vincere in casa e pareggiare in trasferta per staccarsi dal grosso delle rivali; sarebbe necessario incamerare soltanto successi pieni. Ma evidentemente una squadra del genere non esiste: tante brave, ma nessuna bravissima. Ed intanto il campionato prosegue in una situazione d'incertezza, che in ultima analisi non può che giovare al suo interesse.

I risultati di domenica scorsa hanno in un certo senso esasperato il preesistente equilibrio, in quanto ben tre compagini hanno assunto il comando delle operazioni, mentre ad un solo punto incalzano altrettante rivali. Sei concorrenti in un fazzoletto lasciano intravvedere una lotta ad oltranza, per cui si può senz'altro affermare che d'ora in poi ogni partita sarà decisiva.

Il programma di domani è quindi pieno di motivi uno più interessante dell'altro, anche se lo scontro tra Varese e Mestrina, ponendo di fronte due grossi calibri, assurge senz'altro ad avvenimento di centro. Ma su un piano di poco inferiore vanno considerate le gare che vedono in lizza unità appartenenti ad opposti settori come Legnano-Vittorio Veneto, Casale-Triestina, oppure quelle che saranno disputate all'insegna della rivalità regionale come Fanfulla-Cremonese e Savona-Sanremese.

IL PROGRAMMA

Biellese - Marzotto
Bolzano - Saronno
Casale - Triestina
Fanfulla - Cremonese
Ivrea - Treviso
Legnano - Vittorio Veneto
Pro Vercelli - Pordenone
Savona - Sanremese
Varese - Mestrina

Tutto sommato, il turno sembra favorire la Biellese, che ospita un Marzotto piuttosto indebolito dall'assenza di molti titolari. Malgrado le apparenze, l'undici piemontese è l'effettivo capolista, essendosi esibito fuori sede sei volte su undici (al contrario della Triestina e del Vittorio Veneto, che hanno giocato solo 5 partite sui terreni altrui). Ma è proprio quando si è battuto lontano dal «Lamarmora» che il complesso bianconero ha rivelato più compiutamente quelle doti di coesione e di omogeneità, che ne fanno una formazione di classe. Davanti al pubblico amico invece la squadra di Castello ha sollevato non poche perplessità (ed i recenti pareggi contro il Fanfulla e, soprattutto, contro lo Ivrea ne sono una prova). L'arrivo del Marzotto, vale a dire di una compagine che non deve perdere se non vuole rinunciare definitivamente al ruolo di «big», potrebbe quindi chiarire molte cose sul conto della Biellese e, in definitiva, sulla futura sistemazione della zona alta della classifica.

Quello di Biella, d'altro canto, non sarà l'unico duello veneto-piemontese della giornata; altri ne sono infatti in programma a Casale (ospite la Triestina), ad Ivrea (dov'è atteso il Treviso), a Vercelli (dove sarà di scena il Pordenone). Di queste tre partite la più importante è quella di Casale in quanto i nerostellati sono in questo momento piazzati quasi al centro del girone, mentre gli alabardati da domenica sera figurano addirittura al primo posto. Il Casale vive chiaramente nell'orbita della grande Juventus, dalla quale ha avuto l'allenatore (nella persona di Nini Varglien) ed un bel plotone di giuocatori; dovrebbe essere quindi una squadra capace di esprimere un linguaggio sufficientemente tecnico, se a soffocare simili velleità non intervenisse per lunghi periodi dell'anno un campo più adatto al galoppo dei cavalli che alle manovre geometriche dei calciatori. Quando il fondo si presenta come un'insidiosa palude, i normali valori vengono sovvertiti ed allora si assiste al naufragio di una Sanremese, che rimane sepolta sotto sei reti, o ai disperati tentativi di una Mestrina, che invano s'impegna per tradurre in gol la sua superiorità.

Alla luce di queste premesse la Triestina dovrebbe dichiararsi soddisfatta se a sua volta conseguisse a Casale un pareggio. Tale risultato permetterebbe agli alabardati di mantenere in sostanza le distanze nei confronti di quei rivali, che sono pure impegnati in trasferta e che per l'occasione hanno da smaltire compiti anche più gravosi: vedi la Mestrina, che dovrebbe fare a vuoto il viaggio di Varese; vedi il Vittorio Veneto, che rischia più grosso di quanto sembri a Legnano. Ma la sconfitta della Mestrina corrisponde alla vittoria del Varese, mentre, malgrado le insidie del «derby», appaiono assai probabili i successi del Fanfulla (a spese della Cremonese) e del Savona (che giocherà col Sanremese). Il «pari» della Triestina sarebbe in questo caso insufficiente sia a bloccare una nuova fuga della Biellese, sia ad evitare la formazione di un grosso plotone d'inseguitori alle spalle della solita capolista. Ecco perchè la gara di Casale giunge in un momento che si può definire cruciale per il futuro dei colori locali ed ecco perchè la conquista dei due punti appare adesso più auspicabile di quanto sia stata nelle precedenti trasferte.

Che poi la formazione giuliana sia in possesso di un così spiccato senso del traguardo, è virtù ancora da rivelare. Le precedenti uscite infatti non hanno detto granchè in proposito, ma è possibile che l'orgoglio del primato lieviti ora una maggiore intraprendenza tra le file alabardate.

P. T.

Totocalcio n. 18

ATALANTA - ROMA . .	X 1
FIORENTINA - LECCO	1
INTER - CATANIA . . .	1
PALERMO - VICENZA	1
SAMP. - BOLOGNA . .	X 1 2
SPAL - MANTOVA . . .	1 X
TORINO - MILAN	X 1 2
UDINESE - JUVENTUS	X 2
VENEZIA - PADOVA . .	1
BRESCIA - GENOA . .	2
MESSINA - BARI . . .	X
MARSALA-F. INCEDIT	X 2
SIRACUSA - SALERN.	1
Parma - Modena . . .	1 X
Taranto-Tevere Roma .	1

L'OPINIONE DEI RUSSI SULLA COPPA DEL MONDO

«Il campionato lo vincerà una squadra sudamericana»

A Katjalin piace l'Uruguay più dell'Argentina ma Yascin è di parere contrario

Stoccolma, 8

«Ritengo che sarà una delle squadre sudamericane a vincere i prossimi campionati mondiali di calcio, che si terranno nella prossima estate in Cile», ha dichiarato oggi al «Dagens Nyheter» l'allenatore della nazionale sovietica Gavrili Katjalin. La squadra sovietica è transitata a Stoccolma nel suo viaggio di ritorno in Patria dopo la vittoriosa tournée, che l'ha vista affermarsi in tutte e tre le partite disputate: 2-1 contro l'Argentina e l'Uruguay e 1-0 contro il Cile.

«Sia l'Argentina che l'Uruguay — ha fatto notare Katjalin — hanno subìto la loro prima sconfitta casalinga ad opera di squadre europee. Mi è sembrato che l'Uruguay sia la squadra più forte di quelle da noi incontrate.

Non dello stesso parere si è dichiarato il portiere della nazionale sovietica, Yascin, il quale ha affermato che a suo parere l'Argentina è la squadra migliore. Non sono mancati elogi anche per il Cile, che, secondo i giocatori sovietici, reciterà un ruolo di prim'ordine nella prossima Coppa del mondo.

Birmingham-Barcellona 1-0

Birmingham, 8

Nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Fiere tra il Birmingham e il Barcellona, i britannici si sono imposti per 1-0 (0-0). Il Barcellona, che aveva vinto l'incontro di andata per 5-2, si qualifica per i quarti di finale. La partita di ieri sera è stata caratterizzata da incidenti, che hanno causato l'espulsione di quattro giocatori, due per parte.

Pallavolo a Modena

La Libertas Ts rivaleggia con la squadra campione (3-1)

Modena, 8

I campioni d'Italia di pallavolo della Ciam Villa d'Oro l'hanno spuntata con una certa difficoltà contro i triestini della Libertas. Partiti un po' lentamente e sfortunati specialmente sulla battuta, i triestini hanno saputo reagire brillantemente e passare al contrattacco al terzo set, dovendo però cedere nel quindici decisivo.

A Modena, città che viene definita la capitale della pallavolo italiana e nella quale tre squadre — Minelli, Avia Pervia e Ciam Villa d'Oro — si alternano da molti anni nella conquista dello scudetto si pensava ad una Libertas costretta ad arrancare in difesa. Al contrario mentre nel giuoco a rete in fase offensiva la Libertas ha sorpreso i campioni diverse volte, in fase difensiva ha opposto un «muro» pressochè insuperabile. Probabilmente l'eccessiva confidenza (visto che la Ciam non era poi irresistibile) ha tradito i triestini, i quali hanno poi peccato, come abbiamo detto, di alcune imprecisioni in fase di battuta.

Nel primo set da una posizione di cinque pari si è passati a 7-5 a favore della Libertas, che è stata poi raggiunta e superata nel finale. I campioni d'Italia erano messi in difficoltà anche all'inizio del secondo set. Nel terzo i modenesi dovevano subire la netta superiorità dei triestini, i quali dominavano da un capo all'altro. Da 11 a 5 a favore della Libertas si passava a 13 a 11 per i triestini, che vincevano per 15 a 12. Infine il quarto set, che doveva mettere alla pari le sorti di questo combattuto incontro, vedeva un inizio folgorante degli ospiti, i quali però dovevano cedere alla distanza al ritorno dei fortissimi avversari, in parte facilitati da alcuni errori degli ospiti. Effettivamente era in questo set che si rivelava la classe dei campioni d'Italia, i quali negli altri «quindici» non avevano messo in luce quel divario di tecnica e di classe che sulla carta era previsto.

Va notato che nella Ciam giocavano alcuni nazionali fra i quali Bartolamasi, Gasperini, Governatori, Martini. L'arbitraggio non è stato molto equilibrato. Diremo che specialmente nel giuoco a rete sono state decretate alcune punizioni per «invasione» a danno dei triestini. Sono state decisioni molto discutibili, alcune delle quali per falli inesistenti.

M. M.

Nozze sportive. Questa mattina, a Venezia, la gentile signorina Sandra Sbrissa darà la mano di sposa al bravo rallieman automobilista triestino Renato Verzier. Alla coppia, simpaticamente nota nell'ambiente universitario della nostra città vive congratulazioni e i migliori auguri.

LE CORSE AL TROTTO DI IERI A MONTEBELLO

Sorprendente successo di Melagrana

Efula seconda, Ultimo terzo - Altri quattro primi di Ugo Belladonna: 96 nell'anno che se ne va

Melagrana è riuscita a tenere a bada con un imperioso percorso di testa Efula e Ultimo, nel Premio dei Diamanti la corsa che accentrava l'interesse del convegno trottistico a Montebello. La portacolori della Scuderia Rio Bravo, energicamente sorretta da Amerigo Mazzuchini, ha fatto tesoro dei trenta metri d'abbuono che godeva nei confronti degli avversari, i quali, per il veloce treno imposto dalla battistrada, si sono fatti... vivi soltanto nelle battute decisive, ma era ormai troppo tardi per acciuffare la «quattro anni»...

Una Melagrana piena di «verve», quella vista ieri, che ha superato senza danni il delicato momento della partenza e poi, una volta avviatasi, non si è lasciata incantare dagli illustri nomi dei suoi inseguitori. La figlia di Chizzola, nelle mani del giovane Mazzuchini, è destinata a raccogliere delle belle soddisfazioni, segnatamente sulle distanze veloci che sono un po' la sua specialità.

Efula è giunta con un deciso «finish» a breve intervallo da Melagrana. Alcune battute a vuoto segnate al momento del via hanno forse compromesso il successo alla scattante figlia di Cedrella, che in ogni caso ha corso in maniera brillante. Fino in retta d'arrivo, alle spalle di Melagrana, era rimasto Ultimo, ma al momento dello «speed» finale l'allievo di Bragaloni non ha retto il confronto con la specialista Efula e ne ha subìto la superiorità dovendosi accontentare della terza moneta, mentre staccatissimo finiva Rinviato, apparso notevolmente sfasato.

Continua intanto la sagra di Ugo Belladonna. Il «barone» ha fatto ieri quattro centri, portando il numero complessivo delle vittorie nell'annata a 96. Punteggio invero clamoroso quello del bravo «driver» che ha presentato Katalia in condizioni notevoli. La promettente «due anni» (sulla quale hanno posto gli occhi proprietari in grado di spendere forte) ha vinto da lontano il duello con Liotard, dimostrando di saper andare molto forte. Un altro figlio di Fucsia, il «tre anni» Iraniano, che fra l'altro è fratello pieno di Fenicio, ha debuttato vittoriosamente nel Premio degli Zaffiri affermandosi davanti al positivo Tirinto. La scattante Bisca vinceva in arrivo il Premio degli Smeraldi davanti a Mavva e Scansafrasca e per Belladonna i successi erano tre, mentre il quadruplo era cosa fatta nel Premio dei Berilli, allorchè Ugo portava con un buon crescendo Ozzano, indovinatissimo acquisto dell'ultima ora del signor Corsi, al traguardo, piegando di forza i coraggiosi Matrice e Milano.

In sediolo a Olifante, il signor Del Cantero riportava la corsa riservata agli amatori, sfuggendo alla rincorsa di Niccolino, e Neopiave faceva suo il Premio delle Ametiste valendosi delle sue apprezzabili doti di velocista. La prova conclusiva del convegno veniva riportata dal solido Illuso, che precedeva Grandara tutt'altro che fortunata quest'ultima per aver trovato fra i piedi Rombo in rottura sull'ultima curva.

Premio dei Topazi (lire 130.000 m. 2040): 1) Olifante (F. Del Cantero); 2) Niccolino. 6 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 35; 24, 104; (96). **Premio dei Rubini** (lire 165 mila m. 1660): 1) Katalia (U. Belladonna); 2) Liotard. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 10; 12, 16; (15) 43. **Premio degli Smeraldi** (lire 136.500 m. 1660): 1) Bisca (U Belladonna); 2) Mavva. 7 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 19; 16, 31; (50) 25. **Premio degli Zaffiri** (lire 126.000. m. 2080): 1) Iraniano (U. Belladonna); 2) Tirinto. 6 part. Tempo al km. 1.30.8. Tot.: 24; 24, 15; (29) 51. **Premio delle Ametiste** (lire 120.000 m. 1660): 1) Neopiave (M. Ciolli); 2) Kebir 7 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 36; 16, 24; (66) 54. **Premio dei Diamanti** (lire 160.000 m. 1670): 1) Melagrana (A. Mazzuchini); 2) Efula. 4 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 21; 16, 13; (92) 88. **Premio dei Berilli** (lire 100.000 m. 1660): 1) Ozzano (U. Belladonna); 2) Matrice; 3) Milano. 10 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 23; 13, 19, 17; (71) 92. Duplice dell'accoppiata: 10.200 per 100. **Premio delle Giade** (lire 140.000 m. 1680): 1) Illuso (E. Sterle); 2) Grandara. 7 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 16; 12, 19; (33) 35.

M. G.

Quasi due milioni una doppia accoppiata

Roma, 8

Giornata piuttosto rigida a Tor di Valle. I consueti appassionati erano comunque presenti in discreto numero e le corse svolte sono assai ben riuscite. Nel Premio Sempione, dotato di due milioni, che figurava al centro del convegno, Sandalwood, perfettamente dosata da Baroncini, sorprendeva il gruppo sulla curva finale portandosi di slancio al comando per non essere più raggiunta. Cinci soffiava nelle ultime battute il secondo posto a Balabang mentre Petunia's Filly, movimentatrice della prima parte della gara pagava lo scotto per le molte energie profuse in un lungo quanto inutile assalto al battistrada Delco.

Premio Sempione (L. 2 milioni, m. 2000): 1) Sandalwood (W. Baroncini) Scuderia Piancastelli, al km. 1'21"9; 2) Cinci, 3) Balabang, 4) Buccon.

Le altre corse sono state vinte da Taliarco e Fronzolo in parità, Fischietto, Aristocratica, Sunday, Trionfo da Enea, Scopas, Pandemonio. Il doppio dell'accoppiata ha pagato una cifra record: lire 1.880.180 per 100 lire di scommessa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testa di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

VEDOVA distinta 50enne disposta trasferirsi Roma, Milano, occuperebbesi presso persona sola governo casa. Cassetta n. 50413 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 65524. 50399 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 50339 C

AD AGENZIA marittima trasporti impiegato anziano occupato pratico spedizioni internazionali tedesco inglese cerca impiego migliore. Cassetta 50375 C, UPI.

IMPIEGATO 20enne, militesente, computista, pratico ufficio acquisti, referenziato, offresi. Telefono 47179. 72331 C

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 50140 C

PERITO meccanico 30enne esperienza tecnica commerciale e manutenzione impianti offresi scopo miglioramento. Cassetta 50402 C, UPI.

UNIVERSITARIO triennio ingegneria cerca impiego 4-5 ore al giorno. Telef. 29382. 50410 C

16ENNE stenodattilografa scuole commerciali inglesi perfetta conoscenza lingua offresi. Cassetta 72334 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

BORA: per l'infiltrazione di porte finestre, telefonate 28529. 32901 CC

PELLICCIAIA confeziona ripara rimoderna, lavoro accurato, consegna sollecita. Viale Ventisettembre 77, tel. 48817. 72327 CC

PENSIONATI: taglio capelli 200. Via Manzoni 18. 32900 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

D Off. d'impiego L. 35

ABILE disegnatore edilizia per lavoro domicilio, cerca professionista. Offerte dettagliate a Cassetta 50422 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera 14-16enne per latteria caffè, cercasi. Telefonare 74-286. 50440 D

APPRENDISTA 14-18enne cercasi per bar. Orario 8-13 e 15-19. Domeniche libere. Telef. 55043. 32896 D

AUTISTA referenziato, pratico autotreno, cercasi. Telef. 23363. 8529 D

GARZONA sarta uomo cercasi. P.zza Garibaldi 11. 32815 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 6496 D

IMPORTANTE industria milanese caldaie industriali civili e apparecchiature termiche cerca rappresentanti veramente introdotti clientela province Udine, Belluno, Gorizia e Trieste. Scrivere: Casella 116 D, SPI, Milano. 6602 D

MECCANICO aggiustatore pratico macchine panificio cercasi. Cassetta 72335 D, UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 161 N, SPI, Milano. 6741 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, p.zza Ponterosso 3. 1234 D

SEGRETARIA direzione giovane laureata conoscenza ufficio lingue cerca organismo turistico nazionale. Scrivere dettagliando: Casella postale 255, Firenze. 14999 D

VERNICIATORI industriali disposti trasferirsi stabilmente Nord-Italia assume importante impresa garantendo alloggio gratuito. Massime paghe. Scrivere: Siceac, via Castellamonte 1, Torino. 6575 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata bagno telefono eventualmente comodo cucina, signora sola affitta a signora o signorina. Telef. 48346. 150 F

CAMERA matrimoniale riscaldamento centrale comodo cucina soggiorno affittasi presso vedovo possibilmente coniugi soli; Roiano. Tel. 25896 giorni 8-10 dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19. 72319 F

MOBILIATA affittasi distinto. Telefono 52740. 32891 F

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. 50409 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA porta atti smarrita con documenti. Lauta mancia restituendo documenti. Telef. 35316, Bar Vulcania. 32899 H

FUCILE caccia dimenticato piazzola Obelisco Opicina. Pregasi rinvenitore tel. 93528. 32902 H

PAPPAGALLINA celeste fuggita, affezionatissimi. Telef. 53858, mancia. 32894 H

SMARRITA cassettina verde contenente valvole, tratto Stazione centrale - via Tagliapietra. Ricompensa al rinvenitore. Tel. 90-191. 3427 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. REVOLTELLA (filovia 11), palazzina seminuova, soleggiatissima, prontingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina 25.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 14949 I

A. RONCHETO - BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde, tranquillissima, bistanze, cucina, bagno, cantina, 24.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 14949 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzino, anticamera, bagno e doppi servizi, riscaldamento autonomo, posizione centrale, affittasi. Rivolgersi Lloyd Adriatico. Telefono 68-377. 50425 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, telefono 23362. 8534 I

LOCALE 130 mq. costruzione nuova zona sviluppo affittasi. Muggia, Piai 9. 71956 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO stanza, cucina o stanza, stanzetta, cucina, coniugi pensionati cercano anche con spese. Tel. 56873. 8542 L

APPARTAMENTO 3 stanze accessori piccola famiglia impiegati cerca. Tel. 30077. 8541 L

BISTANZE, bagno, esclusa periferia, cercano affitto coniugi soli. Telef. 42896. 32890 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. STUFE fuoco continuo, cucine elettrogas «Zoppas» «Rex», frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere, ferri da stiro, lucidatrici, scaldabagni, armadietti, acquai. Deposito: Zennaro, via San Lazzaro 16. 32843 M

A. STUFE fuoco continuo, cucine elettrogas «Zoppas» «Rex», frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere, ferri da stiro, lucidatrici, scaldabagni, armadietti, acquai. Deposito: Zennaro, via San Lazzaro 16. 32843 M

ENCICLOPEDIA Treccani 1950 occasionissima, eventuali rateazioni, vendesi. Cass. 72325 M UPI

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 mensili Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3227 M

MACCHINA cucire spola rotonda 12.000. Altra cuce, ricama, rammenda, con mobiletto 25.000. Nuove ottime marche. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti curatissimi. Riparazioni, rimodernature. Cosulli, Manzoni 4, telef. 96925. 32717 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello. Tenonatrice americana, segapendolo, lavorazione legno usate, motori, materiali elettrici, salotti. Sello Primomaggio, Udine. 6552 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE: eleganza, qualità; colli pelli guarnizione, occasionissima. Negozio pellicceria S. Giacomo in Monte 22. 50026/2 M

PELLICCE, ultimissimi modelli, vasto assortimento. Colli, guarnizioni: prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 50026/1 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, tel. 25571. 50022 N

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

TORREFATTRICE caffè usata, cinque chilogrammi, ottime condizioni, acquistasi. Cassetta n. 32895 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN

A.A. ATTENZIONE, vendesi sala pranzo lussuosa, garanzia, occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 5044 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 50379 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50338 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, permaflex, soggiorni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 62/2 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

MATRIMONIALE, cucina, usate, vendonsi occasione. Via Cancellieri 6. 32897 NN

O Commerciali L. 40

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

VENDESI stock confezioni signora, occasione. Telefonare 92-238 mattinata. 50437 O

P Rappr. piazzisti L. 35

COLLABORATORE munito automezzo cercasi per Udine, Gorizia, Trieste, interessato vendita polietilene. Scrivere Cassetta 60-B Venezia. 6577 P

IMPORTANTE industria radio TV cerca viaggiatori veramente esperti ramo massimo 35enni con patente auto. Scrivere cassetta 53, SPI, Padova. 6586 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. BATTERIE Deta Rapid originali tedesche, carica secca, consegna 20 minuti per tutti tipi vetture. Elettrauto Regina, Coroneo 3. 3142 Q

BMW BMW BMW coupé normale e sport. Limousine, consegna immediata. Visita prova garage Regina, Coroneo 3. 32823 Q

FIAT 600, 1400, moto Ducati ottime condizioni. Via Giulia 23. 72193 Q

JEEP ottimo stato vendesi. Telefonare 61245. 32903 Q

500 C revisionata 6000 km. ottima vendesi. Tel. 26033 ore 9-14. 32889 Q

600 berlina motore seminuovo vendesi occasione. Telef. 48978. 72336 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8540 R

FINANZIAMENTI diversi tasso ragionevole, amministrazioni. Studio Torrebianca 22, tel. 68659 72291 R

LATTERIA caffè, zona pieno sviluppo, vendesi escluso mediatori. Lenardon, garage Grattacielo, Giacinti 2. 50434 R

PESCHERIA avviatissima, ottima posizione, moderna, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6. 8535 R

PRESTITI mediante cessione quinto, 5-10 anni, a condizioni eccezionali ovunque accordiamo a dipendenti statali, parastatali, enti locali, servizi pubblici, grandi aziende private. Rinnovi cessioni in corso, liquidazione anche immediata. Italcessioni, Bologna, via Amendola 15, telefono 227958. 6538 R

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, cantine, giardino vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8530 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, poggioli soleggiati, prossima consegna vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8532 S

APPARTAMENTI prontingresso, panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, termonafta, ascensore, zona Commerciale, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 8537 S

APPARTAMENTI corso costruzione via Istria bistanze, cucina, altri 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8539 S

APPARTAMENTO 4 stanze e doppi servizi, prontingresso in palazzina signorile, via Navali 15, rifiniture di lusso, termonafta, cantinetta e garage, vende direttamente Impresa Zini. Telefono 61-116. 50446 S

APPARTAMENTO occupato stanza, cucina, gabinetto vendesi paraggi Viale. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8533 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi per rendita. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8536 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, due poggioli, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8538 S

APPARTAMENTO 5 locali vista mare conveniente affittasi o vendesi. Via Cappello 1; rivolgersi in luogo. 32898 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8531 S

V Diversi L. 60

A.A. AMBULATORIO iniezioni assistenze infermieristiche. Pascoli 13, tel. 78224. 2835 V

MAGO Tobruk astroveggente, amori, affari, consigli. Scrivere: Archimede 67, Roma. 6518 V

VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo. Casella Postale 462, Roma. 6518 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI via U. Bassi
BRICCOLI via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo 1 classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi Trieste)
13.20 D Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

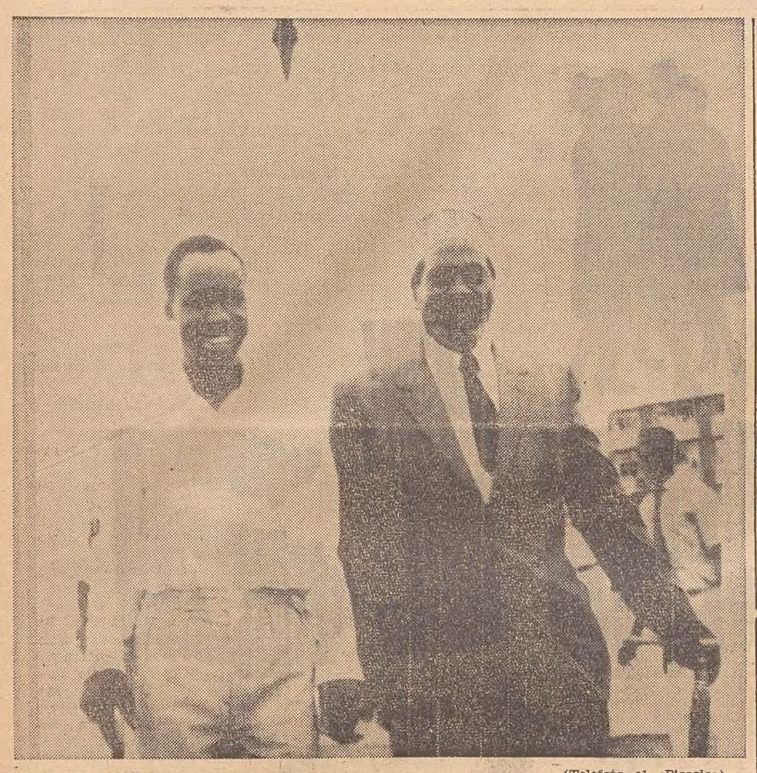
ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose



(Telefoto al «Piccolo»)

Dar Es Salaam: il Premier del Tanganica e il leader politico del Kenia, Jomo Kenyatta, dopo l'inaugurazione del monumento a ricordo della proclamazione dell'indipendenza del paese

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN NUOVO STATO È SORTO NEL CONTINENTE AFRICANO

Celebrata a Dar Es Salaam l'indipendenza del Tanganica

Accesa sulla vetta del Kilimangiaro una torcia per solennizzare l'avvenimento
Filippo di Edimburgo presenzia ai festeggiamenti - Una Nazione pacifica e ricca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dar Es Salaam, 8

Una nuova nazione indipendente è nata in Africa, sulle coste dell'Oceano Indiano: il Tanganica unisce il suo nome a quello dei paesi liberatisi per sempre dal colonialismo. Sirene e suoni a stormo delle campane hanno salutato a mezzanotte la fine di 42 anni di amministrazione inglese. Dai pennoni l'«Union Jack» è stato ammainato ed è salita in alto la nuova bandiera verde, nera e oro del ventinovesimo paese africano che ha raggiunto la sua indipendenza.

A Dar Es Salaam, la capitale del nuovo stato, che è gaiamente addobbata e imbandierata da diversi giorni, sono giunti capi di Governo, Ministri degli Esteri e Ambasciatori — tra cui l'on. Brusasca per l'Italia — per partecipare alle tranquille e solenni cerimonie della indipendenza. Al Premier Julius Nyerere sono giunti messaggi di augurio da tute le parti del mondo. Soltanto l'Africa del Sud e il Portogallo non sono stati invitati alle cerimonie: in segno di polemica verso la politica razzista del Sud Africa sono state invece invitate le organizzazioni nazionaliste africane di quel paese.

Julius Nyerere, leader del partito di Unione nazionale, è l'uomo che ha guidato il Tanganica sulla strada della indipendenza: in tre anni il paese è passato senza conflitti da un Governo di tipo coloniale alla piena indipendenza attraverso una formula di autogoverno. Tra i messaggi giunti a Nyerere ve n'è uno della Unione Sovietica, che esprime il desiderio di «amichevoli relazioni» con il Tanganica indipendente. Interrogato in proposito dai giornalisti, il leader africano ha affermato che il suo paese vuol mantenere amichevoli relazioni con tutti i paesi del mondo. Nyerere ha aggiunto: «Siamo però più propensi a ricevere rappresentanze diplomatiche che a mandarne. Ci sembra che solo i paesi ricchi hanno la possibilità di permettersi Ambasciate all'estero».

«Il nostro desiderio — ha detto Nyerere — è di vivere in pace e in amicizia con tutti: non vogliamo comunque che nessuno scelga per noi gli amici e i nemici. Siamo anche decisi a incoraggiare ogni movimento che si batta per la unità dell'Africa».

Ex colonia tedesca, il Tanganica è stato posto sotto mandato inglese nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale. Dopo il secondo conflitto mondiale è passato sotto il controllo delle Nazioni Unite e avviato verso la indipendenza. Si tratta del primo Stato pluriraziale che acquista l'indipendenza in Africa: e per la verità le differenti razze e i popoli che compongono la popolazione del nuovo Stato hanno dato finora prova di grande unità e di fratellanza. Gli abitanti sono nove milioni e mezzo: e gli africani, che rappresentano il 98 per cento della popolazione, tengono ottimi rapporti con le minoranze europea ed asiatica.

Lo sviluppo politico di questo Paese-mosaico è stato affrettato dall'opera di Julius Nyerere, che viene giudicato una delle maggiori figure dell'Africa moderna. Ardente nazionalista e preparato uomo di Stato, Nyerere non solo ha portato il suo Paese alla indipendenza, ma sta pianificando una gigantesca Federazione dell'Africa orientale che comprenda l'Uganda, il Kanya, Zanzibar e il Tanganica, con un totale di 23 milioni di abitanti. In questi quattro Paesi lo stesso Nyerere ha appoggiato una getsione mista — africana e inglese — di alcuni servizi civili, come le comunicazioni, le ricerche scientifiche, il fisco: egli spera che questa gestione comune affretti la unificazione dei territori così amministrati. Dopo il Tanganica sarà la volta dell'Uganda a conquistare la indipendenza: il 9 ottobre 1962. Seguiranno poi il Kenya e Zanzibar.

Nel 1954, Nyerere ha fondato il «Tanu» (Unione nazionale africana) che è divenuto il movimento politico più importante del Tanganica e che gode del suffragio di tutte le tribù.

L'esperienza di autogoverno fatta in quest'ultimo periodo, ha spinto le Nazioni Unite a dichiarare unanimemente il Tanganica «maturo» per la indipendenza. Una indipendenza che ha cominciato ad esistere, fra l'esultanza delle popolazioni, alla mezzanotte di oggi.

Stasera sulla vetta del più alto monte dell'Africa, il Kilimangiaro, un minuto esatto dopo la mezzanotte è stata accesa, a indicare la nascita del nuovo Stato indipendente, una simbolica torcia. Nello stesso momento, a trecento miglia di distanza, nella capitale della ex colonia britannica Dar Es Salaam il Duca di Edimburgo ha assistito in rappresentanza della Regina alla cerimonia dell'«ammaina bandiera». Capo del nuovo Stato sarà la Regina Elisabetta.

U. P. I.

DOPO LE GRAVI ACCUSE CONTRO IL DIPLOMATICO JUGOSLAVO

Il Console Grabovac ha lasciato Monaco

Proteste per la campagna di stampa

Bonn, 8

La partenza del Console jugoslavo a Monaco Pedrae Grabovac, accusato da un deputato della Dieta bavarese di aver ordinato l'uccisione di cinquecento soldati tedeschi durante l'ultima guerra, è stato oggi ampiamente commentata negli ambienti politici e giudiziari della Repubblica federale. «Grabovac ha offerto la più chiara dimostrazione della sua colpevolezza», ha detto il deputato del partito Pantedesco Wuellner, che pronunciò le accuse durante una seduta del Parlamento regionale, affermando che le uccisioni decretate da Grabovac potevano essere considerate come «delitti comuni» e come tali ricadevano sotto la competenza della Magistratura federale.

Wuellner ha aggiunto che se il Console non fosse partito, la vicenda si sarebbe probabilmente conclusa con un processo «monstre», che certamente avrebbe comportato «una tragedia per Grabovac». Il deputato ha così proseguito: «Sono lieto che un individuo così severamente accusato non abbia più nulla da fare con noi. Spero soltanto che la Repubblica federale voglia in futuro assumere informazioni sui precedenti delle persone che vengono in Germania a rappresentare le nazioni del blocco orientale».

L'annuncio ufficiale dell'avvenuta partenza di Grabovac è stato dato stamane al Governo regionale bavarese dal Console generale jugoslavo Krstic. uQesti, secondo un'informazione di fonte federale, ha ringraziato le autorità locali per la «protezione» accordata a Grabovac fino alla sua uscita dal territorio telesco. Krstic avrebbe inoltre espresso proteste per la campagna di stampa scatenata contro il Console. D'altra parte l'amministrazione della giustizia bavarese ha oggi dichiarato che «rimane da decidere se la partenza di Grabovac interromperà il corso dell'istruttoria sui fatti che lo riguardano».

Il Console Krstic, parlando con i giornalisti tedeschi, ha escluso in maniera categorica che la partenza di Grabovac possa essere interpretata come un'ammissione di colpevolezza. «L'unica colpa di Grabovac — egli ha precisato ironicamente — è stata quella di combattere come partigiano contro gli occupanti fascisti». Krstic ha ribadito che la campagna di stampa scatenata contro Grabovac aveva reso impossibile a quest'ultimo l'ulteriore esercizio delle attività consolari.

Sospesi dal PSI nove iscritti a Genova

Genova, 8

Nove appartenenti alla corrente di sinistra della Federazione provinciale del PSI di Genova sono stati sospesi da ogni attività del partito e deferiti al collegio dei probiviri per «attività frazionistica e comunque contraria alle direttive del partito». Il provvedimento della Federazione provinciale del PSI risale a una ventina di giorni fa ma solo oggi se ne è venuti a conoscenza. I nove, il segretario del sindacato autoferrotranvieri Bruno Giromini, lo studente universitario Carlo Gazzelli, il dott. Remo Parodi, Gerolamo Morchesi, Luciano Giusti, Gino Romoli, la professoressa Silvia Concagliolo, il prof. Giulio Severio e il tranviere Bruno Foglino, sono tra i fondatori in Genova del Circolo culturale «Rodolfo Morandi», creato pure, sempre ai primi di novembre, in altre città italiane. Alla inaugurazione del circolo in Genova era intervenuto l'on. Tullio Vecchietti.

L'ORA DELLA VERITA' PER PARIGI E BONN

OGGI ADENAUER S'INCONTRA CON DE GAULLE ALL'ELISEO

E' un colloquio vitale per l'Occidente - Il Cancelliere deve convincere il generale che i negoziati per Berlino sono necessari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il Cancelliere Adenauer arriverà domani alle 10.30 all'aeroporto di Orly. Ricevuto a sua richiesta senza alcun cerimoniale, subito dopo sarà condotto all'Eliseo, dove s'incontrerà con il generale De Gaulle. Seguiranno un pranzo a carattere privato e un breve periodo di riposo, quindi i due statisti riprenderanno il loro colloquio. Alle 17 il «Premier» Debré e i Ministri degli Esteri dei due Paesi si uniranno alle conversazioni, che continueranno fino alle 18.15. Adenauer farà ritorno a Bonn in serata.

Questo lo scarno, severo programma di uno fra gli incontri diplomatici più importanti dell'anno. Importante perchè? Perchè riunirà uno di fronte all'altro, nell'«ora della verità», i due uomini politici occidentali meno convinti dell'opportunità di negoziare, nelle attuali circostanze, con l'Unione Sovietica. Perchè il loro atteggiamento inuenzerà, forzatamente, il prossimo incontro alle Bermude fra Kennedy e Macmillan. Perchè il negoziato sulla questione di Berlino, primo passo vers oil regolamento del contenzioso fra i due blocchi, dipende oggi più che mai dall'atteggiamento che assumeranno i Governi di Parigi e di Bonn.

L'incontro di domani avverrà tuttavia, entro limiti ben definiti. Li precisa chiaramente, stasera, l'editoriale di «Le Monde». «Kennedy — si legge — è riuscito a tirare dalla sua parte Adenauer, il quale sa fin troppo been in quale sede, se la crisi si aggravasse, verrebbe presa la decisione finale. Il Cancelliere deve oggi fare violenza alle proprie convinzioni e, nel contempo, andare contro i voti del Parlamento. Ciò considerato, si deve credere che non metterà molto entusiasmo nel convincere De Gaulle a rinunciare alla sua opposizione al negoziato. D'altro canto, il Presidente francese non può farsi illusioni circa la possibilità di indurre il suo ospite a rinnegare gli impegni assunti a Washington».

L'incontro di domani, dunque, sarà anche il dramma del vecchio Adenauer. Egli torna a Parigi diminuito nella sua autorità, condizionato nelle sue decisioni. Sa che per restare al potere ha bisogno dell'appoggio di Kennedy, deve rassegnarsi al compromesso con gli avversari politici. In una parola, la su alibertà di movimento è assai ridotta .L'interrogativo che si pone alla vigilia dell'incontro è dunque: un accordo franco-tedesco per bloccare il negoziato con Mosca e rinviarlo a tempi migliori è ancora possibile? Se non lo è più, se Adenauer ha già pronunciato, a Washington, il suo «obbedisco», allora ha ragione «L'Aurore» di scrivere che, «quando il Cancelliere, domani, avrà lasciato l'Eliseo, De Gaulle sarà l'uomo più solo del mondo».

Gli esperti, intanto, preparano nella capitale francese la riunione dei quatro Ministri degli Esteri di Washington, Londra, Parigi e Bonn, in calendario per lunedì e martedì prossimi. Che cosa ci si può attendere da questo incontro? Che i Ministri — prevede «Le Monde» — cerchino di camuffare il loro disaccordo sul problema di Berlino. Il che non impedirà che tale disaccordo riemerga in occasione della riunione del Consiglio atlantico, fissata per il 15 dicembre sempre a Parigi. In effetti, non si può dar torto all'autorevole quotidiano quando constata che «dall'epoca dell acrisi di Suez, raramente le relazioni fra i paesi dell'Occidente hanno toccato un grado tale di confusione». Ciò detto, resta ancora una constatazione da fare: Kennedy e Macmillan sono sempre decisi, a quanto pare, a fare rispettare una precisa gerarchia di valori e di responsabilità, a non sacrificare la loro politica al metodo delle consultazioni con gli altri alleati.

Ugo Ronfani

Quindici morti a Hartford per un incendio in un ospedale

Hartoford, 8

Quindici degenti dell'ospedale di Hartford sono morti in un incendio che ha devastato la casa di cura.

Le fiamme si sono sprigionate da un inceneratore e si sono diffuse dal nono al dodicesimo piano dell'edificio. Tutti i pompieri disponibili nella zona si sono recati sul posto. La evacuazione dei pazienti dall'ospedale si è svolta attraverso fasi altamente drammatiche. I soccorritori sono riusciti a far uscire la maggior parte dei malati che si trovavano nei quattro piani minacciati dall'incendio. Tuttavia al nono piano una ventina di degenti e alcuni membri del personale dell'ospedale sono stati circondati dalle fiamme dato che gli ascensori non funzionavano più e che alcune porte metalliche erano bloccate. Alcuni testimoni oculari hanno visto infermieri e malati invocare aiuto dalle finestre del nono piano.

Secondo i pompieri l'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente nel condotto di scarico che porta i rifiuti ad una fornace dove vengono bruciati. Evidentemente il condotto era pieno di rifiuti che hanno preso fuoco. La rapida organizzazione dei soccorsi ha tuttavia permesso di limitare il numero dei morti.

RIVELAZIONI SU UN'ARMA ULTRA SEGRETA DEGLI S.U.

Nel 1963 gli americani avranno il «raggio della morte»

Ridurrebbe allo stato di vapore gassoso tutti gli oggetti
Sarà destinata all'aviazione - Allo studio il prototipo

Denver, 8

Nei laboratori degli stabilimenti Martin, presso Denver, è allo studio un'arma ultra segreta denominata «raggio della morte».

L'arma, parzialmente nucleare, è destinata all'Aviazione americana e ridurrebbe allo stato di vapore gassoso tutti gli aggetti o sostanze verso i quali venisse diretta. Il prototipo oggetto delle ricerche in corso produrrebbe un raggio la cui temperatura supererebbe i centomila gradi, ma potrebbe anche raggiungere il milione di gradi. «L'effetto del raggio — ha detto uno scienziato — sarebbe simile a quello prodotto da un forno solare».

L'arma avrebbe le dimensioni di un grosso proiettile militare e una portata da ottanta a trecentosessanta chilometri. La complessità e il suo costo non permetterebbero di utilizzarla a terra dove avrebbe una portata limitata a circa milleottocento metri. L'ordigno peserebbe circa quindici tonnellate. I primi esperimenti avranno luogo nel 1963.

Si apprende intanto che la Aviazione americana ha lanciato con successo la notte scorsa un ordigno «Astrobee» di dieci metri di lunghezza munito di razzo illuminante. Quindici minuti dopo il lancio l'ordigno aveva raggiunto l'altitudine di km. 2.189.

Tale esperimento, denominato «Progetto Cambridge» dovrebbe permettere di misurare con precisione le distanze tra più punti della Terra. Il razzo illuminante era stato regolato in modo che la sua accensione avvenisse al disopra del Pacifico a km. 1480 di altitudine, quindi all'altezza massima di km. 2253 ed infine a km. 1448 durante la discesa.

La luce dei 62 milioni di candele del razzo doveva essere fotografata da alcuni apparecchi installati a San Diego, a San Francisco, in California, a Seattle, a Sitka, nell'Alaska, nelle isole Hawai, nell'isola Johneston nel Pacifico e su una nave in navigazione. Le distanze esatte tra questi vari punti saranno calcolate secondo procedimenti di triangolazione.

Non era stalinista il passato di Thorez

Parigi, 8

Maurice Thorez, il capo del comunismo francese, fu in gioventù un convinto «trotzkista». Lo rivela «Le Figaro» in un articolo che racconta, basandosi su documenti inoppugnabili, un episodio finora ignorato della carriera politica del Palmiro Togliatti francese.

Nell'ormai lontano 192, quando dirigeva la Federazione del PCF di Calais, Thorez si teneva in stretti rapporti con Boris Souvarine, che redigeva il «Bulletin communiste», organo ufficiale del partito. Insofferente dei metodi di bolscevizzazione imposti da Mosca attraverso il controllo della stampa di partito, Souvarine decise a un certo punto di fondare una rivista marxista destinata al libero dibattito delle idee e pubblicò, con intendimenti polemici, un opuscolo di Trotzki intitolato «Nuovo corso».

Thorez fu tra i primi a felicitarsi con Souvarine per l'iniziativa e, con giovanile entusiasmo inviò quaranta franchi per un abbonamento alla rivista. La lettera che accompagnava la sottoscrizione, in data 25 marzo 1924, viene pubblicata da «Le Figaro». Un mese dopo, Thorez inviava altro denaro al compagno Souvarine, per la stampa dell'opuscolo di Trotski, e chiedeva istruzioni sul comportamento di tenere in seno alla sua federazione. Il 2 maggio, terza lettera di Thorez a Souvarine, per annunciargli che aveva rinunciato a diffondere il nuovo bollettino del partito, la cui direzione era stata affidata nel frattempo ad Albert Treint, stalinista convinto, e per fargli sapere che, presso la sua federazione, la maggioranza dei militanti «è d'accordo nel ritenere che Trotzki non sia sia un menscevico, e che i veri "destrorsi" del partito non sono coloro che si trovano attualmente alla destra del partito».

La lettura di queste lettere — commenta «Le Figaro» — è edificante. Thorez era un attivista «trotzkista» nel '24 in quanto, probabilmente, pensava che Trotzki sarebbe stato il successore di Lenin.

Quando, fra il '25 e il '26, si rese conto che Trotzki era liquidato e che la stella di Stalin era in ascesa, divenne «il migliore discepolo di Stalin». Adesso, visto che Kruscev, «destalinizza» si sforza di allinearsi sulle posizioni del nuovo padrone dell'URSS.

APPROVATE LE NUOVE NORME DEL CODICE CIVILE DELL'U. R. S. S.

D'ora in poi nell'Unione Sovietica la proprietà non sarà più un furto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 8

Il Soviet Supremo dell'URSS ha concluso stasera la sua sessione d'inverno, la più breve nella storia sovietica del tempo di pace. Sono stati approvati il piano economico ed il bilancio per il 1962, si è data lettura dei progetti di riforma del codice civile e del codice di procedura civile, sono stati ratificati i decreti promulgati dal Presidium nel periodo trascorso da Idicembre del 1960, quando ebbe luogo l'altra sessione. Prosegue invece i lavori l'altro importante convegno aperto in questi giorni fra le mura del Cremlino, quello della Federazione sindacale mondiale.

Il Soviet Supremo, in deroga a una tradizione, non ha ascoltato quest'anno una relazione di politica estera. Dopo la dichiarazione fatta l'altro giorno da Kruscev durante un ricevimento all'Ambasciata finlandese («perchè dovrei parlare al Soviet Supremo?») si era pensato che il rapporto di politica estera sarebbe stato fatto dal Ministro degli Esteri Andrei Gromiko. Di solito la relazione viene «richiesta» dal Soviet Supremo e il Governo «aderisce alla domanda». Quest'anno si è evidentemente ritenuto che il recente congresso del partito comunista sovietico, con i discorsi di Kruscev e Gromiko e i numerosi interventi, abbia coperto ogni esigenza di pubblica dichiarazione in tema di rapporti internazionali.

In seduta plenaria, le due Camere riunite (dell'Unione e delle Nazionalità) hanno approvato il bilancio, che costituisce un «record» per il tempo di pace. L'approvazione, al pari di quella del piano economico, è stata unanime e la si è data per alzata di mano.

Il bilancio aveva ricevuto, prima della approvazione, qualche modifica di minor conto. Prevede uscite per 80.369.904.000 rubli, entrate per 81.918.841.000 rubli; quello del 1961 non toccava i 78 miliardi. Gli investimenti militari saranno di 13.4 miliardi di rubli, il più vasto bilancio militare dell'URSS in tempo di pace (circa novemila miliardi di lire italiane). Ha spiegato, quando presentò le cifre, il Ministro delle Finanze Vasily Garbuzov, che una simile spesa è necessaria per «le iniziative del blocco della NATO, che ha aumentato e perfezionato i propri armamenti», e per l'azione degli Stati Uniti che hanno aumentato di sei miliardi di dollari i loro stanziamenti militari.

La riforma più interessante apportata dal nuovo Codice civile è il riconoscimento del diritto dei cittadini sovietici alla proprietà di alcuni beni, fra cui la casa di abitazione. E, per la prima volta dal 1917, l'ordinamento giuridico sovietico stabilisce esplicitamente che i cittadini sovietici possono trarre legittimamente un reddito dando in locazione parti della propria casa di abitazione.

L'aspetto giuridicamente più singolare è, poi, che l'affitto di una o più stanze della propria abitazione è autorizzato dal codice nonostante che esso specificamente stabilisca, in altro articolo, che «la proprietà privata dei cittadini non può essere usata per trarre da essa un reddito non guadagnato».

Il nuovo codice riconosce il diritto alla proprietà privata tutte le volte in cui si presuma che il bene, oggetto della proprietà, «soddisfi ai bisogni culturali e materiali» del cittadino. Ampliando tale definizione ed esemplificando, lo stesso codice riconosce la proprietà privata dei guadagni personali, dei risparmi personali, di una casa o di parte di una casa di abitazione, del mobilio e delle stoviglie e di altri oggetti personali. Esplicita menzione il codice fa, per riconoscere il diritto alla proprietà anche degli autoveicoli e dei motoveicoli.

Dopo la ratifica dei decreti emanati dal Presidium del Soviet dal dicembre scorso ad oggi ha preso la parola Dmitri Polyansky, membro del Presidium del partito.

Al congresso della Federazione sindacale mondiale ha parlato il vicepresidente dei sindacati della Cina popolare Liu Cian-cien. Ha sciolto un inno all'unità del campo socialista, ha detto che «gli imperialisti hanno sempre cercato di spargere menzogne e voci intese a sgretolare questa unità, edificata sulla base del marx-leninismo e che ha una causa comune e una lotta comune». Liu non ha fatto menzione alcuna, nel suo discorso, della disputa fra Mosca e Pechino per la condotta della direzione albanese.

Contrastato dal rappresentante cinese, l'atteggiamento della delegazione italiana al congresso della FSM è stato invece — sia pure cautamente — appoggiato dal presidente dei sindacati sovietici, Viktor Griscini. E' atteso l'intervento al congresso dell'altro segretario della CGIL italiana, Fernando Santi, esponente della corrente socialista.

Henry Shapiro

L'ISOLAMENTO POLITICO DELLA PICCOLA REPUBBLICA

MOSCA ABROGA L'ACCORDO CONSOLARE CON L'ALBANIA

In base alle nuove restrittive disposizioni i diplomatici di Tirana devono chiedere il visto per recarsi per via aerea in Cina

Belgrado, 8

L'organo ufficiale albanese «Zeri Populit», in un articolo dedicato ieri all'anniversario della dichiarazione di Mosca degli 81 partiti comunisti, ha reso noto che l'Unione Sovietica e l'Ungheria hanno annullato un accordo a livello consolare in base al quale i dirigenti albanesi potevano viaggiare attraverso i due Paesi senza bisogno di visti.

Il giornale, dopo aver attaccato duramente Nikita Kruscev definendolo tra l'altro «antimarxista», afferma che è stato appunto il Primo Ministro sovietico a lanciare la campagna anti albanese e aggiunge: «La campagna è arrivata a un punto tale da indurre l'Unione Sovietica e l'Ungheria ad annullare l'accordo consolare che permetteva ai dirigenti albanesi di viaggiare senza bisogno di visti». La misura sovietica e ungherese istituisce in pratica un controllo sui non infrequenti viaggi dei dirigenti albanesi alla volta della Cina comunista. La rotta seguita nei trasferimenti aerei è passata e passa tuttora necessariamente per l'Ungheria e l'Unione Sovietica. Sembra d'altro canto improbabile che gli albanesi scelgano l'altra alternativa, quella cioè della rotta che passa per Roma e Hong-kong. L'Albania si trova così ad essere più che mai isolata. Date le attuali pessime relazioni con la Jugoslavia e la Grecia, le vie di terra da Tirana verso l'estero sono praticamente bloccate. Resta soltanto la via dell'Adriatico e dell'Italia.

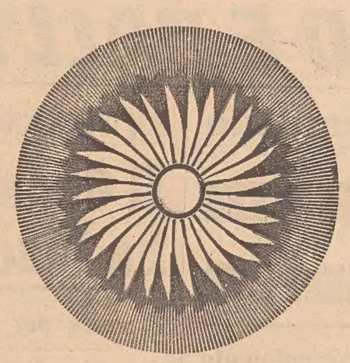
Si apprende intanto da Mosca che la «Pravda» esprime oggi la speranza che i cinocomunisti comprendano il corso «errato, antileninista ed avventuroso» della direzione del partito albanese. E' questo un modo indiretto per accusare i cinesi di seguire essi stessi una politica «errata, antileninista ed avventurosa» ed è tipico dei sistemi che vengono usati nella battaglia ideologica in corso frai due giganti comunisti.

Mentre i delegati leggevano questo attacco indiretto alla Cina, il rappresentante cinese al congresso della federazione mondiale delle Trade Unions (WFTU) diceva loro che tutte queste cose sono solo bugie imperialiste. Liu Chang, vice presidente della WFTU, ha infatti dichiarato al congresso: «Le voci e le calunnie di una mancanza di unità nel campo socialista provenienti da ambienti imperialisti, sono sforzi vili destinati al fallimento.

«Il campo socialista ha una causa comune e comuni idea.i. Nessuna forzà sulla terra può minare questa grande unità». Liu ha anche sferrato i consueti attacchi al Presidente Kennedy e agli altri dirigenti americani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile

Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



Un tessuto morbido, soffice, luminoso che piace alle Signore e alle loro Sarte perchè è facile, dinamico, senza riserve. Un tessuto di lana merinos e "*terital*"® con tutte le qualità della lana, adattabile, confortevole e tutti i vantaggi del "*terital*"® pratico e ingualcibile

morgagni

Fiesta®

nelle due novità "*colori caldi*", "*grande inverno*"

Fiesta **"colori caldi", in una gamma di colori ispirati all'alta moda internazionale, è particolarmente indicato per i modelli classici.**

Fiesta **"grande inverno", riproduce i disegni originali dei clans scozzesi ed è il tessuto ideale per tailleurs, abiti, soprabiti, gonne di tipo sportivo.**

Fiesta **è in vendita sia liscio che plissettato in pieghe che non si alterano anche dopo ripetuti lavaggi a secco.**

Fiesta **è stato accolto con gioia da molti Confezionisti.**
Le Signore che amano la confezione pronta chiedano:
i bellissimi abiti di STERN
i classici tailleurs di REM-TEX
le eleganti gonne di MIGOR, di MASTIN SCALE e di CIGNO
realizzati in tessuto FIESTA

produzione *Italian Style*

una divisione del gruppo *Marzotto*

modelli di Germana Marucelli

COMUNICATO

La **MANIFATTURA LANE** *G. Marzotto* **E FIGLI S.p.A.**

segnala che la denominazione **Fiesta**® è registrata a norma di legge;

rileva come i marchi registrati siano protetti contro le copiature e le imitazioni da disposizioni della legge civile e della legge penale, mentre un'altra tutela deriva dalle norme di legge che regolano la lecita concorrenza;

AVVERTE

fabbricanti, grossisti, confezionisti e dettaglianti che le ricordate norme di legge stabiliscono la responsabilità solidale di chi realizzi materialmente la violazione e di chi ponga in commercio gli articoli che recano il marchio copiato od imitato;

precisa che intende tutelare i propri diritti nelle forme consentite dalla legge;

INVITA

gli interessati a considerare con attenzione la loro posizione e ad eliminare o restituire alla fonte di provenienza gli articoli che possano recare marchi irregolari al fine di non incorrere nelle sanzioni di legge.